



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia delle Marche  
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

11





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia delle Marche

Rapporto annuale

Numero 11 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

**Redattori**

Alfredo Bardozzetti (coordinatore), Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini.

© Banca d'Italia, 2023

**Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Ancona**

Piazza Kennedy, 9 – 60122 Ancona

**Telefono**

+39 071 22851

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura</i>	9
<b>Riquadro:</b> <i>Il bilancio energetico</i>	15
Gli scambi con l'estero	18
Le condizioni economiche e finanziarie	19
I prestiti alle imprese	20
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	24
L'occupazione	24
<b>Riquadro:</b> <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	26
L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali	29
<b>Riquadro:</b> <i>Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>	31
<b>4. Le famiglie</b>	34
Il reddito e i consumi delle famiglie	34
<b>Riquadro:</b> <i>L'effetto del sisma sullo spopolamento dei territori del cratere</i>	35
<b>Riquadro:</b> <i>L'aumento dei prezzi al consumo</i>	40
La ricchezza delle famiglie	43
L'indebitamento delle famiglie	44
<b>5. Il mercato del credito</b>	50
La struttura del sistema bancario	50
<b>Riquadro:</b> <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	50
I finanziamenti e la qualità del credito	53
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	54
La raccolta	58
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	60
La spesa degli enti territoriali	60

<b>Riquadro:</b> <i>La spesa energetica degli enti territoriali</i>	61
I Programmi operativi regionali 2014-2020	64
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	66
La sanità	68
Le entrate degli enti territoriali	70
<b>Riquadro:</b> <i>Le concessioni balneari</i>	70
Il saldo complessivo di bilancio	74
Il debito	76
<b>Appendice statistica</b>	77

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

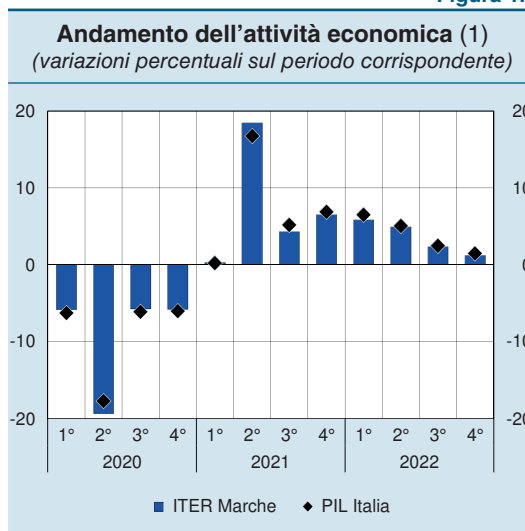
Nel corso del 2022 è proseguita l'espansione dell'attività economica, pur in un contesto caratterizzato da un elevato grado di incertezza per le tensioni geopolitiche e dal perdurare di strozzature lungo le catene di approvvigionamento. Nella seconda parte dell'anno si è manifestato un indebolimento della fase ciclica. Le informazioni finora disponibili delineano un ulteriore rallentamento dell'attività nell'anno in corso.

*Il quadro macroeconomico.* – Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nel 2022 il prodotto marchigiano sarebbe aumentato del 3,5 per cento, approssimativamente in linea con l'Italia (3,7 per cento in base ai dati dell'Istat; fig. 1.1), completando il recupero dei livelli pre-pandemia.

*Le imprese.* – Nell'industria l'attività è cresciuta, sebbene in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, condizionata anche dai rincari degli input produttivi che si sono acuiti per effetto del conflitto in Ucraina. La crescita ha riguardato in maniera più diffusa le imprese maggiormente orientate ai mercati esteri, caratterizzati da una domanda piuttosto vivace. Tra i principali comparti di specializzazione della manifattura regionale, soprattutto le imprese del calzaturiero hanno mostrato una dinamica favorevole. In presenza di un indebolimento della fase ciclica, la ripresa della spesa per investimenti si è interrotta e le attese degli operatori ne prefigurano una riduzione nell'anno in corso. Il settore delle costruzioni ha continuato a espandersi beneficiando degli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio e dell'avanzamento della ricostruzione nelle zone terremotate, nonostante le incertezze sulla cessione dei crediti fiscali, il rincaro dei materiali e le difficoltà nel reperimento di manodopera specializzata; anche le transazioni immobiliari sono cresciute, pur in rallentamento. Nei servizi è proseguita la ripresa dei livelli di attività. Particolarmente positivo è stato l'andamento dei comparti legati al turismo: le presenze hanno superato quelle osservate nel 2019, anche grazie alla marcata ripresa dei visitatori stranieri. Il traffico passeggeri del porto e dell'aeroporto è aumentato ma non ha recuperato totalmente i livelli precedenti la pandemia.

Nonostante la maggiore incidenza dei costi, la redditività operativa delle imprese è aumentata; la liquidità, sebbene in decelerazione, è rimasta su livelli storicamente elevati. La dinamica dei prestiti bancari alle imprese è diventata negativa dalla fine

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Terna, Confindustria Marche. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.



del 2022; la contrazione dei prestiti ha interessato tutte le classi dimensionali di imprese, risultando più elevata per quelle di minore dimensione. Tra i comparti, vi è stata una leggera crescita solo del credito alle imprese delle costruzioni.

*Il mercato del lavoro.* – Nel corso del 2022 è proseguito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro marchigiano, con un’espansione dell’occupazione più intensa della media italiana, che ha consentito di superare il livello pre-pandemia. Anche il tasso di occupazione è cresciuto, mostrando una riduzione del divario di genere che si era ampliato con la crisi sanitaria. Il numero di occupati è aumentato sia nella componente indipendente sia in quella subordinata. Il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo è risultato positivo, sebbene in misura meno ampia rispetto all’anno precedente; vi hanno contribuito tutti i settori, comprese le costruzioni, per la cui domanda di lavoro è atteso un significativo impulso nei prossimi anni dai nuovi progetti finanziati dal PNRR. Come nel resto del Paese, la creazione netta di posizione lavorative è stata trainata dai contratti a tempo indeterminato, anche in forza delle stabilizzazioni dei numerosi rapporti temporanei avviati l’anno precedente.

In un contesto di accresciuta partecipazione al mercato del lavoro, nel 2022 il tasso di disoccupazione è sceso, mantenendosi inferiore alla media italiana; il calo è stato più accentuato per le persone con meno di 35 anni. Il ricorso alle integrazioni salariali è nel complesso significativamente diminuito. Nell’ambito della riforma delle politiche attive a livello nazionale, anche nelle Marche ha preso avvio il programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL).

*Le famiglie.* – Nel 2022 il reddito delle famiglie marchigiane ha beneficiato dei miglioramenti del mercato del lavoro, ma il potere d’acquisto si è ridotto a causa della concomitante crescita dei prezzi. I rincari hanno concorso anche a frenare il recupero dei consumi, che sebbene in crescita rimangono inferiori al loro livello prima della pandemia. Gli aumenti dei prezzi al consumo sono stati più elevati per le spese relative ad abitazione e utenze e per i generi alimentari, voci che incidono di più sui bilanci delle famiglie con minori livelli di spesa complessiva, determinando effetti inflazionistici più severi per i nuclei meno abbienti, pur attenuati dalle misure pubbliche di sostegno appositamente introdotte. Il clima di fiducia dei consumatori è notevolmente peggiorato a seguito della guerra in Ucraina, pur mostrando segnali di parziale ripresa dai primi mesi di quest’anno.

I prestiti concessi da banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane hanno continuato a crescere. Le erogazioni di nuovi mutui hanno raggiunto livelli particolarmente elevati nel primo semestre dell’anno, per poi attenuarsi in concomitanza con il repentino aumento dei tassi di interesse. La dinamica dei prestiti per l’acquisto di abitazioni è stata sostenuta dalla clientela più giovane, anche grazie all’ampio ricorso alla garanzia pubblica per l’acquisto della prima casa.

*Il mercato del credito.* – Nel 2022 la crescita dei prestiti bancari erogati a clientela residente nelle Marche si è progressivamente attenuata, fino ad annullarsi in dicembre. Le condizioni di accesso al credito sono diventate leggermente più stringenti nella



seconda parte dell'anno, sia per le imprese sia per le famiglie. La domanda di prestiti bancari si è nettamente ridotta nel secondo semestre: per le imprese, il calo ha riguardato soprattutto la componente di finanziamento degli investimenti, mentre per le famiglie ha interessato sia i mutui sia il credito al consumo. La qualità del credito a famiglie e imprese è rimasta su livelli elevati; nell'ambito del settore produttivo, alcuni segnali di peggioramento sono tuttavia rinvenibili per le imprese delle costruzioni. La crescita dei depositi bancari delle famiglie marchigiane si è arrestata, mentre quelli delle imprese hanno registrato un deciso rallentamento, dopo la forte espansione del biennio precedente.

*La finanza pubblica decentrata.* – Nel 2022 si è rafforzata la dinamica espansiva della spesa primaria degli enti territoriali marchigiani. La componente in conto capitale è stata trainata dagli esborsi dei Comuni. Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) sono state assegnate ingenti risorse a soggetti attuatori pubblici per interventi da realizzare nelle Marche. Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'esecuzione degli interventi, il cui successo dipenderà dalla capacità di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse. Nel 2022 si è registrata una flessione degli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali delle Marche; le entrate in conto capitale, di contro, sono aumentate. Il debito, attestato su un valore pro capite inferiore alla media italiana, ha continuato a diminuire, in misura più intensa rispetto all'andamento nazionale, proseguendo nella riduzione in atto dal 2013.

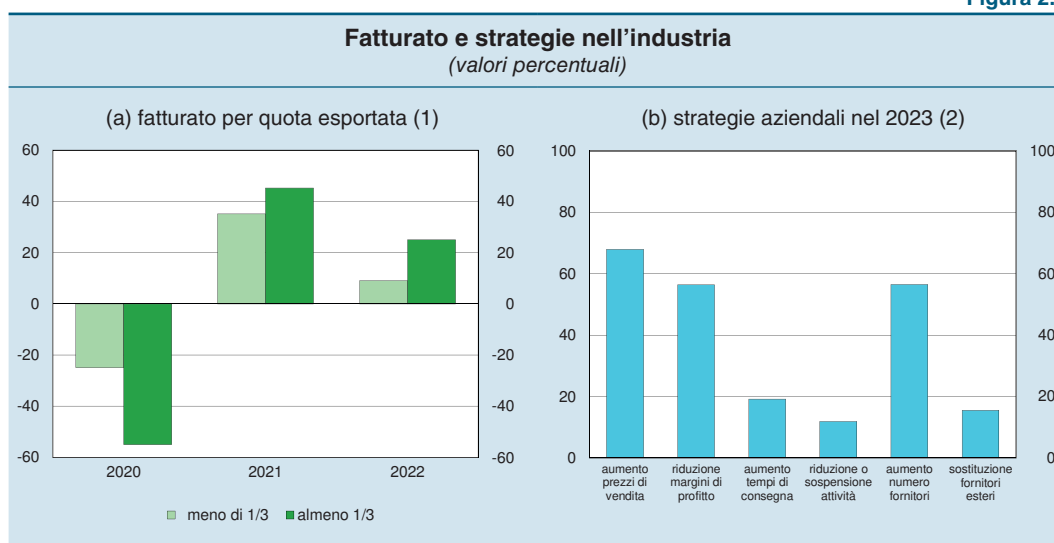
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2022 è proseguita la crescita dell'attività industriale marchigiana, sebbene a ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente. All'espansione osservata nei primi due trimestri è seguito un indebolimento della dinamica nella seconda parte dell'anno.

In base all'indagine della Banca d'Italia (Invind), condotta su un campione di circa 160 imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato valutato a prezzi costanti è aumentato in media del 4,5 per cento. La quota di imprese che hanno incrementato le vendite è superiore a quella delle imprese con vendite in calo (di oltre 15 punti percentuali). I casi di aumento hanno prevalso in misura più ampia tra le imprese maggiormente orientate ai mercati esteri, caratterizzati da una domanda piuttosto vivace (fig. 2.1.a; cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Tra i principali settori di specializzazione della manifattura regionale, la crescita del fatturato è stata particolarmente diffusa nel calzaturiero.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind).

(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (> 1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in diminuzione (< -1,5 per cento) a prezzi costanti. – (2) Somma delle quote delle risposte "sì, molto", "sì, abbastanza" e "sì, poco" alla domanda "Nel 2023 la Vostra impresa ha adottato/adotterà le seguenti misure?".

Nel 2022 il processo di accumulazione del capitale si è arrestato, dopo la ripresa osservata nell'anno precedente. Il 40 per cento delle imprese non ha effettuato alcun investimento in tecnologie avanzate. Dal 2021 al momento della rilevazione, una quota analoga aveva pianificato investimenti per migliorare l'efficienza energetica o incrementare l'utilizzo o la produzione di energie rinnovabili, soprattutto attraverso il ricorso all'autofinanziamento, sebbene in quasi la metà dei casi gli interventi non fossero ancora stati avviati. Tali progetti si inseriscono in un più ampio processo di efficientamento dei consumi energetici avviato da oltre un decennio (cfr. il riquadro: *Il bilancio energetico*).

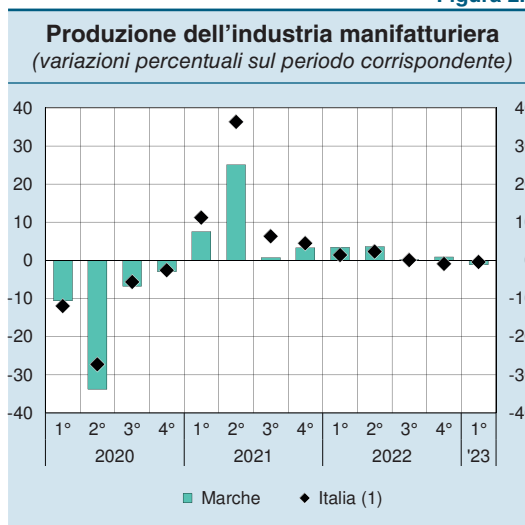
La rilevazione congiunturale di Confindustria Marche, che fornisce indicazioni analoghe sull'andamento dell'attività nel corso del 2022, stima una crescita della produzione manifatturiera regionale lievemente superiore a quella dell'Italia (fig. 2.2 e tav. a2.1).

Le evidenze dell'indagine Invind sul periodo da settembre 2022 al momento della rilevazione (primavera 2023) suggeriscono che l'attività produttiva è stata comunque condizionata da vari fattori. In particolare, poco meno della metà delle imprese si è confrontata con un livello della domanda inferiore alle attese, il 30 per cento ha fronteggiato una carenza di forza lavoro e una quota simile ha riscontrato difficoltà nel reperire semiconduttori o altri componenti elettronici (per indisponibilità o costi elevati).

Per il 2023 le aziende hanno delineato strategie che prevedono principalmente l'aumento dei prezzi di vendita dei prodotti e la riduzione dei margini di profitto (fig. 2.1.b), in analogia con quanto già riscontrato per il 2022 da analisi basate su altre fonti (cfr. il riquadro: *I rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*). Anche la diversificazione dei fornitori risulta ampiamente diffusa, mentre una quota più contenuta è interessata da riduzioni o sospensioni dell'attività produttiva.

Le attese per l'anno in corso prefigurano una stagnazione delle vendite e una contrazione della spesa per investimenti, in termini reali, rispetto al 2022.

Figura 2.2



Fonte: Confindustria Marche ed elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazioni calcolate su medie trimestrali dell'indice mensile della produzione delle attività manifatturiere. Dati corretti per gli effetti di calendario.

## I RINCARI DEGLI INPUT PRODUTTIVI E LA REDDITIVITÀ DELLA MANIFATTURA

I rincari dell'energia e delle altre materie prime, osservati dal 2021 e accentuati dagli effetti del conflitto in Ucraina, hanno inciso significativamente sui costi di produzione delle imprese, con potenziali riflessi negativi sulla redditività aziendale (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi in L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2022).

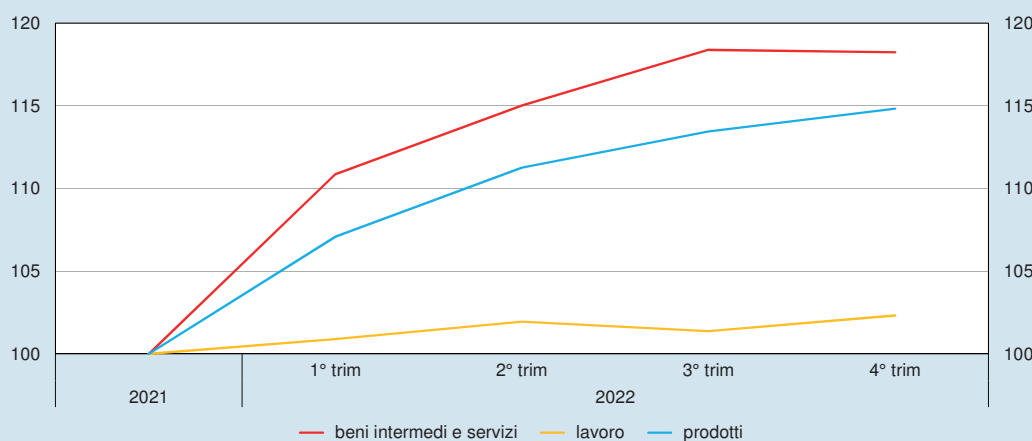
I dati sull'evoluzione dei prezzi alla produzione e all'importazione e del costo del lavoro, insieme alle informazioni sui rapporti di fornitura intersettoriali, consentono di stimare le variazioni dei prezzi degli input produttivi per i comparti manifatturieri. Tali variazioni possono essere confrontate con quelle dei prezzi di vendita stimati<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Le dinamiche dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate utilizzando indici e matrici input-output nazionali di fonte Istat con dettaglio per divisione Ateco 2007. L'andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l'intera manifattura italiana. Si assume che il mix di input produttivi, definito dalle matrici input-output, non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile).

Sulla base dell'esercizio condotto, nella media del 2022 il prezzo di acquisto di beni intermedi e servizi per le imprese manifatturiere marchigiane ha fatto registrare un aumento del 15,5 per cento rispetto all'anno precedente; alla marcata crescita nei primi tre trimestri è seguita una sostanziale stabilizzazione nell'ultima parte dell'anno (figura A). L'incremento del costo del lavoro è stato invece contenuto, pari all'1,6 per cento. A fronte di questi rialzi, i prezzi di vendita dei prodotti sono aumentati dell'11,6 per cento nella media dell'anno. Gli andamenti descritti sono sostanzialmente in linea con quelli nazionali.

Figura A

**Prezzi degli input produttivi e prezzi di vendita dei prodotti (1)**  
(indici: media 2021=100)



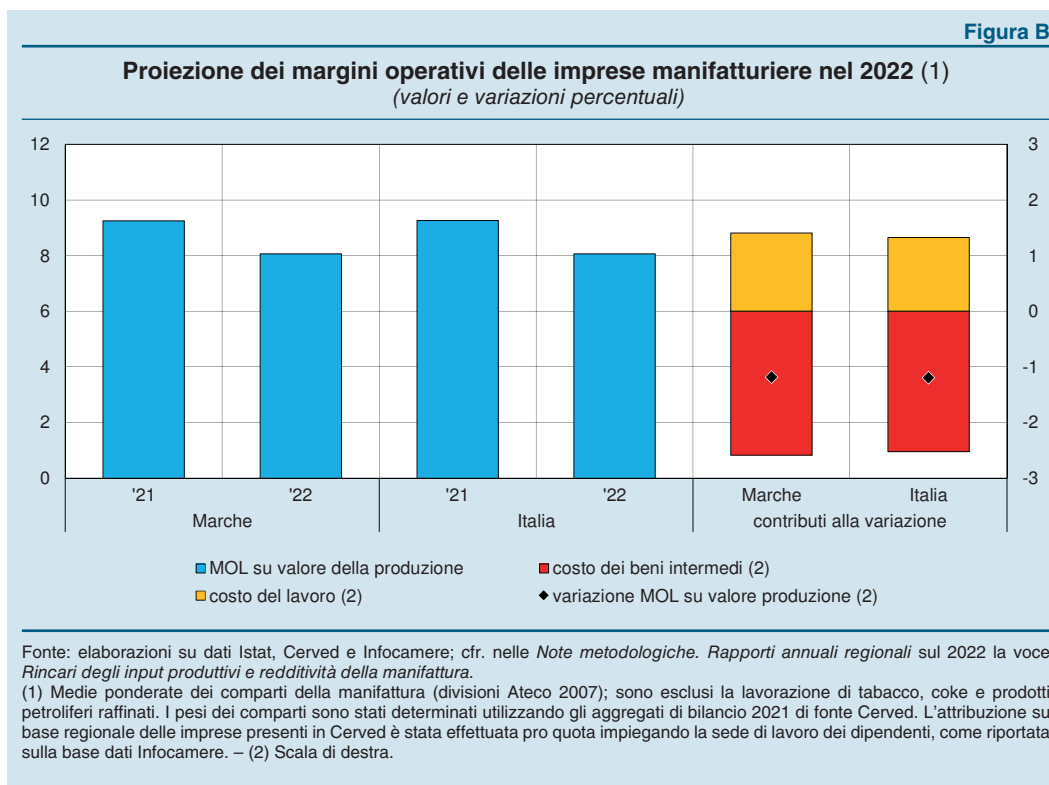
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*.

(1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L'attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere.

Le dinamiche dei prezzi degli input produttivi e dei prodotti, applicate alle poste di bilancio del 2021, permettono di ottenere una proiezione al 2022 dei margini operativi delle imprese manifatturiere localizzate in regione: nel 2022 il margine operativo lordo (MOL) rapportato al valore della produzione si sarebbe ridotto di 1,2 punti percentuali (all'8,1 per cento, come in Italia; figura B)<sup>2</sup>. Il calo dell'indicatore è riconducibile ai rincari di beni intermedi e servizi, mentre la debole dinamica del costo del lavoro ha contribuito a mitigarne l'intensità.

L'andamento dei margini operativi è stato eterogeneo tra i comparti della manifattura, sia per le caratteristiche del mix di input produttivi che li espone in misura diversa ai rincari, sia per la capacità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi di vendita dei prodotti finali. Alla flessione hanno contribuito in particolare le produzioni di apparecchiature elettriche (che includono gli elettrodomestici); la redditività operativa è stata invece mediamente preservata nei comparti della carta, della chimica, della metallurgia e dei macchinari.

<sup>2</sup> Ipotizzando un mix di input produttivi invariato il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione non risente della variazione delle quantità prodotte.



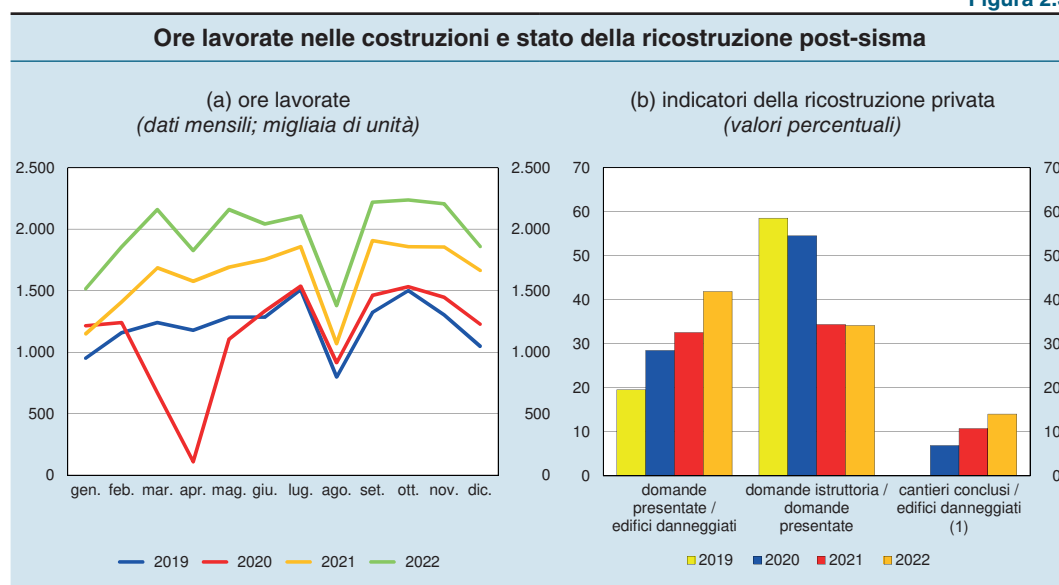
*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel 2022 il settore delle costruzioni ha continuato a crescere nonostante l'assestamento dei prezzi delle materie prime su livelli elevati e il perdurare delle difficoltà di approvvigionamento di beni intermedi e di reperimento di manodopera specializzata. Secondo le stime di Prometeia, il valore aggiunto delle costruzioni in regione è aumentato del 10 per cento circa rispetto all'anno precedente (18 per cento la variazione nel 2021), in misura analoga a quanto registrato nel Paese. Anche i dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane mostrano un'ulteriore espansione dell'attività, con un aumento del 21 per cento delle ore lavorate rispetto al 2021 (42 per cento il dato dello scorso anno; fig. 2.3.a). La dinamica del comparto trova riscontro nell'indagine di Confindustria Marche che evidenzia un aumento della produzione dell'8 per cento circa rispetto al 2021, trainato dall'edilizia abitativa privata e dalle opere pubbliche.

I lavori sulle abitazioni hanno continuato a beneficiare dello stimolo fiscale alle manutenzioni straordinarie. Dal monitoraggio Enea – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, al 31 dicembre 2022 gli interventi conclusi relativi al Superbonus ammontavano a circa 1,2 miliardi di euro, più che quadruplicati rispetto alla fine del 2021, come nel resto del Paese. Nel primo quadrimestre del 2023 l'incremento del numero di asseverazioni protocollate ha subito un lieve rallentamento risentendo anche delle modifiche normative sulla cedibilità dei crediti d'imposta.

Nel 2022 la ricostruzione post-sisma ha risentito delle sopra citate criticità del settore e della maggiore attrattività degli interventi connessi con il Superbonus. La semplificazione normativa e il consolidamento degli organici della struttura commissariale e degli uffici regionali e comunali hanno contribuito a una più efficiente

gestione delle pratiche. In base al Rapporto di fine anno del Commissario straordinario per la ricostruzione, nelle Marche sono state presentate complessivamente dai privati 15.679 richieste di contributo relative a circa il 42 per cento degli edifici danneggiati (32,6 nel 2021; fig. 2.3.b). I contributi finora riconosciuti ammontano a 3,6 miliardi di euro, pari a oltre un quarto dei danni stimati. La realizzazione dei progetti approvati segna però il passo: la quota dei cantieri i cui lavori si sono conclusi sale al 14 per cento degli edifici danneggiati, da 11 per cento dello scorso anno.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Casse edili regionali; per il pannello (b), elaborazioni su dati del Rapporto del Commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma. Dati aggiornati al 31 dicembre 2022.

(1) Non sono disponibili i dati relativi alle ristrutturazioni private completate nel 2019.

Ulteriori interventi sono previsti per il rilancio socio-economico e la transizione energetica e digitale delle aree del cratere con l'approvazione in regione di 287 progetti per un investimento complessivo di oltre 330 milioni di euro. Tali risorse, che rappresentano il 30 per cento delle somme messe a disposizione per l'intero cratere dal c.d. Fondo NextAppennino, sono principalmente destinate a interventi su strade statali, di rigenerazione urbana (es. aree verdi, centri sportivi e piazze) e per l'efficientamento energetico e la mitigazione delle vulnerabilità sismiche degli edifici di proprietà del Demanio e dei Comuni.

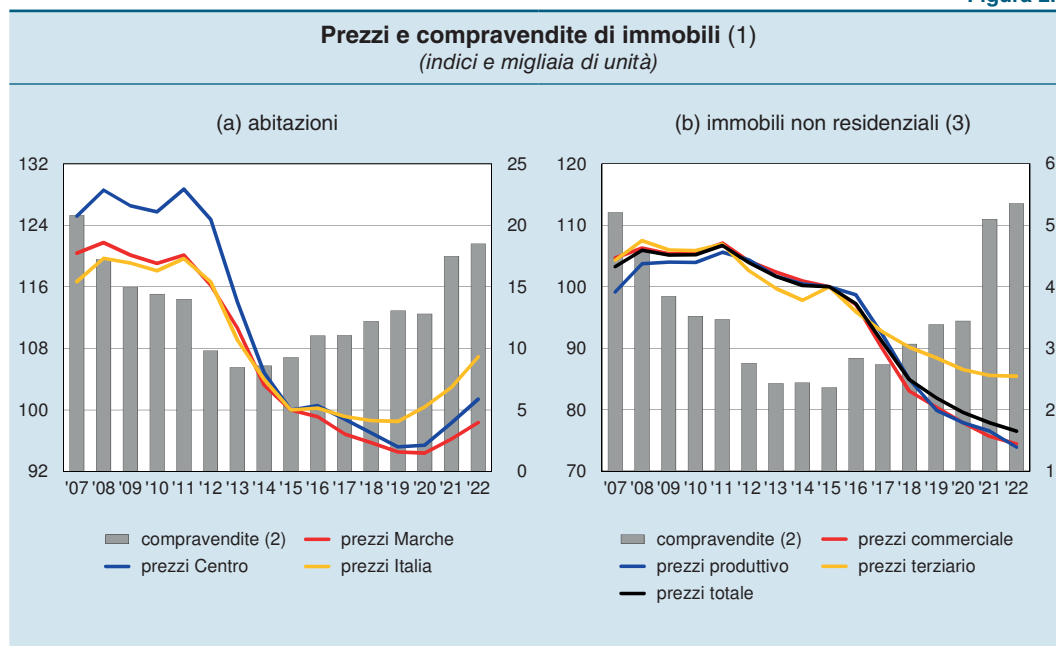
Nel 2022 il mercato immobiliare ha confermato l'andamento positivo. In base ai dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare presso l'Agenzia delle Entrate (OMI), le compravendite di abitazioni, pur in rallentamento, sono cresciute del 5,8 per cento, un valore superiore a quello del Centro e alla media nazionale (fig. 2.4.a e tav. a2.2). Nostre elaborazioni sui dati della piattaforma digitale Immobiliare.it mostrano una stabilizzazione nei primi tre mesi dell'anno in corso nell'attività di ricerca online di abitazioni dopo l'aumento del 2022.

La crescita delle transazioni, che nel 2021 era stata maggiore al di fuori dei sistemi locali del lavoro (SLL) urbani, nel 2022 si è mostrata più uniforme tra comuni. I dati di Immobiliare.it confermano l'esaurimento del processo di ricomposizione della domanda tra centro e periferia che ha interessato il periodo pandemico, con un

rinnovato aumento della propensione per abitazioni situate in città e un attenuarsi delle preferenze per quelle dotate di spazi esterni o case singole. Dal punto di vista delle caratteristiche termiche degli immobili, nel 2022 l'interesse è stato maggiore per le abitazioni contraddistinte da una classe energetica medio-bassa; ciò può riflettere la possibilità che questo tipo di immobili ha di fruire degli incentivi alla riqualificazione.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, nel 2022 i prezzi delle case sono ulteriormente aumentati in termini nominali (2,2 per cento), in misura inferiore a quelli del Centro e della media italiana (fig. 2.4.a); l'aumento si è concentrato nei SLL urbani.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici 2015=100. – (2) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite sia di abitazioni sia di immobili non residenziali a partire dal 2011; nei grafici i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi alle Marche.

Le compravendite di immobili non residenziali hanno continuato a crescere (5,0 per cento; fig. 2.4.b), sebbene in forte rallentamento e su ritmi molto inferiori a quelli medi nazionali; la dinamica non ha influenzato le quotazioni, che anche nel 2022 hanno proseguito il processo di riduzione in atto da un decennio in tutti i principali comparti.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel settore terziario è continuata la ripresa dell'attività iniziata lo scorso anno beneficiando anche della dinamica dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). In base alle stime di Prometeia, nel 2022 il valore aggiunto del complesso dei servizi, che includono le attività finanziarie e assicurative e quelle della Pubblica amministrazione, è ulteriormente aumentato (4,1 per cento in termini reali) in linea con il resto del Paese. L'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione

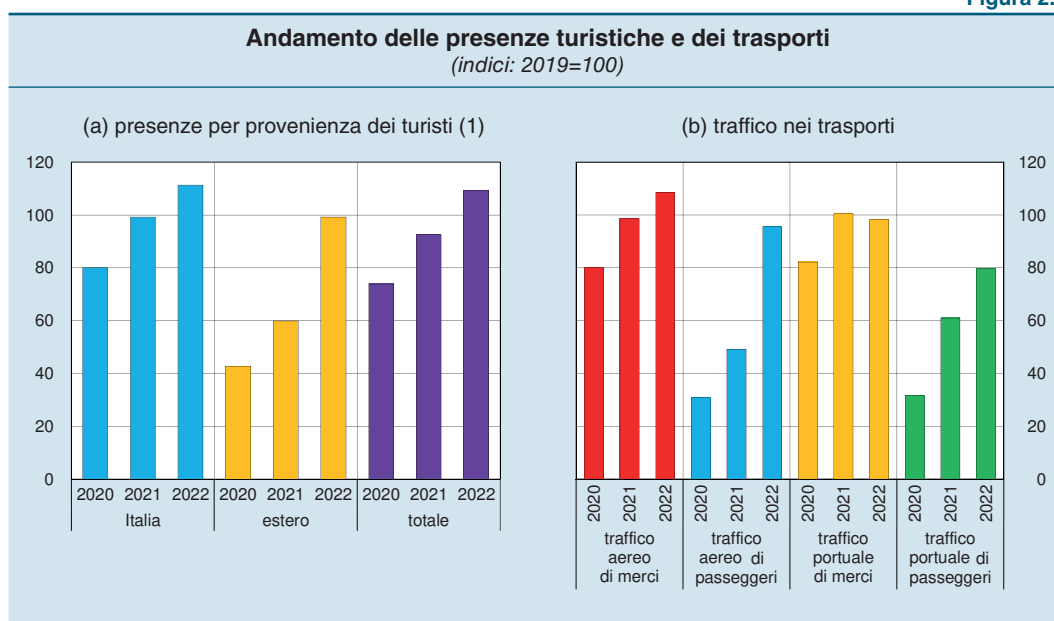


di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti, mostra una prevalenza delle aziende intervistate che hanno segnalato una crescita del fatturato sia nel commercio sia nel complesso degli altri comparti.

Dopo la forte contrazione dei flussi turistici causata dalla diffusione della pandemia e dalle conseguenti restrizioni alla mobilità, nel 2022 sono emersi significativi segnali di recupero con dati superiori a quelli del 2019 (fig. 2.5.a). In base ai dati forniti dalla Regione Marche, le presenze nelle strutture ricettive sono aumentate del 18 per cento (25 nel 2021). La ripresa ha beneficiato sia dell'incremento dei turisti nazionali sia del recupero della quota di stranieri; secondo le stime dell'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, la spesa in regione di questi ultimi, sarebbe aumentata di quasi tre quinti.

Nel comparto dei trasporti, nel 2022 la movimentazione di merci nel porto di Ancona ha registrato una flessione del 2,3 per cento, ma rimane sui livelli pre-pandemia (fig. 2.5.b e tav. a2.3). La riduzione è riconducibile principalmente al trasporto di merci su gomma; in crescita la movimentazione di merci solide (cereali, carbone e minerali grezzi). Il traffico di passeggeri, concentrato nei mesi estivi, è ulteriormente aumentato (30,6 per cento rispetto al 2021), ma è ancora inferiore a quello registrato nel 2019 (di quasi il 20 per cento). Tale dinamica è dovuta ai minori passeggeri nei traghetti dalla Grecia, principale collegamento del porto. Nel primo quadrimestre del 2023 è proseguito il calo del traffico merci mentre ha continuato a salire quello dei passeggeri (rispettivamente -17,9 e 21,1 per cento sullo stesso periodo del 2022).

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Regione Marche; per il pannello (b) elaborazioni su dati di Assaeroporti per il traffico aereo e dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale per quello portuale.

(1) I dati sono relativi ai pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione.

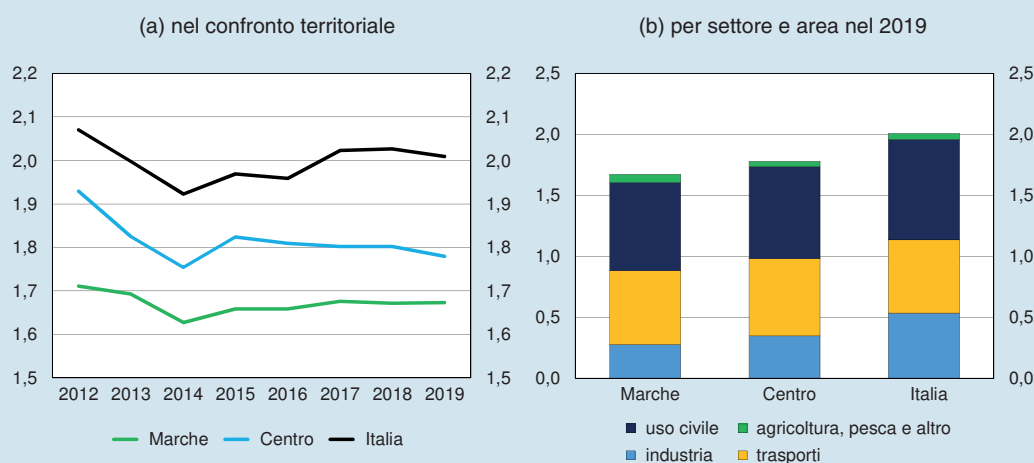
La movimentazione di passeggeri nell'aeroporto di Ancona-Falconara è quasi raddoppiata rispetto allo scorso anno, principalmente per effetto dell'incremento del traffico internazionale, portandosi su livelli prossimi al 2019 (fig. 2.5.b e tav. a2.3). Il recupero è proseguito nei primi quattro mesi dell'anno in corso.

## IL BILANCIO ENERGETICO

*Consumi finali di energia.* – Secondo i dati dell'Enea – Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, tra il 2012 e il 2019<sup>1</sup> i consumi pro capite di energia sono diminuiti del 2,2 per cento nelle Marche (-3,0 in Italia; figura A, pannello a) a seguito della riduzione nel settore dell'industria e delle costruzioni (-12,2 per cento), dove nel complesso del Paese si è avuto un maggiore progresso nell'efficientamento energetico<sup>2</sup>, e nel settore civile (-4,0 per cento) che include il residenziale e il terziario. Si è invece registrato un aumento nel comparto dei trasporti (4,1 per cento). Alla fine del periodo analizzato, i consumi finali di energia in regione erano pari a circa 1,7 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante, valore inferiore a quello italiano. Il settore degli usi civili assorbiva il 43 per cento dei consumi finali, l'industriale il 17 e i trasporti il 36 (figura A, pannello b). Rispetto al dato italiano si osserva una minore incidenza del comparto industriale anche in connessione con la bassa intensità energetica (data dal rapporto tra consumi e valore aggiunto) e con la minore quota di valore aggiunto riferibile alle imprese a forte consumo di energia.

Figura A

### Consumi finali di energia per abitante (1) (tonnellate equivalenti di petrolio per abitante)



Fonte: elaborazioni su dati Enea.

(1) Includono anche i consumi finali ad uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Il tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio.

<sup>1</sup> Nel 2012 è entrata in vigore la direttiva 2009/28/CE che assegnava all'Italia un obiettivo vincolante da raggiungere entro il 2020 in termini di quota dei consumi finali di energia coperta da FER (17 per cento); un decreto del MISE (c.d. decreto *burden sharing*) ha successivamente definito il contributo che ciascuna regione avrebbe dovuto fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale (dal target regionale vengono escluse le FER dei trasporti e quelle importate dall'estero). Il 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di fonte Enea, è stato escluso dall'analisi poiché è contraddistinto da un drastico calo dei consumi di energia a causa degli effetti prodotti dalla pandemia sull'attività economica.

<sup>2</sup> Secondo l'indice ODEX, sviluppato nell'ambito del progetto europeo *Odyssee-Mure* per misurare i miglioramenti dell'efficienza energetica a livello nazionale, tra 2012 e 2019 tutti i settori hanno mostrato un guadagno di efficienza che è risultato di particolare rilevanza nell'industria.

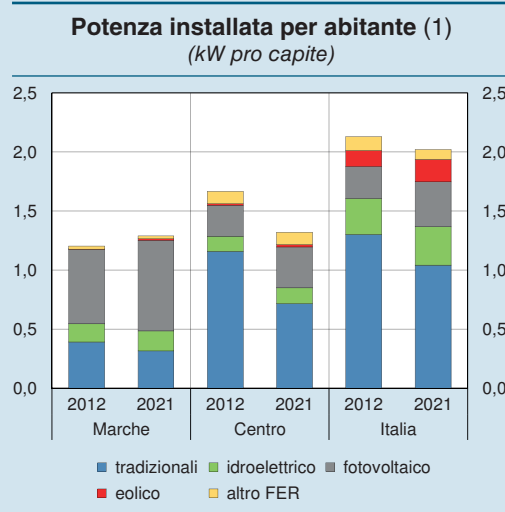
Nel 2019, nelle Marche, la quota dei consumi finali di energia coperta da fonti di energia rinnovabile (FER; escluse quelle dei trasporti) era del 17,3 per cento, valore superiore all'obiettivo di *burden sharing* regionale (15,4 per cento entro il 2020). In prospettiva, il contributo delle FER dovrà ulteriormente crescere<sup>3</sup> e a ciò potrà contribuire in modo significativo il settore dell'energia elettrica.

*Produzione di energia.* – Nel 2019 la produzione di energia primaria<sup>4</sup> nelle Marche era prossima al 4 per cento di quella nazionale. Essa risulta insufficiente a coprire i fabbisogni energetici regionali. La limitata disponibilità di risorse naturali impone il ricorso a importazioni di materie prime energetiche (in particolare prodotti petroliferi). La produzione si basa su combustibili gassosi e FER dalle quali si ottiene in particolare energia elettrica<sup>5</sup>.

*Il settore elettrico.* – Le Marche hanno da tempo intrapreso la transizione verso la produzione di energia elettrica pulita, con la progressiva sostituzione degli impianti termoelettrici tradizionali a favore di quelli alimentati da FER. Secondo i dati forniti da Terna, tra il 2012 e il 2021 la potenza installata degli impianti regionali è aumentata del 3,6 per cento (-6,5 nella media del Paese): alla sensibile crescita della potenza degli impianti alimentati da FER (15,6 per cento) si è contrapposta una riduzione del 21,5 per cento della potenza riferibile a quelli termoelettrici tradizionali che utilizzano fonti non rinnovabili. Conseguentemente, la quota di potenza riferibile a FER ha raggiunto il 75 per cento del totale (48 in Italia). Questo ha mantenuto la capacità di generazione da FER in linea con la media nazionale (1 kW per residente; figura B).

Tra le FER è cresciuta a ritmi sostenuti la capacità degli impianti fotovoltaici che, alla fine del periodo, rappresentavano tre quinti di quella installata in regione (quasi un quinto in Italia). Sebbene a ritmi più modesti è aumentata anche la potenza degli impianti idroelettrici che, nel 2021, contribuivano per il 13 per cento al totale, un valore di poco inferiore alla media nazionale.

**Figura B**



Fonte: elaborazioni su dati Terna.

(1) Potenza efficiente lorda. Nella voce "tradizionali" sono compresi gli impianti termoelettrici che utilizzano fonti non rinnovabili e gli impianti idroelettrici di pompaggio. La voce "altro FER" include gli impianti termoelettrici rinnovabili (ad es. alimentati a biomassa o rifiuti solidi urbani) e quelli geotermoelettrici.

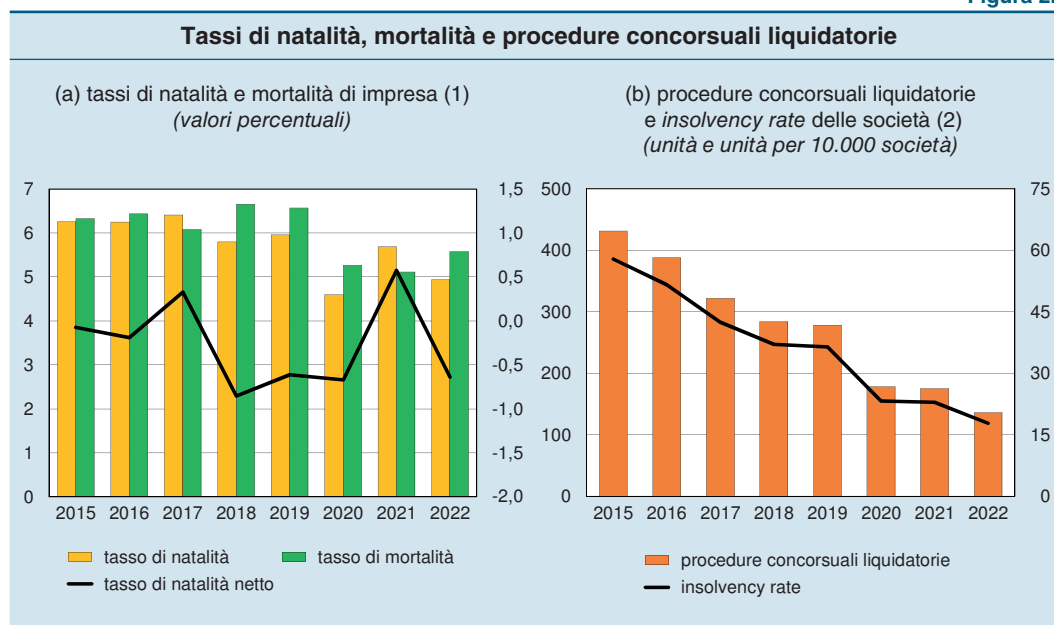
<sup>3</sup> La Commissione europea con il c.d. piano *REPowerEU* del 2022 ha stabilito che ciascun Paese dell'UE debba raggiungere una quota del 45 per cento di FER sui consumi finali entro il 2030.

<sup>4</sup> Le fonti di energia primaria includono i prodotti energetici estratti o ricavati direttamente da risorse naturali. Si distinguono in fonti esauribili (tra cui i combustibili solidi, gassosi, i prodotti petroliferi) e rinnovabili (ad esempio, energia solare, idrica, eolica, biomasse). Le fonti energetiche secondarie derivano invece dalla trasformazione di una fonte primaria (un tipico esempio è l'energia elettrica).

<sup>5</sup> Le FER trovano applicazione principalmente nella produzione di energia elettrica e, in minor misura, nella produzione di energia termica (in larga parte attraverso biomasse) e nei trasporti (biocarburanti).

*La demografia di impresa e le procedure concorsuali.* – Nel 2022 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) nelle Marche è tornato a essere negativo (-0,6 per cento in ragione d'anno, da 0,6 del 2021; fig. 2.6.a); l'indicatore è diminuito anche nella media del Paese ma si è mantenuto su livelli positivi e storicamente alti (0,9 per cento, da 1,7). L'andamento in regione ha riflesso sia la riduzione del tasso di natalità, comune a tutte le forme giuridiche, sia la crescita della mortalità che ha riguardato le ditte individuali e le società di capitali. Fra i settori, il tasso di mortalità è aumentato maggiormente nella manifattura, nel commercio al dettaglio e nelle attività immobiliari e servizi alle imprese. Sia il tasso di natalità sia quello di mortalità si sono attestati su livelli più contenuti nel confronto con il periodo pre-pandemico; le cessazioni potrebbero essere state influenzate, oltre che dalla ripresa congiunturale, dalle misure di sostegno pubblico in vigore fino al primo semestre dello scorso anno.

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere – Telemaco.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è dato dal rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità; scala di destra. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'insolvency rate è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000); scala di destra. Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa.

Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie<sup>1</sup>, procedure che anticipano temporalmente le cessazioni, nel 2022 hanno interessato il 2,4 per cento delle società registrate presso la Camera di commercio, un valore in linea con la media nazionale. L'indicatore, sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente, è significativamente diminuito nel confronto con il 2019 (3,1 per cento). Le uscite dal mercato in seguito a procedure concorsuali, sebbene meno numerose rispetto a scioglimenti e liquidazioni, possono impattare significativamente sul sistema

<sup>1</sup> Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40, comma 2, DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

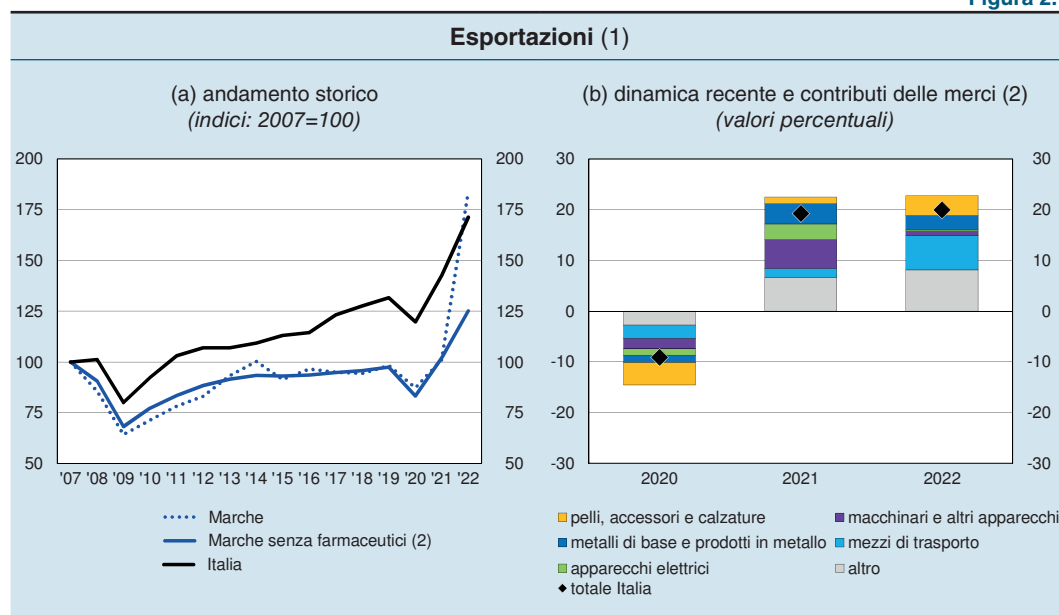
produttivo a causa delle ricadute sui creditori. Nel 2022 i procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società marchigiane sono calati di oltre un quinto rispetto all'anno precedente e di quasi la metà nel confronto con il 2019 (fig. 2.6.b). L'incidenza delle procedure, pari a 17,8 società ogni 10.000, si è confermata inferiore a quella media del Paese (20,4 ogni 10.000 società), con una diminuzione nelle costruzioni e nei servizi cui si è contrapposta una sostanziale invarianza nell'industria.

### Gli scambi con l'estero

Nel 2022 le esportazioni marchigiane sono aumentate di oltre l'80 per cento a prezzi correnti, principalmente per effetto di operazioni infragrupo nel settore farmaceutico (fig. 2.7.a e tav. a2.4). Escludendo questo comparto la variazione è stata del 23 per cento, un valore di poco superiore al totale nazionale (20 per cento); secondo nostre stime, al netto dei prodotti farmaceutici e della dinamica dei prezzi, le esportazioni regionali sono cresciute del 10,8 per cento (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*).

L'espansione ha interessato tutte le principali categorie merceologiche ed è stata trainata, in particolare, dai mezzi di trasporto (navi e imbarcazioni), dalle calzature e dai metalli di base e prodotti in metallo (fig. 2.7.b).

Figura 2.7



Le vendite sono aumentate sia all'interno dell'Unione europea sia all'esterno dei suoi confini (tav. a2.5). Nella UE, oltre al Belgio (interessato dalle citate operazioni infragrupo), l'incremento più significativo ha riguardato la Germania, che insieme alla Francia rappresenta il principale partner commerciale dell'area. Al di fuori della UE la dinamica è stata particolarmente vivace nel Regno Unito, negli Stati Uniti e nei principali mercati asiatici.

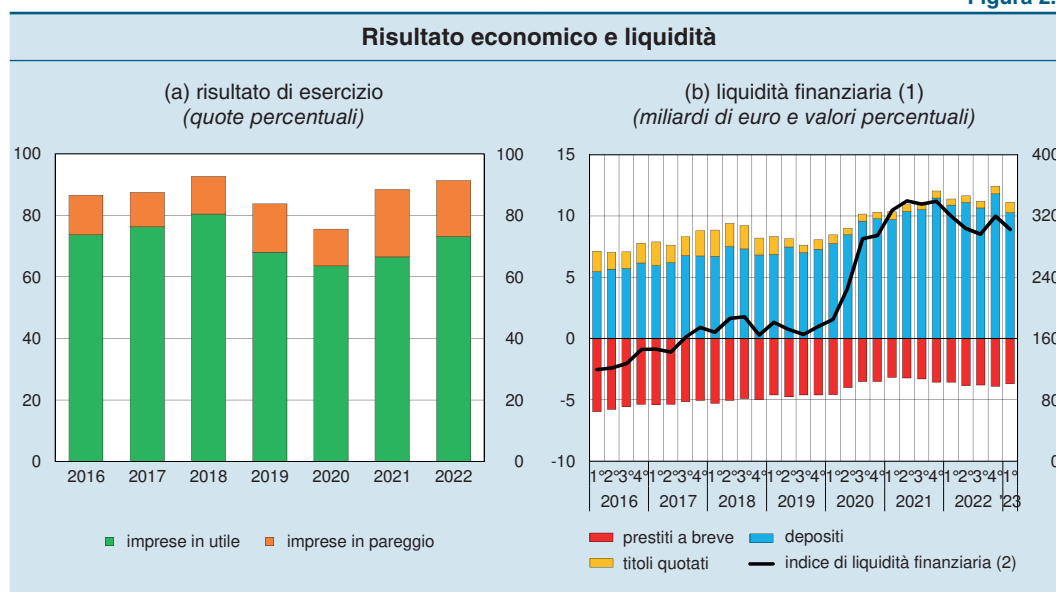
Il conflitto in Ucraina e le conseguenti sanzioni hanno prodotto effetti diretti nel complesso limitati sulle esportazioni regionali: le vendite di merci nei mercati coinvolti (Russia, Bielorussia e Ucraina) sono diminuite di circa un quarto, ma risultavano già in progressivo calo dal 2013 e rappresentavano una quota marginale delle vendite regionali all'estero (poco più del 3 per cento nel 2021, prima dell'invasione russa).

### Le condizioni economiche e finanziarie

Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, lo scorso anno i risultati d'esercizio sono rimasti positivi per gran parte delle aziende marchigiane: secondo l'indagine Invind quasi tre quarti delle imprese dell'industria e dei servizi hanno chiuso l'esercizio in utile, una quota superiore all'anno precedente; si è invece ridotta l'incidenza di quelle in perdita (fig. 2.8.a).

Nel 2022, l'indice di liquidità finanziaria – definito dal rapporto tra le attività finanziarie prontamente liquidabili (depositi bancari e titoli quotati) e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie – si è ridotto rispetto ai valori registrati l'anno precedente a causa del maggior indebitamento (fig. 2.8.b). Le disponibilità liquide presso il sistema bancario sono lievemente aumentate nel confronto con la fine dell'anno precedente, mantenendosi su livelli storicamente elevati. Nel primo trimestre del 2023 l'indicatore si è attestato su un livello inferiore a quello osservato a fine anno.

Figura 2.8



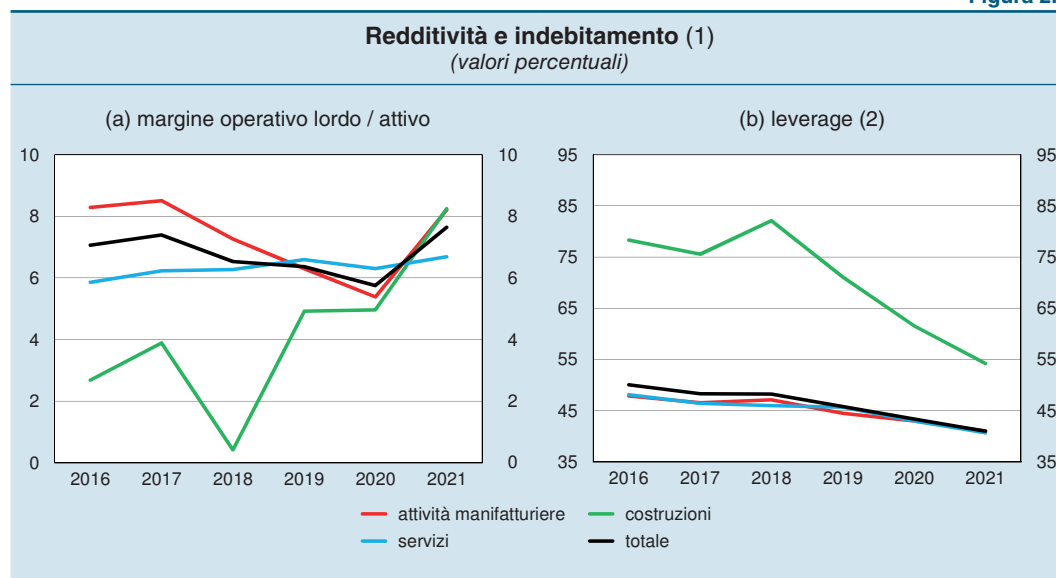
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. – (2) Scala di destra.

*I bilanci delle imprese.* – L'analisi condotta su oltre 8.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2021, ultimo anno di disponibilità dei dati, una redditività operativa in significativo aumento: il rapporto tra

marginale operativo lordo (MOL) e attivo si è attestato al 7,6 per cento, dal 5,8 dell'anno precedente (fig. 2.9.a e tav. a2.6). La crescita dell'indicatore ha interessato tutti i settori, con un'intensità inferiore in quello dei servizi, e tutte le classi dimensionali d'impresa. La dinamica è stata guidata dall'incremento del valore aggiunto, in connessione con l'espansione che ha seguito la fase più acuta della pandemia.

Figura 2.9



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la loro somma con il patrimonio netto) è diminuito di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2020, al 41,0 per cento (fig. 2.9.b): il rafforzamento patrimoniale, riconducibile ai migliori flussi reddituali, è stato solo parzialmente compensato dall'incremento dell'indebitamento finanziario. La leva finanziaria si è sensibilmente ridotta nelle costruzioni; un minor calo si è registrato nella manifattura e nei servizi.

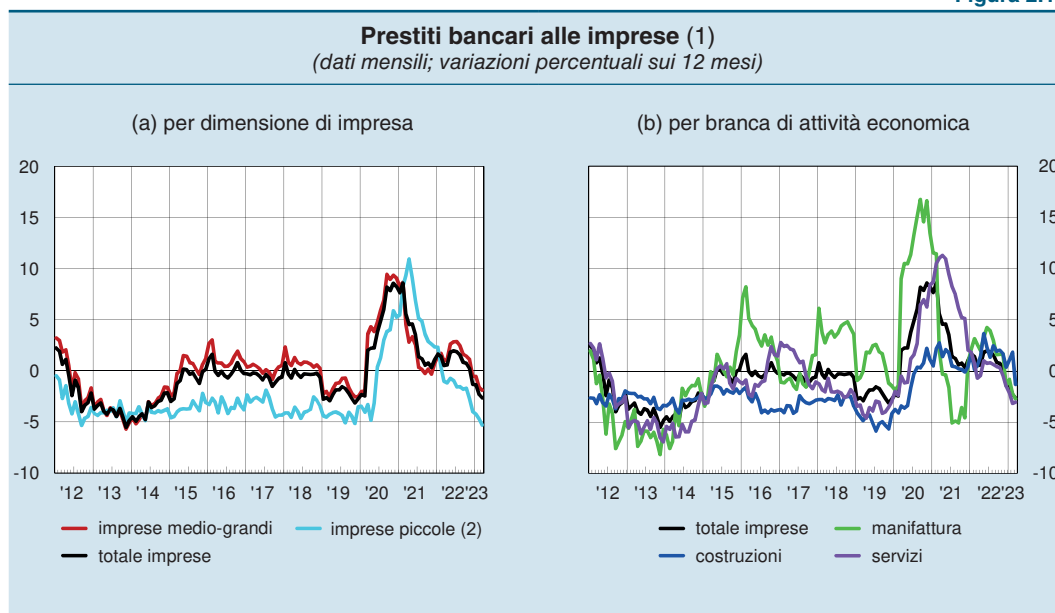
### *I prestiti alle imprese*

Con il graduale venire meno degli strumenti di garanzia pubblica sui nuovi prestiti introdotti dal Governo durante la pandemia<sup>2</sup>, nella seconda parte del 2022 la crescita del credito bancario al settore produttivo si è progressivamente ridimensionata, diventando infine negativa in dicembre (-1,3 per cento su base annua; 1,1 alla fine del 2021; tav. a5.4). Tale andamento ha riflesso condizioni di accesso al credito diventate meno favorevoli e una domanda di finanziamenti fortemente indebolita (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

<sup>2</sup> I nuovi schemi di garanzia pubblica introdotti nel corso del 2022, diversi da quelli a sostegno delle imprese per fronteggiare la crisi pandemica, sono diventati operativi solo alla fine dell'estate (30 agosto per le garanzie concesse dal Fondo di garanzia per le PMI e 22 luglio per quelle della SACE).



Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.

(1) I dati riferiti a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Il calo dei prestiti alle imprese, più intenso che nella media del Paese, ha interessato tutte le classi dimensionali, risultando sensibilmente più marcato per le imprese di minore dimensione (fig. 2.10.a e tav. a5.4). A livello settoriale, i prestiti sono lievemente cresciuti solo per le aziende delle costruzioni (fig. 2.10.b e tav. a2.7).

La contrazione dei finanziamenti sarebbe proseguita anche nei primi mesi dell'anno in corso (-2,6 per cento in marzo sui dodici mesi, secondo gli ultimi dati disponibili ancora provvisori).

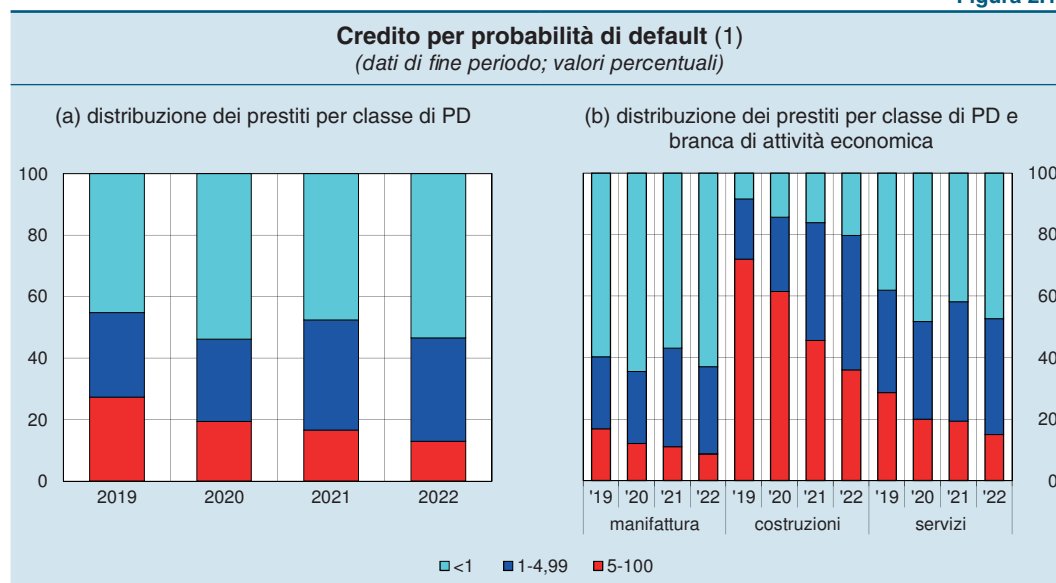
*Il credito per classe di probabilità di default.* – Dalle informazioni tratte dalla rilevazione AnaCredit sulle imprese affidate da almeno una banca che utilizza modelli interni per la valutazione del rischio di credito<sup>3</sup>, emerge che nel 2022 la quota di credito relativa alle imprese con una probabilità di default (PD) media più elevata (maggiore o uguale al 5 per cento con un orizzonte temporale di un anno) ha continuato a calare. Alla fine dell'anno si era ridotta di quasi 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 13,0 per cento; tra le classi di PD, era cresciuta solo la quota di credito riconducibile a quella più bassa (fig. 2.11.a).

L'incidenza dei prestiti alle aziende con PD più elevata è molto eterogenea tra branche di attività economica: alla fine del 2022 risultava sensibilmente più alta per le imprese dell'edilizia (36,0 per cento; fig. 2.11.b), benché in calo di oltre 9 punti percentuali rispetto alla fine dell'anno precedente.

<sup>3</sup> L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per circa tre quarti delle imprese marchigiane rilevate in AnaCredit alle quali è riconducibile oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva. Sono escluse le imprese individuali.

Nel 2022 il tasso di ingresso delle imprese nel mercato dei prestiti, calcolato come rapporto tra il numero di imprese affidate alla fine del periodo (ma non all'inizio) e il numero complessivo di aziende censite in AnaCredit, si è ulteriormente ridotto. Tra le classi, il calo non ha riguardato le imprese con PD più elevata; per queste, il medesimo indicatore calcolato in termini di importo dei prestiti è però leggermente diminuito, segnalando un decremento degli importi medi degli affidamenti delle imprese entranti nel mercato del credito.

Figura 2.11

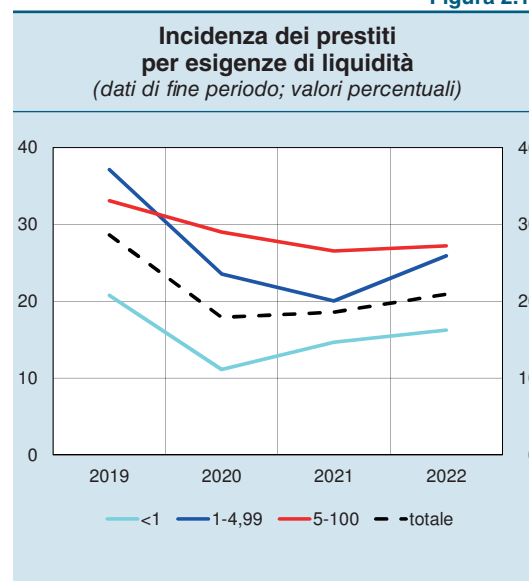


Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

Nell'anno, in connessione con le maggiori necessità di finanziare il capitale circolante a causa degli accresciuti costi di produzione, la quota di credito legata alle esigenze di liquidità, tipicamente a più breve termine, è ancora lievemente cresciuta per il complesso delle imprese censite in AnaCredit, risultando pari a un quinto dell'indebitamento complessivo; l'incremento, pur diffuso, è stato più marcato per le imprese con PD intermedia (tra l'1 e il 5 per cento; fig. 2.12). La quota di prestiti oltre il breve termine, sensibilmente aumentata durante la pandemia per effetto del ricorso ai prestiti con garanzia pubblica, continua a essere superiore all'ultimo anno pre-pandemia (di 8 punti percentuali).

Figura 2.12



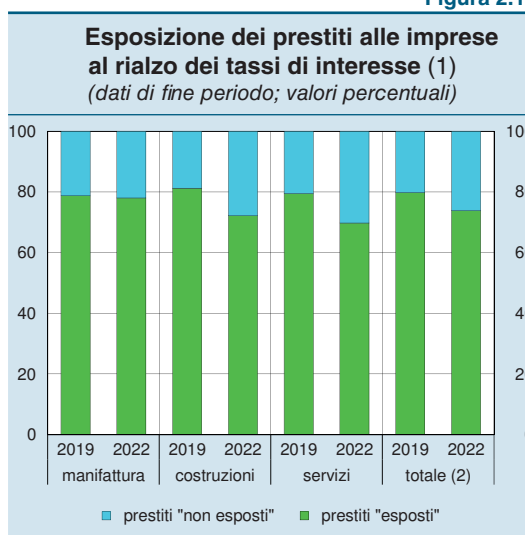
Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

*Il costo del credito bancario.* – Il processo di normalizzazione della politica monetaria avviato dalla BCE dal luglio 2022 si è riflesso sul livello dei tassi di interesse applicati ai prestiti bancari alle imprese. Nell'ultimo trimestre del 2022, il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi finanziamenti motivati prevalentemente da esigenze di investimento è sensibilmente cresciuto, al 3,9 per cento, oltre 2 punti percentuali in più rispetto allo stesso trimestre del 2021. Il peggioramento delle condizioni di costo ha riguardato anche le consistenze dei prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell'operatività corrente: il tasso mediamente applicato su questa tipologia di finanziamenti è salito al 4,3 per cento, 90 punti base in più rispetto al 2021, confermandosi più elevato per le imprese delle costruzioni e per quelle di minore dimensione (tav. a5.11). Nel primo trimestre del 2023 l'inasprimento della politica monetaria si è tradotto in un ulteriore rialzo del costo del credito per le imprese.

Per analizzare l'evoluzione nel tempo dell'esposizione dell'indebitamento delle imprese marchigiane al rialzo dei tassi di interesse, sono state utilizzate le evidenze rinvenibili dall'archivio AnaCredit. I finanziamenti bancari, relativamente alla loro esposizione all'aumento dei tassi di interesse, sono stati suddivisi in due gruppi: prestiti "esposti" e prestiti "non esposti". Tra la fine del 2019 (primo anno di disponibilità dei dati in AnaCredit) e la fine del 2022, la quota di prestiti "esposta" si è ridotta di 6 punti percentuali, al 74 per cento, valore solo di poco più elevato del dato medio nazionale.

La riduzione dell'esposizione delle imprese marchigiane al rischio di tasso ha riflesso anche la ricomposizione della struttura dell'indebitamento verso componenti a più lungo termine e a tasso fisso. Tra i comparti di attività economica, risultano più esposte le imprese della manifattura (fig. 2.13).

**Figura 2.13**



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse*.

(1) Distribuzione dei finanziamenti per esposizione al rialzo dei tassi di interesse. – (2) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

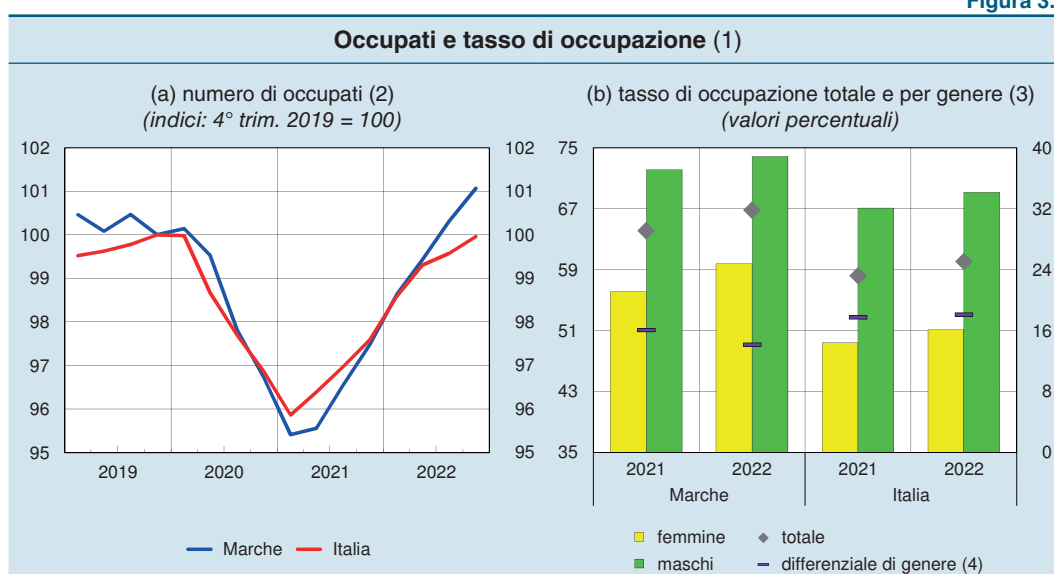
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

#### L'occupazione

Nel corso del 2022 è proseguito il miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro marchigiano, avviatosi nell'anno precedente. Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media dello scorso anno l'occupazione è cresciuta del 3,7 per cento, più che in Italia (2,4), arrivando a superare di oltre un punto percentuale il livello pre-pandemia (fig. 3.1.a e tav. a3.1).

In un contesto di perdurante flessione della popolazione in età da lavoro, all'aumento del numero di lavoratori si è associata una crescita del tasso di occupazione di 2,7 punti percentuali, al 66,8 per cento (1,9 punti nel Paese, al 60,1 per cento; fig. 3.1.b). L'incremento è stato più intenso per le donne rispetto agli uomini e per le persone meno istruite rispetto ai laureati; il differenziale di genere e quello relativo ai livelli di istruzione si sono così ridotti, dopo l'ampliamento rilevato a seguito della crisi sanitaria (tav. a3.2). Il quadro occupazionale è migliorato anche per la fascia di età al di sotto dei 35 anni, che aveva subito in misura accentuata le ripercussioni della pandemia sul mercato del lavoro.

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

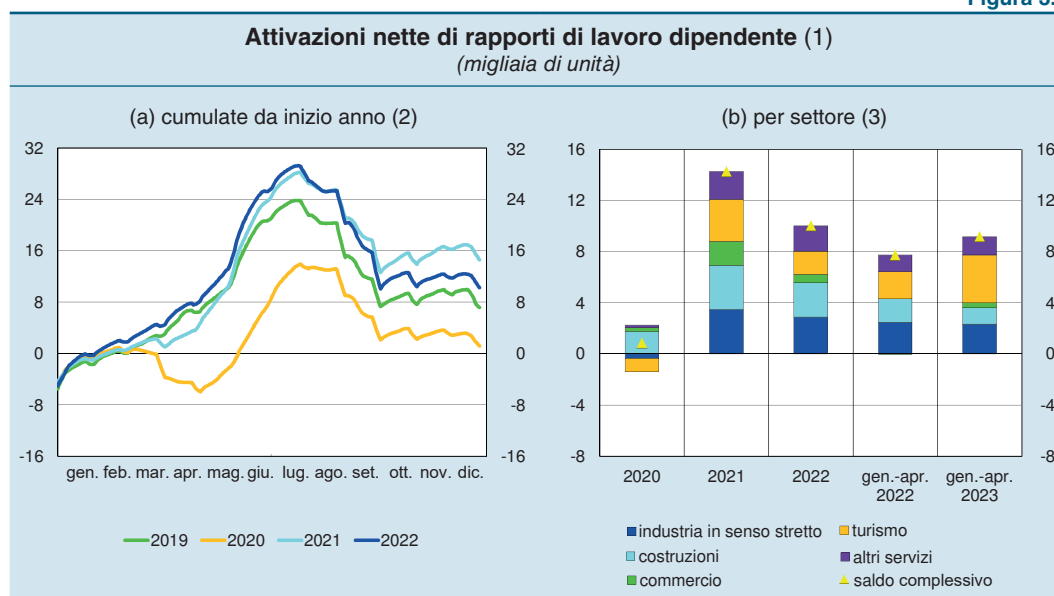
(1) I dati si riferiscono alla nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che dal 1° gennaio 2021 recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Le serie storiche ricostruite secondo le nuove definizioni sono disponibili a livello regionale dal 2018. – (2) Dati trimestrali, medie mobili su quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (3) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. Medie annuali di dati trimestrali. – (4) Differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile. Scala di destra.

Oltre all'occupazione è cresciuta anche l'intensità di utilizzo del fattore lavoro: gli occupati a tempo pieno sono aumentati più di quelli in part-time (4,4 e 0,4 per cento, rispettivamente) e, secondo gli ultimi dati disponibili riferiti ai primi tre trimestri dell'anno, le ore settimanali mediamente lavorate per occupato hanno mostrato un incremento maggiore che nella media italiana. A tali dinamiche si è associata una notevole diminuzione del ricorso alla Cassa integrazione guadagni e agli altri strumenti di integrazione salariale (cfr. il paragrafo: *L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali*).

All'espansione dell'occupazione hanno contribuito sia la componente alle dipendenze sia quella autonoma, cresciute del 3,1 e del 5,7 per cento rispettivamente. Il lavoro autonomo ha trainato la maggiore crescita occupazionale della regione rispetto all'Italia, ma non ha ancora recuperato il livello del 2019 (-3,7 punti percentuali) dopo il forte calo registrato con la crisi pandemica. Il lavoro alle dipendenze, che come nella media nazionale è per l'83 per cento a tempo indeterminato, ha invece superato di quasi 2,7 punti il suo livello pre-pandemia.

L'accresciuta dinamicità del mercato del lavoro regionale nel 2022 trova conferma nei dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che mostrano un incremento sia delle assunzioni sia delle cessazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo (tav. a3.3). Il saldo tra i flussi di posizioni lavorative attivate e terminate (attivazioni nette) è risultato ampiamente positivo, seppure di entità inferiore a quello del 2021: dopo la dinamica sostenuta dei primi sei mesi, lo scostamento rispetto ai dodici mesi precedenti si è determinato nella seconda parte dell'anno, in connessione con l'indebolimento congiunturale dell'attività economica (cfr. il capitolo 1: *Il quadro di insieme*), rimanendo comunque su valori superiori all'ultimo anno pre-pandemia (fig. 3.2.a).

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Le attivazioni nette sono date dalle assunzioni al netto delle cessazioni; cfr. note alla tav. a3.3. – (2) Attivazioni nette giornaliere cumulate dal 1° gennaio di ciascun anno. Medie mobili a sette giorni. Poiché il 2020 è stato bisestile, le attivazioni e le cessazioni del 29 febbraio sono sommate a quelle del 28 febbraio. – (3) I valori si riferiscono al complesso del periodo indicato. Il settore del turismo include i comparti specificati nel riquadro: *La stagionalità nel settore turistico*, in Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre, 2022.

Tutti i settori hanno contribuito positivamente alla creazione netta di nuove posizioni lavorative, pur condividendo la flessione del saldo rispetto all'anno precedente (fig. 3.2.b). All'insieme dei comparti dei servizi (tra cui sono ricomprese le attività turistiche e commerciali) è riconducibile circa il 45 per cento delle attivazioni nette complessive in regione, mentre l'industria – pur interessata da andamenti differenziati al suo interno (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) – ha contribuito per poco meno del 30 per cento. Nonostante un

indebolimento nel corso dell'anno, è rimasto significativo (oltre un quarto del totale) l'apporto fornito dalle costruzioni, settore sostenuto nell'ultimo triennio anche dagli incentivi fiscali alla riqualificazione degli immobili residenziali. Nei prossimi anni, l'attività nelle costruzioni dovrebbe ricevere un impulso rilevante dall'attuazione degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR; cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

In analogia con il resto del Paese, alle assunzioni nette del 2022 ha contribuito quasi esclusivamente la componente a tempo indeterminato, a fronte di un saldo solo debolmente positivo per quella a tempo determinato e negativo per l'apprendistato (tav. a3.3). La creazione di posizioni stabili, che l'anno prima aveva rappresentato solo i due quinti del saldo complessivo, ha beneficiato delle trasformazioni dei numerosi contratti temporanei avviati in precedenza, cresciute di quasi il 30 per cento su base annua<sup>1</sup>.

Nei primi quattro mesi del 2023 il saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente è risultato positivo e più elevato del 19 per cento rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente; l'espansione è stata trainata dal turismo che ha più che compensato la flessione nell'industria e nelle costruzioni (fig. 3.2.b).

Nel 2022, secondo i dati Excelsior di Unioncamere-ANPAL, sono aumentate le difficoltà segnalate dalle imprese nel reperimento delle figure professionali richieste, arrivando a riguardare il 43 per cento degli ingressi previsti (10 punti percentuali in più dell'anno precedente), una quota non dissimile dalla media italiana. In poco meno dei due terzi dei casi le problematiche sarebbero riconducibili a un insufficiente numero di candidati disponibili, piuttosto che a una preparazione inadeguata degli stessi o ad altri motivi. Le figure per le quali sono state ravvisate maggiori criticità di reperimento includono gli operai specializzati e le professioni tecniche o a elevata specializzazione. Le imprese hanno continuato a riportare analoghe difficoltà anche nei primi mesi dell'anno in corso.

#### L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), avviata nel 2021, determinerà nei prossimi anni una crescita consistente dell'attività nel settore delle costruzioni e di conseguenza della domanda di lavoro da esso espressa.

In base ai dati aggiornati a fine gennaio, riferiti ai progetti per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, al settore delle costruzioni nelle Marche sono riconducibili 1,6 miliardi, il 3,6 per cento del totale nazionale. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde al 20,6 per cento del valore aggiunto delle costruzioni in regione nel 2019 (13,4 nella media nazionale). Tra gli interventi principali, oltre ai finanziamenti per il Superbonus e per l'Ecobonus, figurano quelli relativi al potenziamento del trasporto ferroviario, alla ricostruzione nelle aree terremotate,

<sup>1</sup> Quando si distingue in base alla tipologia contrattuale, nelle attivazioni nette dei contratti a tempo indeterminato sono ricomprese le trasformazioni da contratto a tempo determinato o di apprendistato, che vengono invece sottratte dal calcolo delle attivazioni nette dei contratti originari.

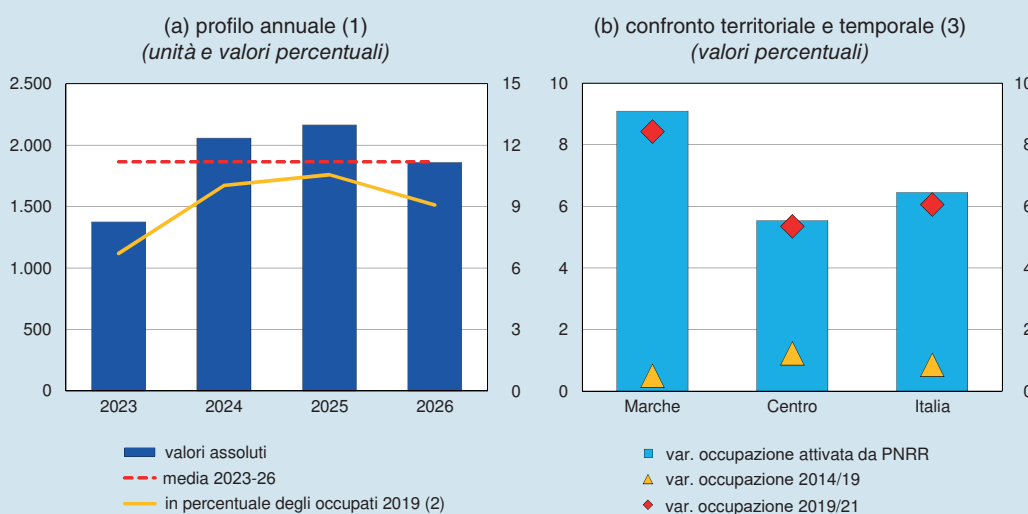
a opere per l'ammodernamento e il miglioramento della sicurezza degli edifici ospedalieri, nonché a interventi di edilizia sociale e di rigenerazione urbana (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale* del capitolo 6).

Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami inter-settoriali attraverso un modello input-output<sup>1</sup>, a fronte di tali risorse verrebbe indotta una significativa crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari – nella media del periodo e ipotizzando che gli interventi siano realizzati nei tempi previsti – al 10,1 per cento del livello registrato nel 2019, il valore più elevato tra le regioni centro-settentrionali e superiore di oltre 4 punti percentuali alla media nazionale.

Si stima che a questa espansione dell'attività sia associato un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a quasi 2.200 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura A, pannello a). Nella media del periodo 2023-26, l'incremento sarebbe pari al 9,1 per cento del numero di lavoratori dipendenti del settore nel 2019 (6,5 nella media del Paese), un valore comparabile con la crescita annua registrata in regione tra il 2019 e il 2021, trainata dagli incentivi fiscali agli interventi di riqualificazione degli immobili residenziali (figura A, pannello b e tav. a3.4).

**Figura A**

**Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e in percentuale del numero di occupati nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Poiché a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazioni medie annue. La variazione da PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati dipendenti delle costruzioni nel 2019.

<sup>1</sup> La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*). In questo riquadro vengono considerati sia gli effetti diretti sulla produzione interna al settore delle costruzioni direttamente attivati dalle risorse ad esso destinate, sia quelli indiretti (cioè l'impatto che l'attività negli altri settori, stimolata dalle risorse allocate alle costruzioni, ha a sua volta sul settore edile).



La domanda di lavoro generata dal PNRR in regione sarebbe rivolta per circa i tre quarti a professioni operative, in particolare operai specializzati<sup>2</sup>. L'attivazione di figure professionali a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici), pari a circa un sesto della domanda complessiva, sarebbe più elevata che nella media del Paese, coerentemente con la maggiore quota di risorse destinate in regione alle opere di ingegneria civile (57 per cento, contro il 37 a livello nazionale), che impiegano maggiormente queste figure. La rimanente quota, pari a meno di un decimo, riguarderebbe personale amministrativo o commerciale.

Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR potrebbe essere perseguito attraverso vari canali. Innanzitutto, potrebbe esservi impiegata, almeno per i lavori nel comparto dell'edilizia in senso stretto, parte della manodopera assunta per le attività di riqualificazione degli immobili residenziali connesse con gli incentivi fiscali, qualora tale impulso si dovesse attenuare. Le imprese potrebbero inoltre attingere dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare, specie quelle con precedenti esperienze nelle costruzioni: in regione queste erano oltre 3.100 nel 2021, un ammontare superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tav. a3.5).

Per soddisfare il fabbisogno di manodopera potrebbe essere fatto anche ricorso a forza lavoro da fuori regione, specialmente in presenza di picchi di domanda. In base a nostre elaborazioni su dati CICO (un campione rappresentativo delle comunicazioni obbligatorie), nella media degli anni 2015-19 l'8,5 per cento dei lavoratori che hanno attivato un contratto nelle costruzioni nelle Marche proveniva da fuori regione, una quota superiore sia a quella riscontrata nell'industria in senso stretto sia alla media nazionale nelle costruzioni (3,3 e 6,6 per cento, rispettivamente). La mobilità interregionale tende a essere più alta per gli operai (specializzati e non; figura B, pannello a), anche in connessione con la maggiore presenza di stranieri, e nel comparto dell'ingegneria civile, per le specificità delle attività in esso svolte (come costruzione di strade, ferrovie, opere infrastrutturali o di pubblica utilità; tav. a3.6).

A questi flussi si aggiungono quelli dei lavoratori che si spostano sul territorio senza variazioni nel rapporto di lavoro: in base a elaborazioni su dati INPS, nella media degli anni 2017-19 nelle Marche la quota di lavoratori arrivati negli ultimi dodici mesi da un'altra regione, rimanendo dipendenti della stessa impresa, è stata più elevata nelle costruzioni che nel resto dell'industria (2,6 e 0,4 per cento nei due settori, rispettivamente). Oltre che dalle altre regioni italiane, l'ingresso di lavoratori potrebbe avvenire dall'estero. Nelle Marche, la quota di stranieri che hanno attivato nel biennio 2017-19 un contratto nelle costruzioni, senza aver avuto alcun rapporto di lavoro subordinato nel territorio italiano nei 24 mesi precedenti, è stata pari al 3,6 per cento dei lavoratori dipendenti del settore, un valore lievemente più elevato della media italiana.

Per il reperimento della manodopera richiesta potrebbe essere fatto ricorso anche all'assunzione di lavoratori da altri settori. Nella media degli anni 2015-19,

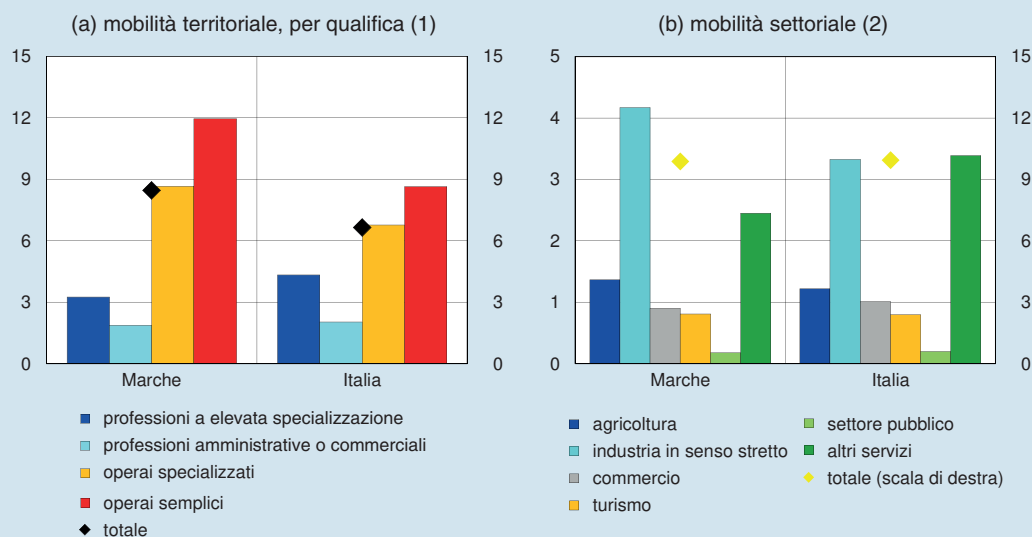
<sup>2</sup> La stima della ripartizione della domanda per le figure professionali tiene conto della distribuzione delle risorse tra i comparti delle costruzioni e della presenza delle tipologie professionali in ciascuno di essi.

quasi il 10 per cento degli occupati nelle costruzioni in regione lavorava in un altro settore dodici mesi prima (un valore analogo alla media nazionale), provenendo per oltre due quinti dall'industria in senso stretto (figura B, pannello b).

**Figura B**

**Mobilità territoriale e settoriale dei lavoratori nelle costruzioni**

(valori percentuali, media 2015-19)



Fonte: elaborazioni su dati CICO; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni.

(1) Per ciascuna professione nel settore delle costruzioni in regione, la barra verticale indica la quota di dipendenti che dodici mesi prima lavorava in una regione differente. – (2) Le barre verticali indicano la quota di dipendenti delle costruzioni che dodici mesi prima lavorava nel settore indicato.

Nel considerare il ricorso alla mobilità territoriale e intersettoriale va peraltro tenuto conto del fatto che anche le altre regioni e (seppure in minor misura) gli altri settori saranno interessati da un aumento dell'attività indotto dal PNRR, agendo potenzialmente in concorrenza con la domanda di lavoro espressa dal settore delle costruzioni in regione. Gli interventi previsti dal Piano potrebbero richiedere attività di formazione mirate all'acquisizione delle competenze richieste dalle imprese, soprattutto per gli individui che sono lontani dal mercato del lavoro da più tempo e per coloro che sono privi di esperienza nel settore.

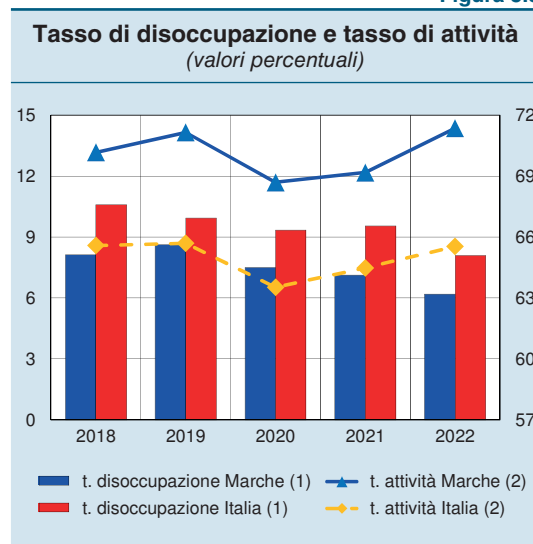
**L'offerta di lavoro, la disoccupazione e gli ammortizzatori sociali**

Nel 2022 le condizioni del mercato del lavoro marchigiano hanno mostrato miglioramenti anche dal lato della partecipazione, in misura più intensa che nel resto del Paese. Secondo i dati dell'RFL, nonostante il calo della popolazione in età da lavoro, nella media dell'anno le forze di lavoro sono cresciute del 2,7 per cento (0,8 in Italia); il tasso di attività è così salito di 2,2 punti percentuali, al 71,4 per cento, un livello lievemente superiore a prima dell'emergenza sanitaria (fig. 3.3 e tav. a3.1). L'incremento del tasso di attività è stato più intenso per le donne (3,3 punti, a fronte di 1,0 per gli uomini): il divario di genere nella partecipazione è perciò diminuito, a 13,5 punti, tornando in linea con il valore del 2019. Come nel Paese, il calo degli individui

inattivi ha riguardato soprattutto quelli che presentavano aspetti di prossimità con il mercato del lavoro, in quanto disponibili a lavorare ma non attivamente alla ricerca di un impiego o, viceversa, in cerca di occupazione ma non prontamente disponibili.

Nella media dello scorso anno le persone in cerca di occupazione sono significativamente diminuite e il tasso di disoccupazione è sceso di 0,9 punti percentuali, al 6,2 per cento, un valore inferiore di 1,9 punti a quello italiano (fig. 3.3 e tav. a3.2). Il calo è riconducibile soprattutto alla componente di lunga durata (riferita cioè alle persone in cerca di lavoro da almeno dodici mesi), per la quale l'indicatore è sceso al 2,9 per cento (4,6 nel Paese). Il miglioramento del quadro occupazionale giovanile si è riflesso in una diminuzione di 3,0 punti del tasso di disoccupazione nella fascia di età con meno di 35 anni, al 10,2 per cento (14,4 in Italia); l'incidenza dei giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (*Neither in Employment nor in Education or Training*, NEET) è scesa di 2,9 punti, al 13,1 per cento del totale delle persone tra i 15 e i 29 anni (19,0 in Italia).

Figura 3.3



Fonte: Istat, RFL.  
(1) Riferito alle persone tra 15 e 74 anni. – (2) Riferito alle persone tra 15 e 64 anni. Scala di destra.

Il maggiore dinamismo del mercato del lavoro nel 2022 (cfr. il paragrafo: *L'occupazione*) si è accompagnato pure a un incremento delle richieste di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a seguito della perdita di un impiego per scadenza del termine o cessazione dovuta al datore di lavoro: secondo i dati dell'INPS, le domande di NASpI in regione sono cresciute del 17 per cento nel confronto con l'anno precedente, in linea con la media del Paese; nel complesso del 2022 il sussidio ha interessato circa 75.600 persone (l'8,6 per cento in più rispetto al 2021).

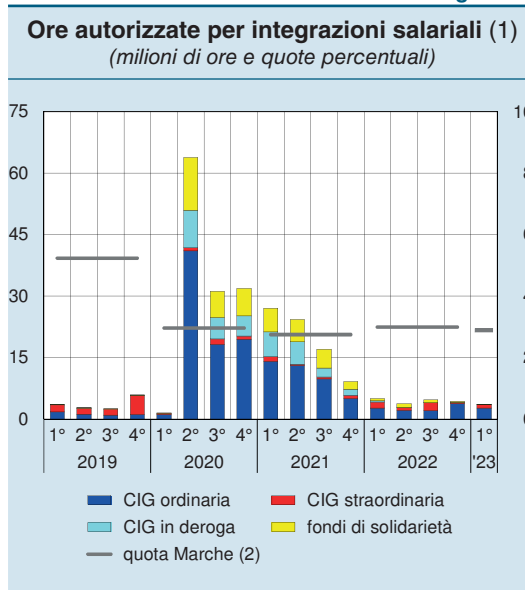
Per favorire la transizione verso nuovi impieghi di coloro che hanno perso l'occupazione, così come per promuovere l'inserimento o il riavvicinamento al mercato del lavoro di chi non ne fa parte, il PNRR ha previsto significativi interventi sulle politiche attive, per la cui attuazione un ruolo centrale spetta alle Regioni e ai Centri per l'impiego presenti sul territorio (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

Nel 2022 il ricorso alle integrazioni salariali in costanza di rapporto di lavoro si è ulteriormente ridotto: secondo i dati dell'INPS, nelle Marche le ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà sono complessivamente diminuite del 77,1 per cento rispetto all'anno precedente (-78,9 in Italia; fig. 3.4), riavvicinandosi ai livelli pre-pandemia. Il calo è riconducibile alle tipologie di strumenti (CIG ordinaria e in deroga, fondi di solidarietà) cui era stato fatto maggiormente ricorso per fronteggiare l'emergenza sanitaria. In termini di occupati equivalenti, l'ammontare di ore autorizzate corrisponde all'orario di circa 10.000 lavoratori

dipendenti a tempo pieno (da circa 45.000 nel 2022), pari a poco più del 2 per cento dell'occupazione alle dipendenze in regione, un'incidenza lievemente superiore alla media nazionale. La diminuzione delle ore di integrazione salariale autorizzate è proseguita anche nel primo trimestre del 2023, con una contrazione del 27 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il calo del ricorso alla CIG nel 2022 è stato di intensità eterogenea tra i settori. In particolare, la diminuzione è stata più contenuta nei comparti industriali che operano con maggiore assorbimento di energia (come quello metallurgico e quello della lavorazione del legno), mentre è stata più pronunciata per il tessile e l'abbigliamento (tav. a3.7). La quota dei comparti del sistema della moda (che includono anche pelli e calzature) sulle ore complessive di CIG, pari a quasi un quarto, si è così riportata in linea con il 2019.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS.  
(1) Ore autorizzate per Cassa integrazione guadagni (CIG) e fondi di solidarietà nel periodo. – (2) Quota percentuale delle Marche sul totale per l'Italia. Medie annue. Scala di destra.

## GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL) è un’azione di riforma prevista dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) con lo scopo di riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. Lo stanziamento previsto a livello nazionale per il quinquennio 2021-25 è di 4,4 miliardi di euro e l’obiettivo è di coinvolgere 3 milioni di persone in specifici percorsi di inserimento lavorativo (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*). I percorsi previsti sono cinque: quattro hanno carattere individuale e sono ordinati in modo decrescente secondo il grado di occupabilità della persona (reinserimento, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione)<sup>1</sup>; il quinto percorso riguarda la ricollocazione collettiva di lavoratori coinvolti in crisi aziendali. Per il 2022 l’obiettivo nazionale in termini di beneficiari da raggiungere, ripartito tra le Regioni e le Province autonome, è di 600.000 individui<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l’accompagnamento al lavoro; l’aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l’attivazione della rete dei servizi territoriali.

<sup>2</sup> Tale obiettivo è il doppio di quello previsto nel PNRR. La ripartizione dell’obiettivo di beneficiari è stata parametrata a cinque indicatori del mercato del lavoro locale: beneficiari di NASpI, percettori di Reddito di cittadinanza, disoccupati, occupati, lavoratori in Cassa integrazione straordinaria.

Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'implementazione di GOL le Regioni e le Province autonome hanno predisposto i Piani di attuazione regionali (PAR), i quali sono stati approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL). Tra le azioni evidenziate nei PAR emerge in particolare il rafforzamento dei Centri per l'impiego (CpI), che in tutto il Paese ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro. Nelle Marche spetta ai CpI la presa in carico dei beneficiari di GOL, per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere.

Per i CpI è previsto l'obiettivo di ampliare il servizio offerto, sia mediante l'uso del digitale sia attraverso una maggiore presenza fisica, prevedendo che vi sia almeno un centro ogni 40.000 abitanti. Secondo quanto riportato nel PAR regionale, nel 2021 erano presenti 29 CpI nelle Marche, uno ogni 32.000 abitanti circa (uno ogni 50.000 circa nel Centro e in Italia)<sup>3</sup>. Per l'ulteriore rafforzamento del sistema dei CpI, le Regioni utilizzano i fondi del "Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro"<sup>4</sup>, programma nazionale adottato nel 2019. Alle Marche erano stati assegnati 13,5 milioni di euro, che la Regione aveva stabilito di destinare per quasi i tre quarti all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei Centri e per circa il 15 per cento ai sistemi informativi (tav. a3.8). Sulla base dello stesso piano di potenziamento, per i CpI marchigiani, che secondo i dati della Corte dei Conti nel 2020 presentavano 333 addetti a tempo indeterminato, è stato previsto un ampliamento di tale tipologia di personale pari a ulteriori 194 dipendenti, circa il 37 per cento dei quali risultava assunto alla fine del 2022.

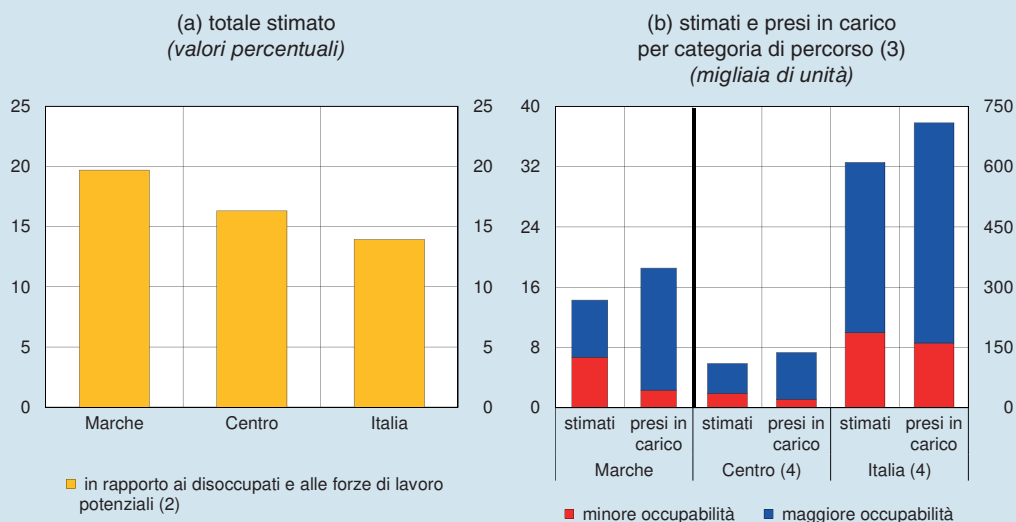
Per il 2022 il PAR delle Marche ha stimato 15.020 individui come potenziali beneficiari dei percorsi previsti in GOL (circa il 3 per cento in più di quanto derivante dalla ripartizione dell'obiettivo nazionale), i quali rappresentano quasi un quinto dei potenziali lavoratori non occupati nell'anno, una quota più elevata che in Italia (figura, pannello a e tav. a3.9). Le risorse assegnate sono state pari a 21,4 milioni di euro, a cui la Regione nel PAR ha aggiunto quasi 1,5 milioni provenienti da altre fonti.

In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 nelle Marche sono stati presi in carico 18.551 individui, il 23,5 per cento in più di quanto stimato nel PAR (11,1 in Italia): il superamento è riconducibile esclusivamente ai beneficiari che presentavano un'elevata occupabilità, ossia quelli più vicini al mercato del lavoro. Gli individui con basso grado di occupabilità inseriti nel programma, pari a circa 2.300, sono stati poco più di un terzo di quanto stimato (figura, pannello b); nel Centro e, ancora di più, nella media italiana la quota di persone con basso grado di occupabilità prese in carico rispetto al numero stimato è più elevata (58 e 86 per cento, rispettivamente).

<sup>3</sup> Sono comprese le sedi distaccate. La popolazione di riferimento considerata è quella in età da lavoro (15-64 anni).

<sup>4</sup> Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

## Beneficiari di GOL per il 2022 (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico.

(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

Alla fine del 2022 risultavano poste in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, oltre la metà delle risorse di GOL. Gli avvisi hanno riguardato in prevalenza le attività formative, in misura simile tra le due categorie di percorsi (a maggiore e a minore occupabilità), e prevedevano anche interventi relativi alla ricollocazione collettiva.

## 4. LE FAMIGLIE

### *Il reddito e i consumi delle famiglie*

Nel 2022 il reddito delle famiglie marchigiane ha beneficiato dei miglioramenti del mercato del lavoro, ma il potere d'acquisto si è ridotto a causa della concomitante crescita dei prezzi, che ha anche frenato il recupero dei consumi.

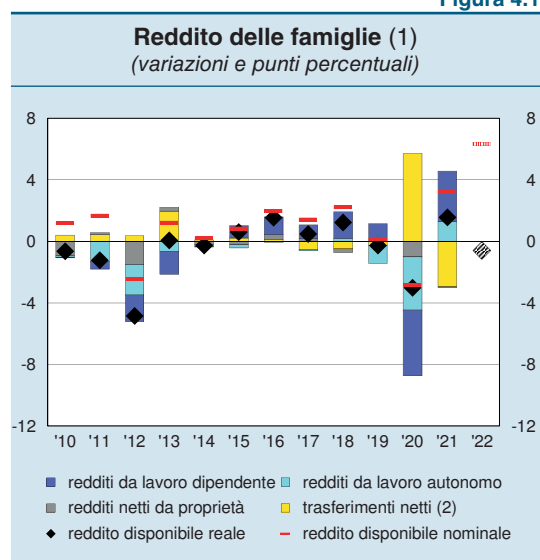
*Il reddito.* – Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie marchigiane è cresciuto del 6,3 per cento a valori correnti, secondo le stime di Prometeia, beneficiando dell'espansione del numero di occupati (cfr. il paragrafo: *L'occupazione* del capitolo 3). Il potere d'acquisto è stato però significativamente eroso dal concomitante incremento dei prezzi (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*): in termini reali il reddito familiare è diminuito dello 0,6 per cento (fig. 4.1), una flessione più contenuta della media nazionale, a fronte della crescita dell'anno precedente.

Nel 2021 (ultimo anno presente nei *Conti economici territoriali* dell'Istat), il reddito familiare disponibile era tornato a crescere, sostenuto dai redditi da lavoro, che ne costituiscono oltre i quattro quinti. Erano invece diminuiti i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica sulle famiglie. In termini pro capite, il reddito familiare disponibile era pari a circa 19.600 euro (tav. a4.1), lievemente inferiore alla media italiana e sostanzialmente in linea a valori costanti con quello prima della pandemia.

Secondo i dati dell'INPS, anche il monte retributivo dei lavoratori dipendenti nel 2021 si era pressoché riportato sui livelli pre-pandemia in termini reali, per effetto di un sostanziale bilanciamento tra l'espansione del numero di occupati e la diminuzione delle settimane mediamente lavorate e delle retribuzioni medie (tav. a4.2).

Nel decennio tra il 2011 e il 2021 il reddito disponibile delle famiglie marchigiane ha mostrato una riduzione del 3,0 per cento a valori costanti, più marcata che nel Paese (-1,1): a fronte di una lieve espansione in termini pro capite pari allo 0,8 per cento (0,4 in Italia), la diminuzione è riconducibile al calo della popolazione

Figura 4.1



Fonti: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e (per il 2022) Prometeia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.



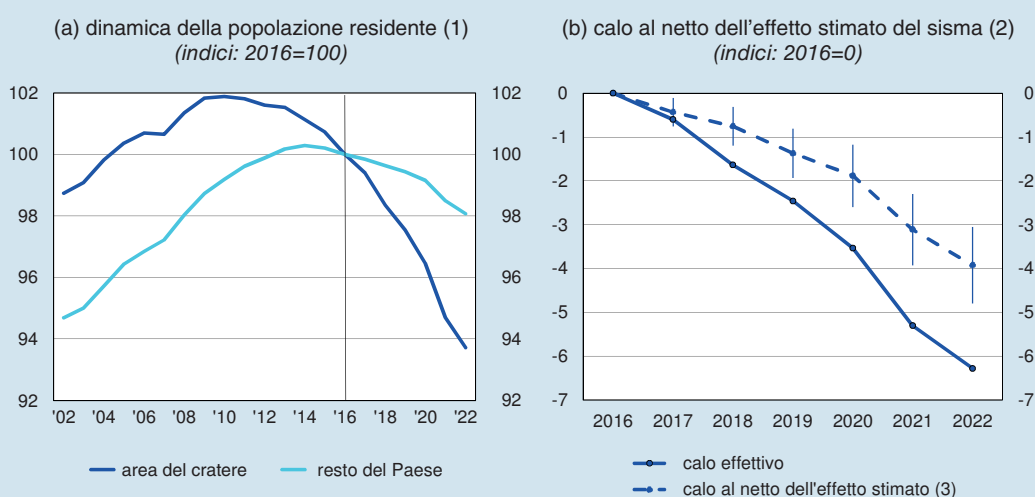
residente, più intenso che nella media nazionale<sup>1</sup>. La flessione del numero di abitanti è stata più pronunciata nei territori del cratere del sisma del 2016, dove l'andamento declinante già in atto è stato significativamente accentuato dagli effetti del terremoto (cfr. il riquadro: *L'effetto del sisma sullo spopolamento dei territori del cratere*).

## L'EFFETTO DEL SISMA SULLO SPOPOLAMENTO DEI TERRITORI DEL CRATERE

La popolazione residente nei comuni del cratere del sisma del Centro Italia<sup>1</sup> si è ridotta del 6,3 per cento tra il 1° gennaio 2016 e la stessa data del 2022, un calo significativamente più accentuato che nel resto del Paese (figura A, pannello a). Stabilire in che misura il terremoto vi abbia avuto effetto è tuttavia complicato dal fatto che quei territori già prima del sisma si connotavano per una dinamica declinante della popolazione e per elementi di fragilità demografica (quali l'elevata quota di persone anziane e la bassa densità di abitanti), anche in connessione con le caratteristiche geografiche, come l'altitudine e la collocazione interna<sup>2</sup>.

Figura A

### Il calo demografico nell'area del cratere e l'effetto del sisma (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Popolazione residente al 1° gennaio di ciascun anno. – (2) Valori riferiti al complesso dell'area del cratere. – (3) I valori sono calcolati sottraendo al calo effettivo la stima dell'impatto del terremoto ottenuta mediante un modello econometrico in cui i comuni del cratere (gruppo dei trattati) sono confrontati con comuni nelle altre regioni del Paese, simili per caratteristiche geo-morfologiche e di urbanizzazione (gruppo dei controlli), tenendo conto di una serie di variabili predeterminate rispetto all'evento quali effetti fissi comune e anno, e possibili trend differenziati rispetto alla classe di anzianità e di altitudine del comune e alla sua macroarea. La variabile dipendente del modello econometrico è il logaritmo della popolazione residente al 1° gennaio di ciascun anno. Le bande verticali indicano intervalli di confidenza delle stime al 95 per cento. Dalle stime non emergono differenze statisticamente significative prima del verificarsi dell'evento sismico nell'andamento della popolazione tra il gruppo dei trattati e quello dei controlli; cfr. D. Dottori, op. cit., 2023.

<sup>1</sup> Si fa riferimento all'insieme di 138 comuni individuati dalla Legge del 15 dicembre 2016 n. 229 e dalla Legge del 7 aprile 2017 n. 45, distribuiti tra Marche (85 comuni), Abruzzo (23), Lazio e Umbria (15 ciascuna).

<sup>2</sup> Cfr. il riquadro: *Il terremoto del Centro Italia in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 23, 2017.

<sup>1</sup> Cfr. il riquadro: *L'andamento demografico in L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2021.

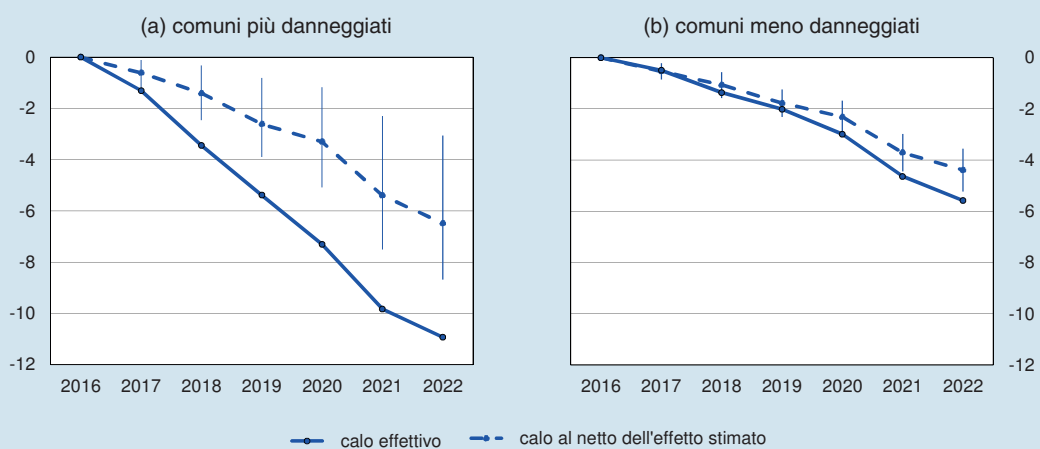
Un recente lavoro<sup>3</sup> stima gli effetti diretti e indiretti del terremoto del Centro Italia sulla dinamica della popolazione dei comuni del cratere sismico, confrontandola con quella di un gruppo di comuni di altre regioni, simili per caratteristiche geo-morfologiche e di urbanizzazione, che non sono stati interessati dall'evento.

A sei anni di distanza dall'evento, il terremoto avrebbe indotto un calo dei residenti maggiore di circa 2,4 punti percentuali rispetto a quello che si sarebbe registrato in sua assenza. Tale effetto corrisponde a quasi i due quinti della contrazione demografica effettivamente osservata (figura A, pannello b). L'impatto, ancora contenuto nell'immediato post-sisma, si è progressivamente ampliato.

L'effetto del sisma sulla popolazione è risultato presente in tutta l'area del cratere, ma con intensità eterogenea. Nei territori maggiormente danneggiati, la sua entità è stimata in circa 4,5 punti percentuali, corrispondente a oltre i due quinti della contrazione effettivamente osservata, anch'essa più ampia che nel resto del cratere (figura B, pannello a). Nelle zone meno danneggiate, più distaccate rispetto agli epicentri, l'effetto si è manifestato più tardi, dopo circa tre anni, risentendo verosimilmente delle difficoltà del contesto economico locale e del prolungarsi dei tempi della ricostruzione (figura B, pannello b).

Figura B

**L'effetto del sisma sul calo demografico nei territori più e meno colpiti (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e *Rapporto del Commissario Straordinario Ricostruzione Sisma 2021*.

(1) Il calo al netto dell'effetto stimato è calcolato sottraendo al calo effettivo la stima dell'impatto del terremoto ottenuta come descritto nella nota 3 della figura A, considerando nel gruppo dei trattati soltanto i comuni del cratere che hanno riportato danneggiamenti agli edifici (in rapporto alla popolazione residente al 1° gennaio 2016) superiori al terzo quartile, per il pannello (a), o non superiore alla mediana, per il pannello (b). Le bande verticali indicano intervalli di confidenza delle stime al 95 per cento.

L'effetto complessivo sulla popolazione residente è stato guidato dal peggioramento dei saldi migratori, in particolare di quello interno<sup>4</sup>, mentre non sono emersi effetti

<sup>3</sup> D. Dottori, *L'effetto del sisma del Centro Italia sullo spopolamento dei territori colpiti*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 755, 2023.

<sup>4</sup> Il saldo migratorio interno è dato, per ciascun comune, dalla differenza tra il numero degli iscritti per trasferimento di residenza da altro comune italiano e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza in altro comune italiano; nel saldo migratorio con l'estero sono invece considerati i trasferimenti di residenza da e verso l'estero.

rilevanti sul saldo naturale (nascite al netto dei decessi). In base alle stime, inoltre, il sisma ha accentuato lo sbilanciamento della popolazione residente verso le fasce di età più elevata.

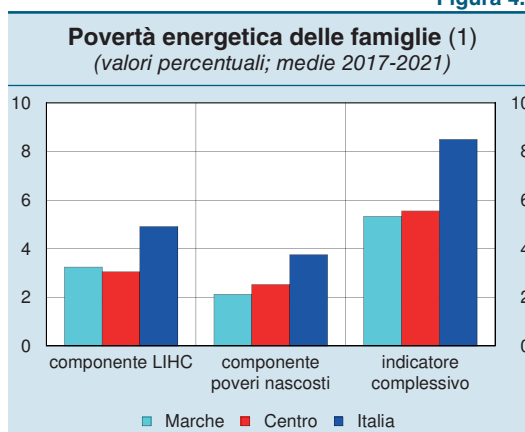
Nell'evidenziare un effetto significativo del terremoto, i risultati suggeriscono al contempo come la parte prevalente del calo demografico osservato nell'area del cratere sia comunque riconducibile a fattori strutturali e a tendenze preesistenti e più generali, condivise con altri territori del Paese in condizioni di perifericità e fragilità demografica.

*La disuguaglianza e la povertà.* – Nello scorso anno l'espansione dell'occupazione potrebbe aver favorito anche una riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito familiare equivalente da lavoro, attraverso la diminuzione della quota di individui in nuclei senza occupati: in base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, considerando le famiglie senza pensionati e con persona di riferimento tra i 15 e 64 anni (per le quali i redditi da lavoro rappresentano di gran lunga la voce principale degli introiti), nel 2022 tale quota è scesa di 1,8 punti, al 4,9 per cento (7,1 e 10,4 nel Centro e in Italia, rispettivamente).

In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 (dato più recente disponibile) la quota di famiglie marchigiane in povertà assoluta – ossia con una spesa mensile per consumi pari o inferiore al valore monetario di un paniere di beni e servizi considerati essenziali – era stimabile in circa il 5 per cento, inferiore al dato nazionale (7,5 per cento)<sup>2</sup>.

Nella media del periodo 2017-2021, secondo nostre elaborazioni una quota poco superiore al 5 per cento delle famiglie marchigiane si trovava in condizione di povertà energetica, una situazione caratterizzata da un impiego di risorse relativamente elevato per l'accesso ai servizi energetici oppure dall'impossibilità di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici giudicati essenziali<sup>3</sup>.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, ISF.

(1) Quote percentuali di famiglie in povertà energetica. Un nucleo familiare è classificato in povertà energetica se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost* – LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti – *hidden energy poor*).

<sup>2</sup> Il valore del paniere di beni e servizi considerati essenziali è variabile in base al numero e all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. I livelli assunti dagli indicatori di povertà sono lievemente superiori se questi ultimi sono espressi in termini di individui anziché di famiglie, poiché le famiglie povere sono mediamente più numerose.

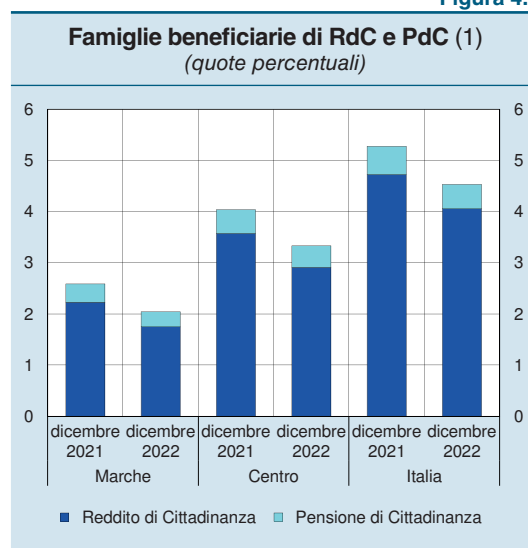
<sup>3</sup> La misurazione della povertà energetica qui utilizzata si basa sull'indicatore proposto da I. Faiella e L. Lavecchia, in *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014, poi adottato dal Governo nella Strategia Energetica Nazionale del 2017, nel PNIEC del 2019 e nel Piano per la transizione ecologica (2021). L'indicatore classifica un nucleo familiare in povertà energetica secondo le condizioni riportate nella nota 1 della fig. 4.2.

Tale quota, simile a quella del Centro, era più bassa di oltre 3 punti percentuali rispetto alla media italiana (fig. 4.2): il divario rifletteva una minore presenza in regione sia di famiglie con elevate incidenze di spesa per elettricità e riscaldamento, sia di cosiddetti poveri nascosti (ossia nuclei con spesa per riscaldamento pari a zero e spesa complessiva relativamente bassa).

*Le misure di sostegno alle famiglie.* –

Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, meno di 11.200 famiglie marchigiane percepivano il Reddito di cittadinanza (RdC) e meno di 1.900 la Pensione di cittadinanza (PdC), per un totale pari a circa il 2 per cento dei nuclei familiari residenti in regione, contro una quota del 4,5 per cento a livello nazionale (fig. 4.3). Anche a seguito della risalita dei livelli occupazionali, in regione il numero complessivo di famiglie beneficiarie era diminuito del 21,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, un calo più intenso che nel Paese (-15,0). L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC era pari a 504 euro, inferiore di 76 euro alla media nazionale.

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, RFL.

(1) Quote percentuali di famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nell'anno 2021.

A dicembre 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC nelle Marche erano circa 22.300, tra adulti e minori. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), tra di essi gli indirizzati ai servizi per il lavoro erano circa 11.000: il 63,1 per cento di questi ultimi era soggetto alla stipula del Patto per il lavoro (PPL) e il 18,6 per cento era già occupato (72,6 e 15,8 per cento in Italia, rispettivamente), mentre la restante parte era stata esonerata, esclusa dalla sottoscrizione del PPL o rinviata ai servizi sociali comunali. Quasi i due terzi degli individui tenuti alla sottoscrizione erano classificati come lontani dal mercato del lavoro (in quanto mai occupati o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima), una quota più bassa che in Italia, dove era pari a circa tre quarti.

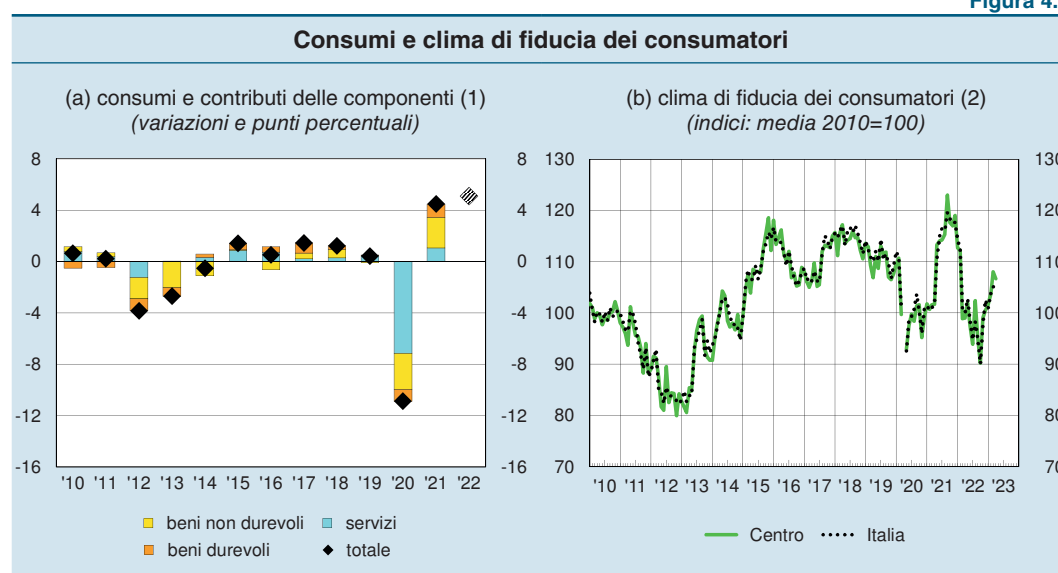
Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio. Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie nella Relazione annuale* sul 2022).

Per fornire un sostegno alle famiglie in condizioni di difficoltà economica a fronte dei maggiori costi delle utenze dovuti ai rincari energetici, nel 2022 il Governo ha potenziato il bonus sociale per l'elettricità e per il gas, anche attraverso

l'ampliamento della platea dei potenziali beneficiari grazie all'innalzamento della soglia dell'ISEE massima per l'ammissione al beneficio<sup>4</sup> (cfr. il capitolo 10: *La finanza pubblica nella Relazione annuale* sul 2022). In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 circa un quinto delle famiglie marchigiane in condizioni di povertà energetica aveva beneficiato del bonus sociale per l'elettricità (circa un decimo in Italia).

*I consumi.* – Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi nelle Marche, con una crescita di poco sopra al 5 per cento a valori costanti secondo le stime di Prometeia (fig. 4.4.a), lievemente inferiore alla media nazionale. La dinamica dei consumi ha beneficiato del positivo andamento del mercato del lavoro ma è stata frenata dai rincari e dal deterioramento del clima di fiducia (fig. 4.4.b), anche in connessione con l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina. Il recupero dei consumi rispetto ai valori pre-pandemia risulta così ancora incompleto, con un divario nel confronto con il 2019 che in regione si attesterebbe, in base alle stime, a oltre 2 punti percentuali.

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e, per il 2022, Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

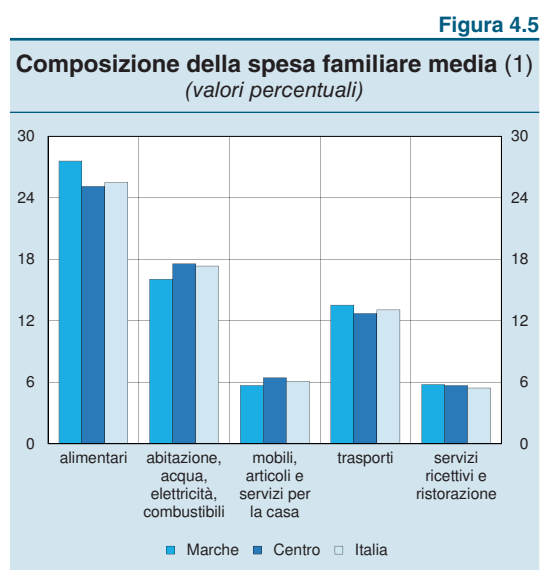
(1) Variazione percentuale dei consumi nella regione e contributi delle componenti in punti percentuali; valori a prezzi costanti. – (2) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Sulla dinamica complessiva dei consumi incidono sia la spesa per i beni sia quella per i servizi (fig. 4.4.a). Quest'ultima, che costituisce quasi la metà del totale (tav. a4.3), era tornata a crescere nel 2021, seppure in modo moderato, dopo la contrazione di oltre il 14 per cento nell'anno precedente; erano tornati ad aumentare anche gli acquisti di beni, compresi quelli durevoli che rappresentano circa un decimo del totale dei consumi.

<sup>4</sup> La soglia dell'ISEE è stata dapprima innalzata da 8.265 a 12.000 euro per il periodo dal 1° aprile al 31 dicembre del 2022 e successivamente, con la Legge n. 197 del 29 dicembre 2022, elevata a 15.000 per l'anno 2023.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2022 gli acquisti di beni durevoli sarebbero tornati nel complesso a diminuire, anche in termini nominali, con un calo più intenso della media nazionale su cui ha inciso la marcata contrazione della componente relativa alle automobili, in particolare nel segmento dei nuovi veicoli. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), le immatricolazioni di autovetture si sono ridotte di un quinto nel 2022 (di circa un decimo in Italia; tav. a4.4), risentendo anche delle difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici. Tra la fine dello scorso anno e i primi mesi di quello in corso, l'andamento delle immatricolazioni al netto dei fattori stagionali è risultato stagnante in regione, mentre sono emersi segnali di recupero nel Paese.

Sulla spesa delle famiglie marchigiane, pari in media a 1.644 euro al mese al netto dei fitti figurativi nel 2021 (ultimo anno disponibile; 1.844 euro nel Paese), la componente dei beni alimentari pesa per oltre un quarto, seguita dalle voci connesse con l'abitazione e le utenze che incidono per circa un sesto (fig. 4.5). Queste voci, più difficilmente comprimibili perché legate a bisogni primari, assumono una quota maggiore per le famiglie con più bassi livelli di spesa complessiva. Poiché gli aumenti dei prezzi hanno riguardato soprattutto tali capitoli di spesa, le famiglie meno abbienti sono risultate le più esposte alle pressioni inflazionistiche (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo*).



Fonti: elaborazioni su dati Istat, ISF.  
(1) Quote percentuali della spesa familiare media nel 2021. La spesa familiare media è al netto dei fitti figurativi (ossia il valore del canone di affitto implicito associato all'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà).

## L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO

Dalla metà del 2021 in tutte le regioni italiane si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche e alimentari, e dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta a livello mondiale, che si sono riflesse in maggiori costi per le imprese. Nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigare i rincari<sup>1</sup>, nel 2022 l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina.

A dicembre 2022 nelle Marche l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata al 10,9 per cento, in lieve riduzione rispetto al valore massimo raggiunto nell'anno (11,2 in novembre; figura A, pannello a e tav. a4.5). L'aumento dei prezzi, che

<sup>1</sup> Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree*, in *Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022.

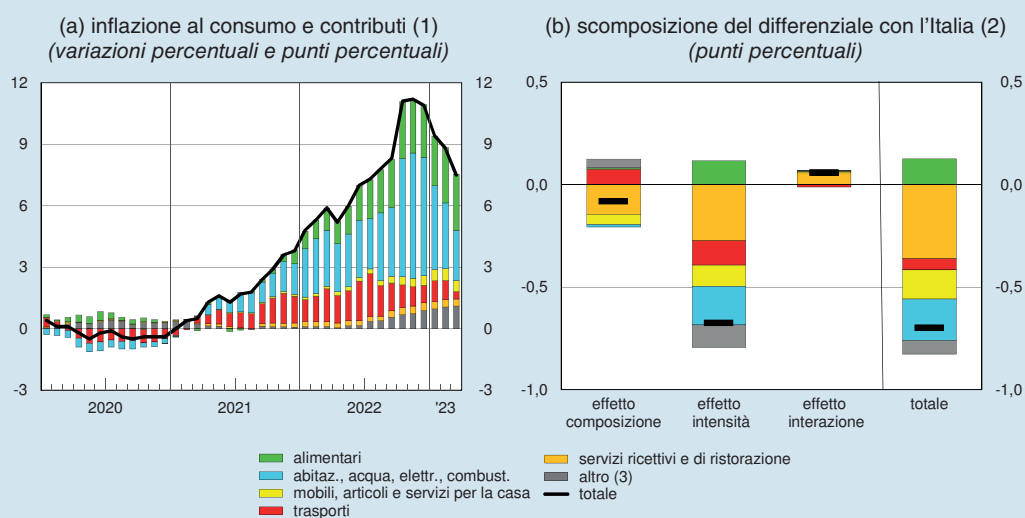
ha interessato tutte le principali voci di spesa<sup>2</sup>, è stato sostenuto soprattutto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito alla variazione per 2,6 punti percentuali) e dalle spese per l’abitazione e le utenze (5,8 punti). Quest’ultima voce include beni energetici come energia elettrica e gas, i cui prezzi al consumo erano più che raddoppiati rispetto a dodici mesi prima<sup>3</sup>. Anche la spesa per trasporti, che comprende i carburanti per autotrazione, ha contribuito all’aumento dei prezzi.

Nei primi mesi di quest’anno l’inflazione si è ridotta, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico. A marzo 2023 nelle Marche l’indice dei prezzi risultava in crescita del 7,5 per cento sui dodici mesi; il calo rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile soprattutto alla riduzione dei prezzi dei beni energetici (cfr. il paragrafo: *La dinamica dei prezzi*, in *Bollettino economico*, 2, 2023).

Nel corso del 2022 e nei primi mesi di quest’anno l’inflazione in regione è risultata lievemente inferiore alla media nazionale. A dicembre 2022 il differenziale inflazionistico rispetto all’Italia era pari a -0,7 punti percentuali ed era riconducibile principalmente alle spese per servizi ricettivi e ristorazione e a quelle per abitazione e utenze (figura A, pannello b).

Figura A

### Inflazione e contributo delle divisioni di spesa



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazione sui 12 mesi del Nic; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. – (2) I dati si riferiscono a dicembre 2022. – (3) La voce “altro” include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Il divario geografico può essere ripartito in un effetto composizione, che riflette le differenze tra il paniere di beni e servizi consumato dalle famiglie

<sup>2</sup> Le divisioni di spesa fanno riferimento alla classificazione Coicop (Classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo) a 2 cifre utilizzata dall’Istat.

<sup>3</sup> Il dato si riferisce alla voce di spesa 045 della classificazione Coicop a 3 cifre, che include “energia elettrica, gas e altri combustibili”.

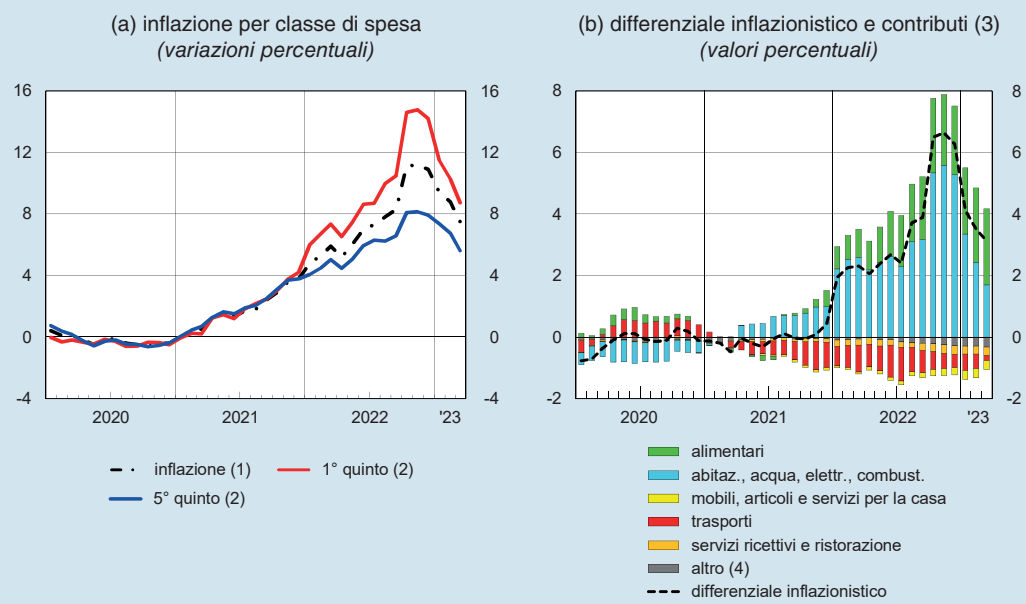


marchigiane e quello del complesso del Paese, e in un effetto intensità, che misura invece difformità nelle variazioni dei prezzi in regione rispetto alla media italiana in ciascuna delle dodici divisioni di spesa<sup>4</sup>. Nel caso delle Marche, il differenziale negativo riflette sia l'effetto composizione sia, in misura maggiore, l'effetto intensità. Quest'ultimo è ascrivibile a una dinamica dei prezzi che in regione è risultata più debole per la voce dei servizi ricettivi e di ristorazione e per quella relativa ad abitazione e utenze, a fronte di una crescita dei prezzi dei beni alimentari superiore a quella media nazionale. In termini di composizione, il differenziale negativo riflette principalmente una minore incidenza della spesa per servizi ricettivi e di ristorazione nel paniere di consumo delle famiglie, compensata solo in parte da un maggior peso della componente dei trasporti.

Nostre elaborazioni, basate sui dati regionali relativi all'indice Nic e sui risultati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, consentono di analizzare l'eterogeneità tra tassi di inflazione per classi di famiglie con diversi livelli di spesa all'interno della regione. A partire da fine 2021 il tasso di inflazione stimato è risultato maggiore per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente) rispetto a quelle con consumi più elevati (ultimo quinto; figura B, pannello a).

**Figura B**

**Inflazione per classi di spesa e differenziale inflazionistico tra le famiglie**



Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo*. (1) Indice Nic per la regione. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie della regione con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, mentre le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie, mentre si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

<sup>4</sup> Vi è inoltre un residuo dato dall'effetto interazione tra le due dimensioni (pesi e variazione dei prezzi).

Il differenziale inflazionistico tra i due gruppi di famiglie ha raggiunto il livello massimo nell'ultimo trimestre del 2022 (6,6 punti percentuali a novembre), per poi ridursi marcatamente dall'inizio del 2023 (figura B, pannello b), in concomitanza con la riduzione dell'inflazione media misurata in regione. A marzo 2023 l'inflazione stimata per le famiglie nel primo quinto rimaneva superiore di oltre 3 punti percentuali a quella dell'ultimo quinto. Il differenziale è stato sostenuto dalle componenti dei beni alimentari e delle spese per abitazioni e utenze, il cui peso è maggiore nel paniere delle famiglie meno abbienti; di contro, le voci di spesa relative a trasporti, articoli per la casa e servizi ricettivi e di ristorazione hanno contribuito marginalmente a contenere il divario.

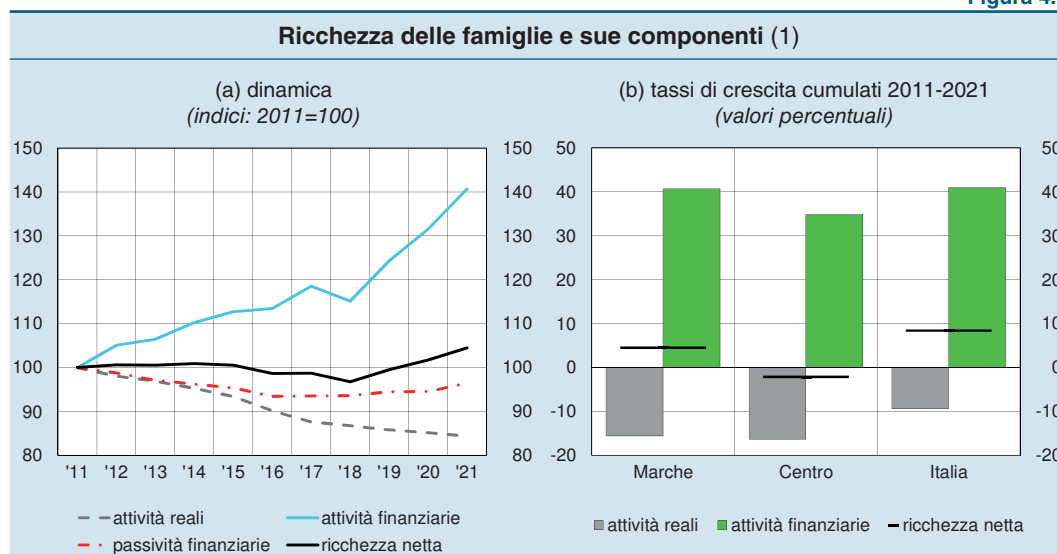
Per il 2023 le stime di Confcommercio prefigurano per le Marche una dinamica dei consumi moderatamente positiva in termini reali, ma in notevole rallentamento, analogamente al complesso del Paese. Nella parte iniziale dell'anno sono emersi alcuni segnali di recupero dell'indicatore sul clima di fiducia dei consumatori, che permane però ancora su livelli non elevati (fig. 4.4.b).

### La ricchezza delle famiglie

In base agli ultimi dati disponibili, nel 2021 la ricchezza netta delle famiglie marchigiane ammontava a 243 miliardi di euro (tav. a4.6), in aumento del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente in valore nominale, ma in riduzione dell'1,1 in termini reali. La ricchezza netta pro capite era pari a 163.000 euro, un livello inferiore dell'8 per cento rispetto a quello medio nazionale (tav. a4.7).

Nel periodo 2011-21 il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie marchigiane è cresciuto del 4,5 per cento (fig. 4.6.a), meno che nella media nazionale (8,4; fig. 4.6.b); il calo registrato in regione fino al 2018 è stato più che compensato

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

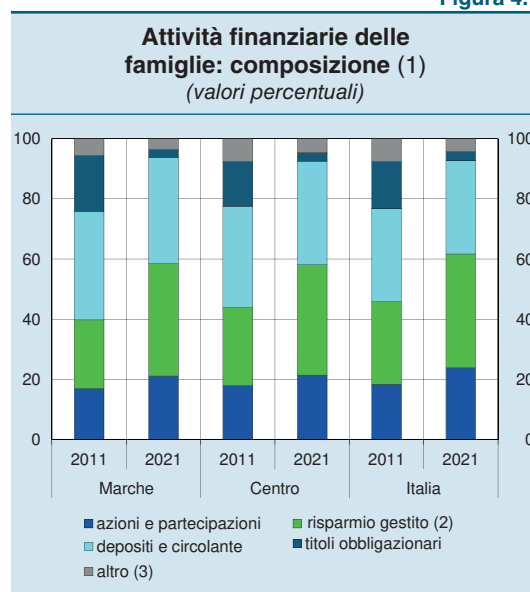
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

dal recupero del triennio successivo, sostenuto dall'aumento di valore della ricchezza finanziaria. Nel corso del decennio la ricchezza reale si è progressivamente ridotta, mentre le attività finanziarie sono decisamente cresciute, arrivando a rappresentare il 47 per cento della ricchezza lorda (dal 34 nel 2011).

Nel 2021 è proseguita la riduzione del valore corrente delle attività reali (-0,8 per cento rispetto al 2020), a fronte della lieve crescita registrata in Italia per la prima volta dal 2012. Tra il 2011 e il 2021 la ricchezza reale è diminuita del 16 per cento, riflettendo la contrazione dei prezzi delle abitazioni (componente principale dell'aggregato), ben più marcata rispetto alla media nazionale. Alla fine del 2021 il valore pro capite della ricchezza reale ammontava a 96.000 euro (105.000 in Italia).

Le attività finanziarie detenute dalle famiglie marchigiane sono cresciute anche nel 2021, raggiungendo i 124 miliardi di euro (pari a 83.000 euro pro capite; 89.000 in Italia). Nel corso del decennio il loro valore è salito di oltre il 40 per cento, riflettendo una crescita di tutte le componenti ad eccezione dei titoli obbligazionari. Tra il 2011 e il 2021 la composizione del portafoglio finanziario delle famiglie marchigiane è notevolmente mutata (figura 4.7): sono cresciute l'incidenza del risparmio gestito (dal 23 al 37 per cento) e quella di azioni e partecipazioni (dal 17 al 21 per cento); il peso dei titoli obbligazionari si è ridotto ad appena il 2 per cento, dal 19 all'inizio del decennio, mentre la quota relativa alle componenti più liquide (depositi e circolante) è rimasta invariata intorno al 35 per cento.

Figura 4.7



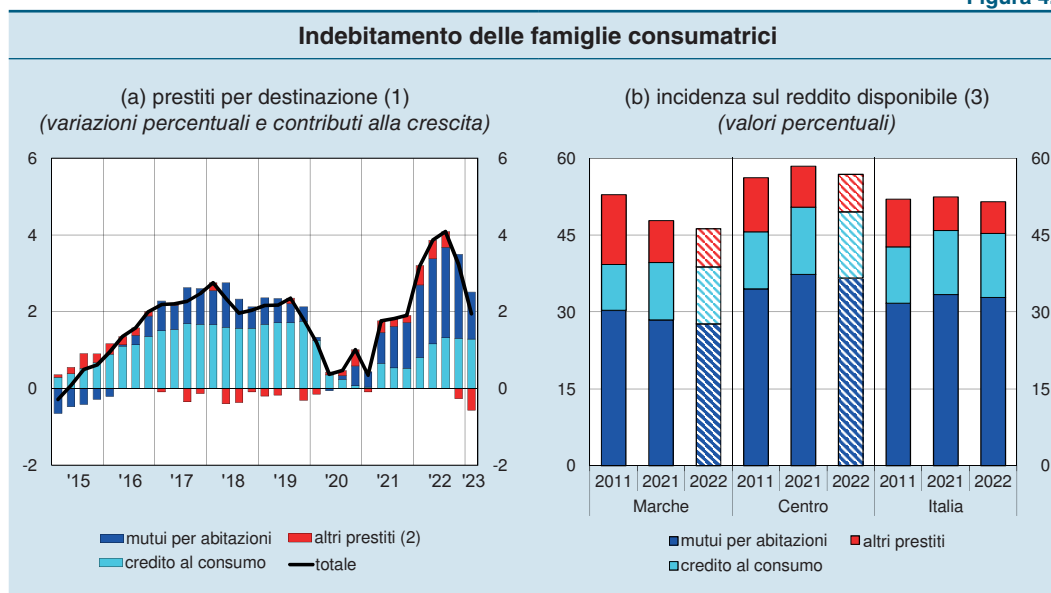
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali. – (3) Titoli esteri, prestiti dei soci alle cooperative, crediti commerciali, derivati e altri conti attivi.

### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane, ma la dinamica dei finanziamenti si è mantenuta meno intensa rispetto alla media nazionale; a dicembre il tasso di variazione sui dodici mesi era pari al 3,2 per cento (1,9 a fine 2021; fig. 4.8.a e tav. a4.8). La crescita dei prestiti alle famiglie è stata sostenuta prevalentemente dai mutui per l'acquisto di abitazioni, ma vi ha contribuito anche il credito al consumo. Nei primi mesi del 2023 il credito alle famiglie marchigiane ha rallentato, risentendo anche del deciso aumento del costo dei finanziamenti.

L'incidenza del debito delle famiglie sul reddito disponibile si è ridotta di quasi 2 punti percentuali, al 46 per cento, riflettendo una crescita più intensa per i redditi (fig. 4.8.b); il rapporto risulta inferiore al dato nazionale grazie al minore peso dei mutui.

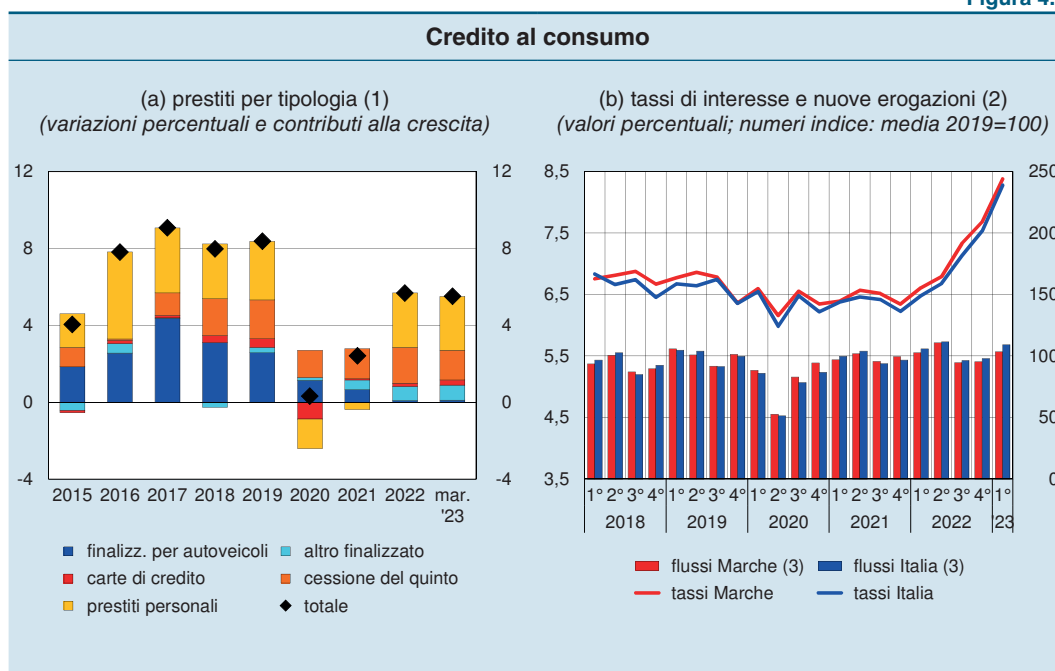


Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2022 sono stimati su dati Prometeia.

*Il credito al consumo.* – In un contesto di espansione della spesa delle famiglie, nel 2022 è aumentato anche il credito al consumo (5,7 per cento sui dodici mesi, da 2,4 nel 2021; fig. 4.9.a e tav. a4.9). L'incremento è stato trainato dalla componente dei prestiti non finalizzati, in aumento del 7,1 per cento (1,8 nel 2021). In particolare, dopo il calo del biennio 2020-21 hanno ripreso a crescere i prestiti personali, che alla fine del 2022 costituivano quasi la metà delle consistenze di credito ai consumatori; è inoltre proseguita l'espansione dei finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio o della pensione. Tra i prestiti finalizzati, la crescita del credito per l'acquisto di autoveicoli si è quasi azzerata (0,4 per cento nel 2022, da 2,5 nell'anno precedente), di riflesso al calo delle immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*). Il venir meno del contributo dei prestiti per autoveicoli, che a fine 2022 rappresentavano ancora circa un quarto delle consistenze, ha determinato nel complesso una crescita del credito al consumo inferiore a quella registrata prima della pandemia. Nel primo trimestre del 2023 l'espansione è proseguita con i prestiti con intensità analoga a quella dell'anno precedente.

Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati indicano per il 2022 un deciso aumento del costo dei nuovi prestiti al consumo: nell'ultimo trimestre dell'anno i tassi di interesse si sono attestati mediamente al 7,7 per cento, un valore superiore di 1,3 punti percentuali rispetto a quello di fine 2021 (fig. 4.9.b). L'incremento del costo del credito al consumo ha contribuito a frenare la domanda di finanziamenti nella seconda parte dell'anno (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Nel primo trimestre del 2023 il costo del credito al consumo è ulteriormente aumentato.



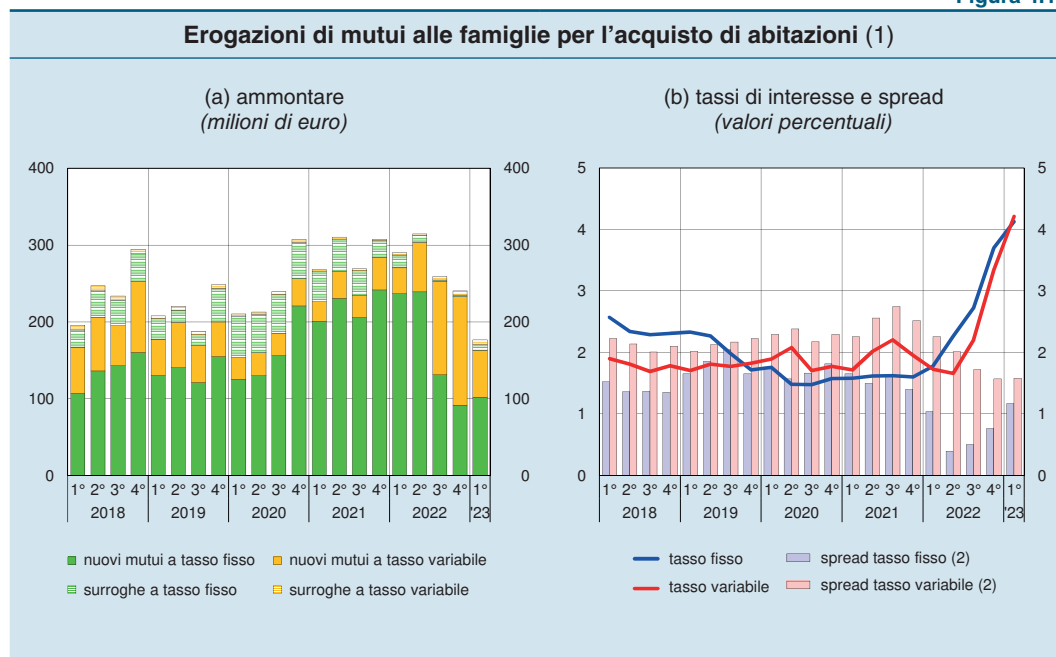
Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). I dati relativi al 2023 sono provvisori. – (2) Per i tassi d'interesse media dei valori mensili; per i flussi valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al 2023 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – Il buon andamento delle transazioni immobiliari (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni e il mercato immobiliare* del capitolo 2) ha contribuito all'accelerazione dei prestiti per l'acquisto di abitazioni, cresciuti del 3,8 per cento nel 2022, da 2,1 nell'anno precedente. Il flusso di nuove erogazioni ha raggiunto 1,1 miliardi di euro nel complesso dell'anno, registrando un ulteriore aumento (4,9 per cento) rispetto al livello del 2021, già elevato nel confronto storico (fig. 4.10.a). Il flusso di nuovi mutui si è tuttavia indebolito nella seconda parte dell'anno, risultando inferiore del 6,4 per cento al valore del secondo semestre del 2021; tale tendenza è proseguita nei primi mesi del 2023.

Nella seconda parte dell'anno l'andamento delle nuove erogazioni ha risentito della contrazione della domanda di credito da parte delle famiglie (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5), dovuta anche al rapido aumento dei tassi di interesse a seguito del processo di normalizzazione della politica monetaria (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2023). Tra la fine del 2021 e dicembre 2022 il costo medio dei nuovi contratti di mutuo è passato dall'1,7 al 3,5 per cento (tav. a5.11), riportandosi sui livelli del 2014. Secondo nostre elaborazioni sui dati della rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi, l'aumento dei tassi di interesse è stato attenuato dalla riduzione degli spread applicati dalle banche (fig. 4.10.b). In un contesto di tassi crescenti le famiglie hanno fatto minore ricorso alle operazioni di surroga o sostituzione dei mutui in essere: il flusso delle operazioni completate nel 2022 in rapporto alle consistenze di inizio anno è sceso allo 0,6 per cento, da 2,1 nel 2021.

Figura 4.10



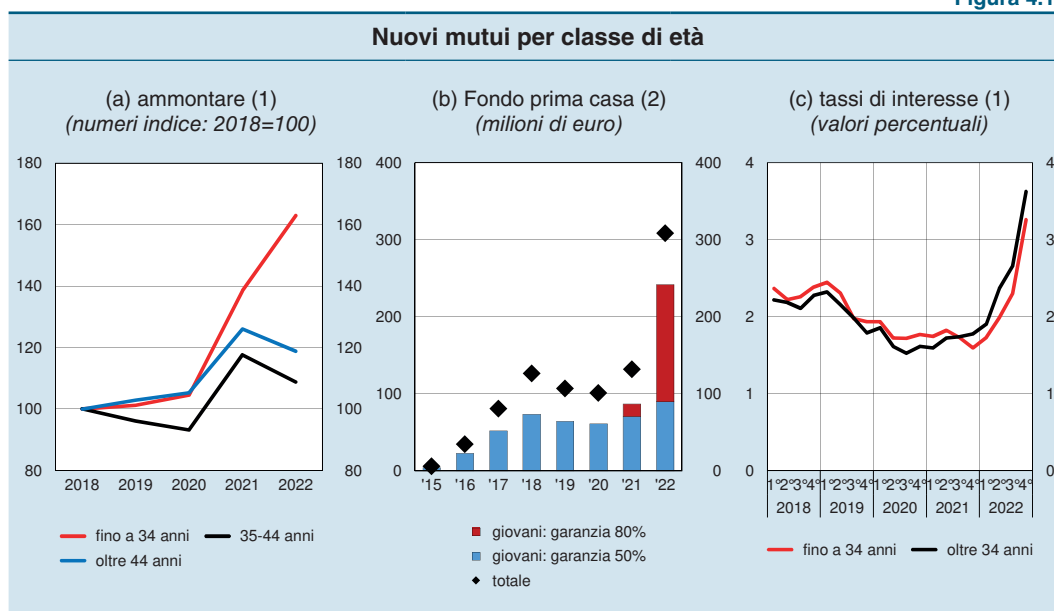
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e alle surroghe di mutui in essere, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2023 sono provvisori. – (2) Differenze tra i tassi medi praticati sulle nuove erogazioni nel trimestre e il valore medio dei tassi di riferimento nel periodo corrispondente: per il tasso fisso l'IRS a 10 anni; per il tasso variabile l'Euribor a 3 mesi.

Il differenziale di costo tra i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile, negativo nel precedente biennio, è tornato positivo nel 2022 (0,4 punti percentuali alla fine dell'anno); la preferenze delle famiglie verso un livello iniziale della rata più contenuto avrebbe favorito la crescita delle nuove erogazioni a tasso variabile (36 per cento nella media dei quattro trimestri del 2022, da 15 nel biennio 2020-21; cfr. il riquadro: *L'esposizione delle famiglie al rischio di tasso nei mutui abitativi* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2022). Per oltre un terzo delle nuove erogazioni a tasso variabile il rischio derivante da aumenti dei tassi di mercato è limitato dalla previsione contrattuale di un tetto massimo (mutui con *cap*). In termini di incidenza sul totale dei mutui in essere, in regione i contratti a tasso variabile rappresentano meno del 40 per cento delle consistenze, contribuendo a contenere l'esposizione al rischio di aumento delle rate per le famiglie indebitate. Secondo una stima basata sui dati della Centrale dei rischi<sup>5</sup>, se nella media dell'anno in corso il costo dei mutui a tasso variabile risultasse superiore di 3 punti percentuali rispetto alla media del 2022, le famiglie marchigiane intestatarie di tale tipologia di prestiti subirebbero un aumento della rata mensile mediana del 20 per cento, per un importo pari a 113 euro; tale aumento risulta inferiore a quello stimato per l'intero Paese. L'incremento relativo sarebbe maggiore per i mutui con rata più contenuta (21 per cento), perlopiù associati a famiglie con reddito più basso.

<sup>5</sup> Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati di Centrale dei rischi* e il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 23.

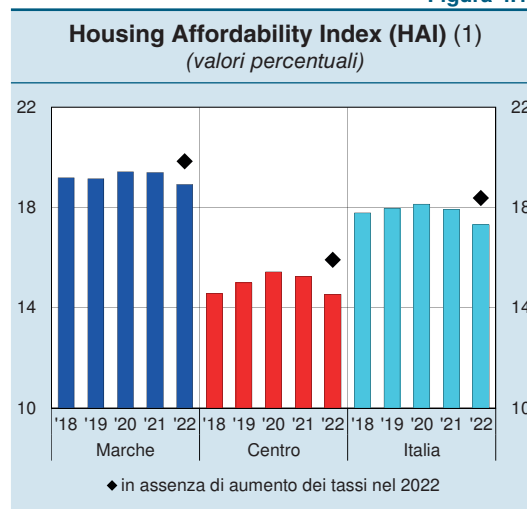
Figura 4.11



Fonte: per il pannello (a) e (c), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni.

La dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni è stata sostenuta dalla clientela più giovane: le nuove erogazioni, infatti, sono cresciute marcatamente rispetto all'anno precedente per la fascia di età fino a 34 anni, mentre si sono ridotte per le altre classi di età (fig. 4.11.a). Di conseguenza, la quota del valore dei nuovi mutui concessi a soggetti di età fino a 34 anni è aumentata sensibilmente (di 5,5 punti, al 39,8 per cento; tav. a4.10). L'accesso ai mutui da parte dei giovani è stato favorito dall'ampio ricorso alla garanzia pubblica per l'acquisto della prima casa, soprattutto nell'opzione che copre fino all'80 per cento del capitale<sup>6</sup> (fig. 4.11.b): nel 2022 i finanziamenti concessi ai giovani con la garanzia del Fondo prima casa sono quasi triplicati rispetto all'anno precedente,

Figura 4.12



Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Capacità di accesso al mercato immobiliare. (1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media. Maggiori dettagli sulla costruzione dell'indicatore sono disponibili nelle Note metodologiche.

<sup>6</sup> Nel biennio 2021-2022 l'operatività del Fondo prima casa è stata potenziata attraverso l'aumento della dotazione finanziaria, l'innalzamento della garanzia dal 50 all'80 per cento per particolari categorie di mutuatari e, da ultimo, con la revisione del meccanismo di determinazione del massimo tasso applicabile dagli intermediari ai finanziamenti (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Fondo di garanzia mutui prima casa).



a 242 milioni di euro. Secondo nostre elaborazioni, il maggior ricorso alla garanzia del Fondo prima casa ha comportato anche un vantaggio in termini di costo per i prenditori più giovani (fig. 4.11.c).

Secondo l'indicatore HAI (*housing affordability index*, indice di accessibilità dell'abitazione), nel 2022 è diminuita in media la capacità di acquisto della casa di proprietà da parte delle famiglie marchigiane, in linea con quanto osservato a livello nazionale (fig. 4.12). Il peggioramento dell'indicatore rispetto al 2021 riflette principalmente l'incremento del costo dei finanziamenti, bilanciato solo in parte dalla crescita del reddito disponibile; grazie a prezzi degli immobili più contenuti, l'accessibilità della casa di proprietà rimane superiore in regione rispetto alla media italiana. Secondo nostre stime, in assenza di un aumento dei tassi di interesse, nel 2022 l'indicatore sarebbe lievemente migliorato rispetto all'anno precedente.

## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### *La struttura del sistema bancario*

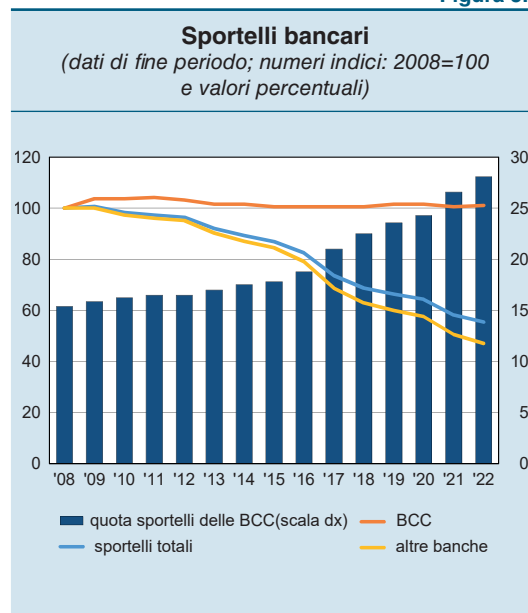
Alla fine del 2022 nelle Marche operavano con almeno uno sportello 46 banche, due in meno rispetto a un anno prima per effetto di operazioni di aggregazione; di queste, 15 avevano sede in regione, come nel 2021 (tav. a5.1).

Nell'anno è proseguito il ridimensionamento della rete fisica degli intermediari: il numero di sportelli bancari è ulteriormente diminuito, a 680 unità, da 715 del 2021; nell'ultimo decennio il calo è stato particolarmente accentuato (più del 40 per cento; tav. a5.2).

La riorganizzazione della rete di sportelli ha continuato a interessare esclusivamente gli intermediari di maggiore dimensione mentre è rimasto sostanzialmente immutato il numero di sportelli delle banche di credito cooperativo (BCC) la cui quota è così ancora cresciuta, al 28 per cento nel 2022 (fig. 5.1), più che in Italia.

La contrazione del numero di sportelli bancari avrebbe impattato solo marginalmente sulla possibilità delle famiglie di accedere a servizi finanziari (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*).

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza e archivi anagrafici degli intermediari.

### GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

Gli sportelli bancari costituiscono il principale canale di distribuzione di servizi finanziari bancari a famiglie e imprese. Il loro numero ha iniziato a diminuire nel 2010, riflettendo la ricerca di maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari. Il calo è diventato più intenso negli anni successivi al 2015, perlopiù per effetto del consolidamento del settore, interessato in regione da rilevanti operazioni societarie che hanno coinvolto importanti intermediari locali (cfr. *L'Economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2018).

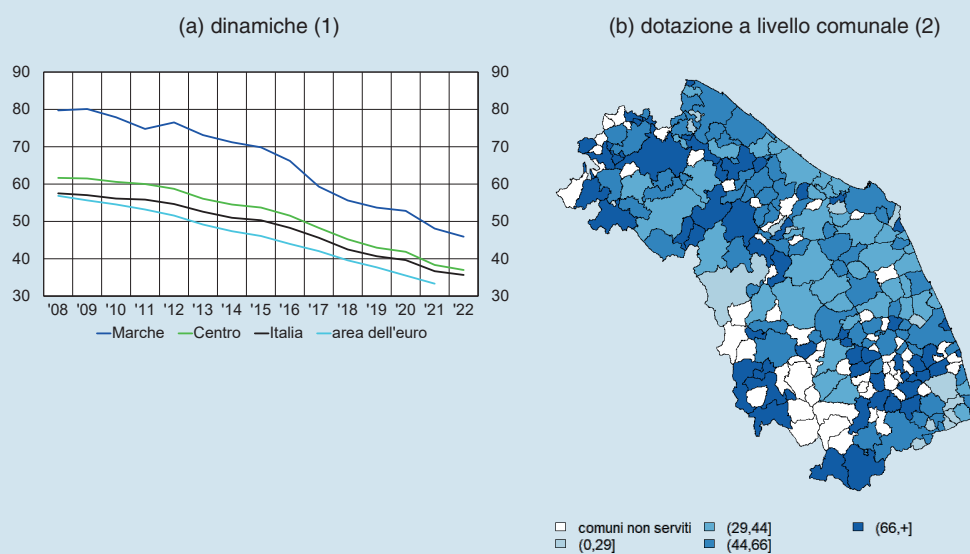
Tra il 2015 e il 2022, in regione il numero medio di sportelli bancari ogni 100.000 abitanti si è ridotto del 34 per cento (del 29 nella media italiana). Alla fine del 2022 la dotazione di sportelli rimaneva comunque ancora elevata: 46 unità ogni 100.000 abitanti, un valore superiore sia a quello del Centro sia al dato medio nazionale (pari a 37 e 36, rispettivamente).

Una dinamica simile è osservabile anche per il complesso dei paesi dell'area dell'euro: nel 2021 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la dotazione era di 33 sportelli ogni 100.000 abitanti, in diminuzione del 28 per cento rispetto al 2015 (figura A, pannello a).

Alla fine del 2022 la diffusione degli sportelli bancari nelle Marche, in rapporto alla popolazione residente, era tuttavia molto eterogenea tra i comuni (figura A, pannello b).

**Figura A**

**Distribuzione degli sportelli bancari, per popolazione**  
(unità per 100.000 abitanti)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari, Eurostat e Istat.  
(1) Per l'area dell'euro, i dati sono disponibili solo fino al 2021. - (2) I dati sono riferiti al 2022.

Con riferimento al processo di riconfigurazione della rete, attraverso chiusure e aperture, il 70 per cento circa degli sportelli operativi in regione nel 2015, alla fine del 2022 non era più attivo; i tre quarti delle chiusure erano riconducibili al consolidamento del settore e alla conseguente necessità di razionalizzazione delle reti distributive degli intermediari coinvolti. Le aperture realizzate nel periodo sono principalmente determinate da operazioni straordinarie (cessione di rami di attività e di sportelli, incorporazioni); le altre aperture, avvenute prevalentemente in comuni dove l'intermediario non era presente, hanno rappresentato appena un quinto del totale (figura B, pannello a).

La riduzione degli sportelli ha determinato un aumento del numero di comuni non bancati, passati da 31 nel 2015 (su 236 comuni allora esistenti) a 59 nel 2022 (su 225 comuni)<sup>1</sup>. I comuni non serviti da banche sono collocati in massima parte

<sup>1</sup> Tra il 2015 e il 2022 è cambiata la geografia amministrativa dei comuni marchigiani: ci sono state sei operazioni di fusione tra comuni della regione, mentre nel 2021 due comuni della provincia di Pesaro e Urbino (Montecopiolo e Sassofeltrio), entrambi serviti da sportelli bancari, si sono distaccati dalla regione per aggregarsi all'Emilia-Romagna.

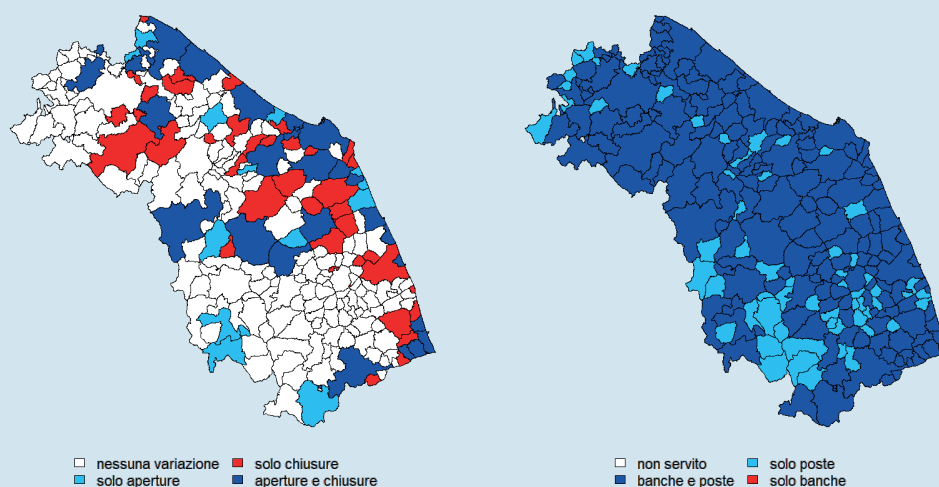
in zone di montagna o collinari scarsamente popolate: nel 2022 in questi territori risiedeva appena il 3,6 per cento della popolazione marchigiana, con una quota di giovani (individui con meno di 35 anni) di poco inferiore alla media regionale (29,7 per cento, contro il 31,5). Oltre due terzi di tali comuni rientrava nella classificazione Istat di “Aree Interne”, ossia zone caratterizzate da maggiore perifericità rispetto al luogo di erogazione dei servizi essenziali<sup>2</sup>.

Figura B

### Sportelli bancari e postali a livello comunale nelle Marche

(a) aperture e chiusure di sportelli bancari (1)  
(2015-2022)

(b) comuni serviti e non serviti da uno sportello bancario o postale (2022) (2)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari (per gli sportelli bancari) e Poste Italiane spa (per gli sportelli postali).

(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022, la voce Sportelli bancari nel territorio. – (2) La zona colorata in bianco è relativa all'enclave di Monte Ruperto, territorio privo di abitanti appartenente alla provincia umbra di Perugia.

Nel complesso, anche l'attività economica in questi territori appare modesta: i lavoratori addetti a imprese non agricole rappresentavano alla fine del 2022 il 2,4 per cento del totale regionale. La quasi totalità dei comuni privi di dipendenze bancarie può contare sulla presenza di tabaccherie, spesso in grado di offrire alla clientela, in virtù di apposite convenzioni con intermediari autorizzati, servizi di pagamento elementari (prelievi di denaro contante, versamenti, pagamenti di utenze, multe, ecc.).

Le distanze medie dal comune più vicino servito da uno sportello bancario sono comunque abbastanza contenute: il tempo mediamente necessario per raggiungerlo in auto è di 6 minuti, per una distanza media di 6 chilometri. Anche considerando

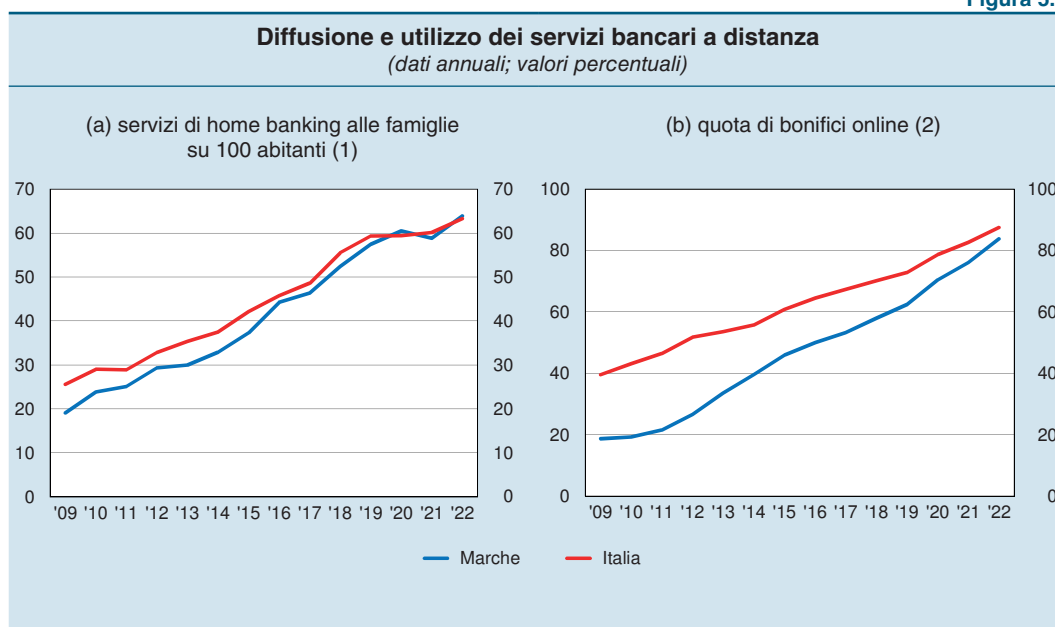
<sup>2</sup> Si tratta della classificazione basata sulla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) ed è connessa con la prossimità del comune ai servizi essenziali (salute, istruzione e mobilità). I comuni classificati come “intermedi” “periferici” ed “ultraperiferici” rappresentano le “Aree Interne” del Paese.

i comuni privi di sportelli bancari più lontani (ultimo quarto della distribuzione), il tempo di percorrenza è inferiore a 9 minuti.

Tenendo conto anche degli sportelli postali, che offrono alle famiglie servizi finanziari sostanzialmente analoghi a quelli degli sportelli bancari, non vi sono nelle Marche comuni non serviti da uno sportello bancario o postale (figura B, pannello b).

La progressiva chiusura degli sportelli bancari è stata accompagnata da un più intenso utilizzo dei canali digitali da parte della clientela, con un'accelerazione durante l'emergenza pandemica. Nel 2022 il numero di clienti (solo famiglie) con contratti di home banking è salito a 64 ogni 100 abitanti, dato lievemente superiore alla media italiana (63 ogni 100 abitanti; fig. 5.2.a e tav. a5.2).

Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza delle banche.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifici; si considera solo la clientela *retail* (famiglie consumatrici e produttrici).

Negli ultimi anni è fortemente cresciuta anche la quota di bonifici effettuati dalla clientela *retail* con modalità telematica o telefonica, quota che nel 2022 ha superato l'80 per cento del totale dei bonifici disposti dalla clientela residente nelle Marche (quasi 8 punti percentuali in più rispetto al 2021), rimanendo tuttavia inferiore al dato medio nazionale (tav. a5.2).

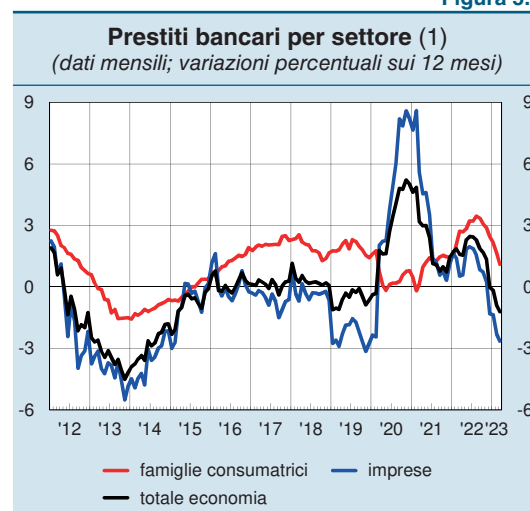
### *I finanziamenti e la qualità del credito*

*I finanziamenti.* – Nel 2022 la crescita dei prestiti bancari a clientela residente in regione si è progressivamente indebolita, fino ad annullarsi in dicembre (fig. 5.3 e tav. a5.4), a fronte di una moderata espansione nel complesso del Paese. Alla

flessione dei prestiti alle imprese, estesa a tutte le classi dimensionali (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2), si è contrapposta la crescita dei finanziamenti alle famiglie (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). Nei primi mesi del 2023 i prestiti a clientela residente in regione sono diminuiti (-1,2 per cento in marzo), riflettendo un'ulteriore contrazione del credito alle imprese e una decelerazione di quello alle famiglie.

Le condizioni di offerta praticate dalle banche sono divenute lievemente più restrittive nella seconda metà del 2022 (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*).

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.  
(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori.

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nelle Marche, intervistate a marzo nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*)<sup>1</sup>, dopo l'espansione rilevata nel primo semestre del 2022, la domanda di prestiti da parte delle imprese sarebbe diminuita nella seconda parte dell'anno. La contrazione ha riguardato le aziende manifatturiere e quelle dei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni le richieste di nuovi finanziamenti sono ancora leggermente cresciute (figura A, pannello a).

Il calo della domanda di prestiti per finalità di investimento e ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse è stato solo parzialmente compensato dall'aumentato fabbisogno di capitale circolante (figura A, pannello b). Per il semestre in corso gli intermediari si attendono solo un leggero incremento della domanda.

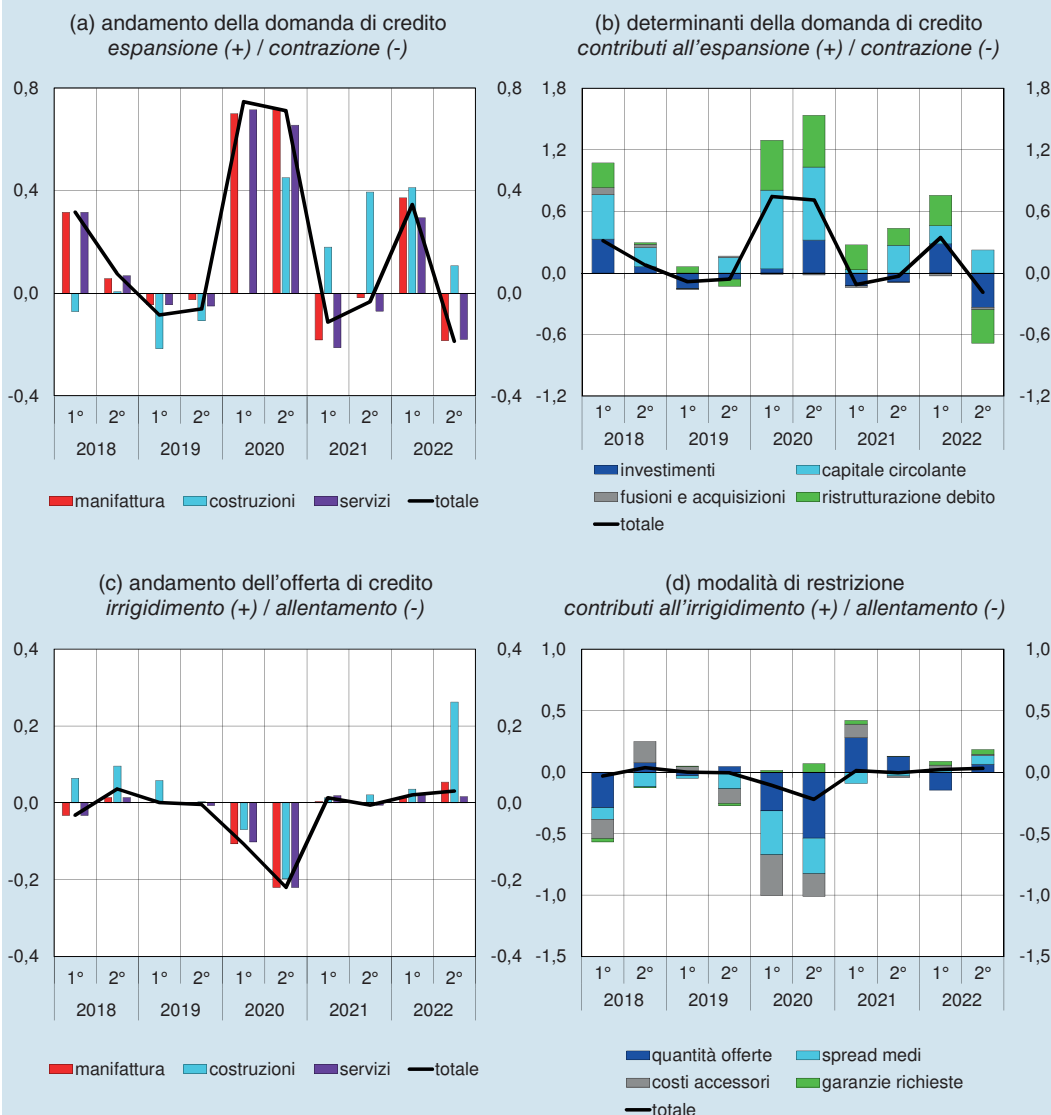
Le condizioni di offerta alle imprese si sono lievemente irrigidite, con un peggioramento particolarmente accentuato per quelle delle costruzioni (figura A, pannello c). La più alta percezione del rischio da parte degli intermediari si è tradotta in una riduzione delle quantità offerte e in un aumento dei margini mediamente applicati ai nuovi prestiti, in particolare a quelli più rischiosi (figura A, pannello d). Nelle valutazioni delle banche intervistate, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate alla prudenza anche nel primo semestre dell'anno in corso.

<sup>1</sup> Per ulteriori approfondimenti in merito alla *Regional Bank Lending Survey* si confronti anche A. Orame, *Bank Lending and the European Debt Crisis: Evidence from a New Survey*, "International Journal of Central Banking", 19(1), 2023, pp. 243-300.

La domanda di credito da parte delle famiglie, cresciuta nettamente nei semestri precedenti, si è ridotta nella seconda parte dell'anno sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (figura B, pannello a). Gli intermediari prevedono una lieve ripresa delle richieste di credito al consumo nella prima parte del 2023, a fronte di un'ulteriore contrazione per i mutui.

Figura A

**Condizioni del credito alle imprese**  
(indici di diffusione)

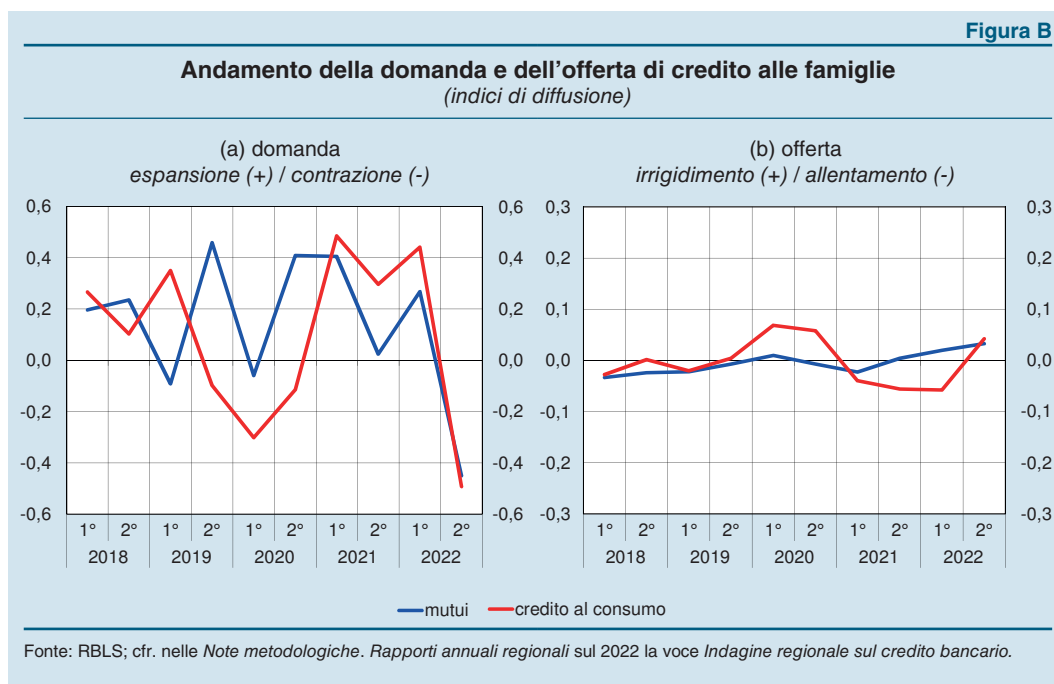


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato criteri lievemente più selettivi sia per i prestiti per l'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo (figura B, pannello b). Gli intermediari prefigurano un atteggiamento di maggiore cautela nell'erogazione del credito alle famiglie nel primo semestre dell'anno in corso.

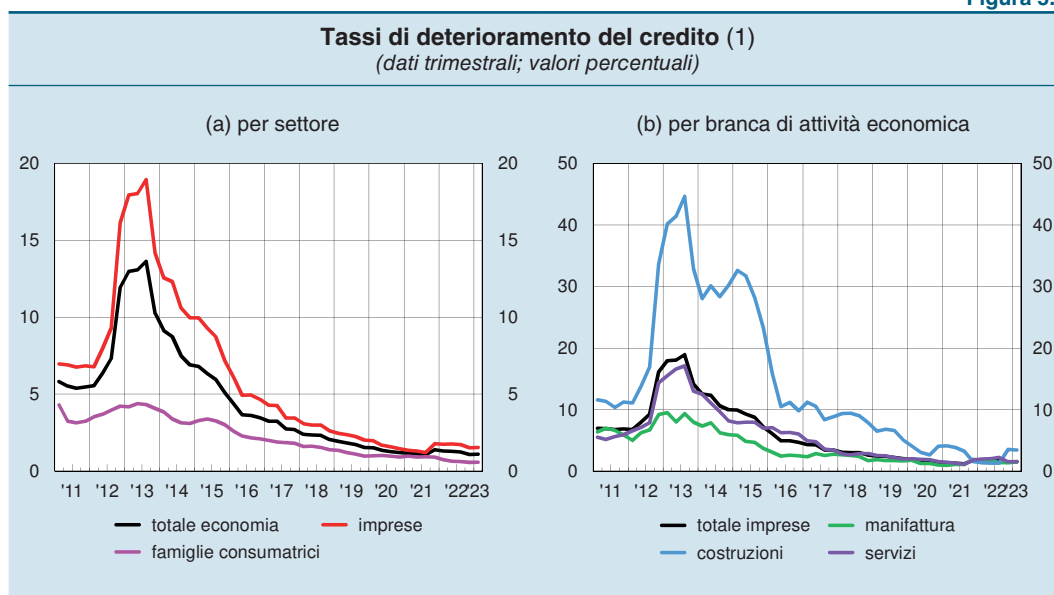


Figura B



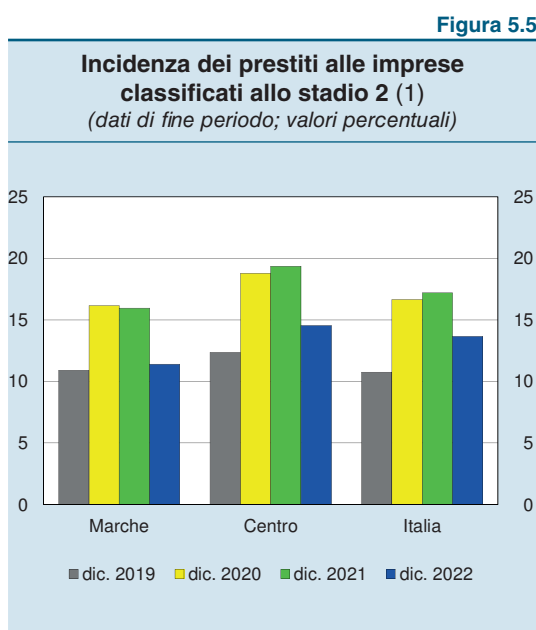
*La qualità del credito.* – Nel corso del 2022 non sono emersi segnali di peggioramento della qualità del credito a clientela residente nelle Marche: il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis* (tasso di deterioramento) è lievemente diminuito per il complesso della clientela, all'1,1 per cento (1,4 nel 2021; fig. 5.4.a e tav. a5.6), risultando sostanzialmente in linea con il corrispondente dato medio nazionale. L'indicatore è sceso sia per le famiglie

Figura 5.4



(allo 0,6 per cento) sia per le imprese (all'1,5 per cento); per queste ultime, alcuni segnali di peggioramento sono tuttavia rinvenibili per le imprese delle costruzioni (fig. 5.4.b).

Non emergono particolari segnali di anomalia neppure considerando la classificazione dei prestiti segnalata dagli intermediari secondo il principio contabile IFRS 9: nel 2022 l'incidenza dei prestiti verso le imprese in stadio 2 (prestiti *in bonis* per i quali le banche hanno rilevato un significativo aumento del rischio di credito rispetto al momento dell'erogazione) sul totale dei prestiti *in bonis* è ancora diminuita. Tale quota, inferiore al dato medio nazionale, si conferma tuttavia superiore ai valori osservati prima della pandemia (fig. 5.5); tra i settori, l'incidenza dei crediti in stadio 2 risulta più elevata per le costruzioni.



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Qualità del credito*.

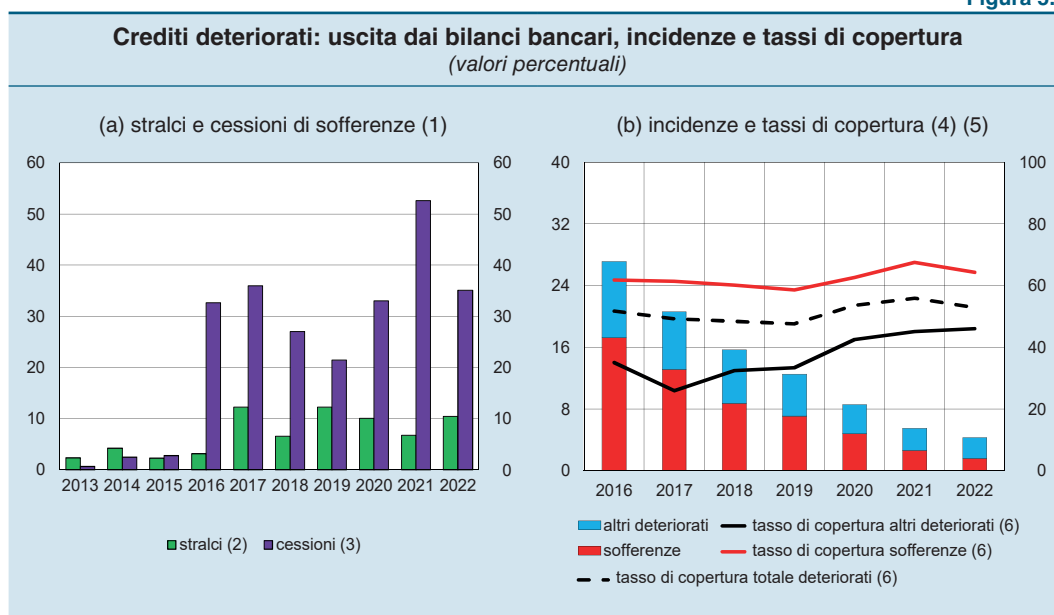
(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1. Sono escluse le imprese individuali.

È proseguita la flessione delle consistenze di crediti bancari deteriorati al complesso della clientela marchigiana, diminuiti del 22,7 per cento rispetto all'anno precedente; un contributo al loro ridimensionamento è ancora derivato dai bassi flussi in entrata di prestiti deteriorati. L'incidenza di tali crediti sul totale dei finanziamenti, al lordo delle rettifiche di valore, è ulteriormente diminuita, al 4,3 per cento (dal 5,5 del 2021; fig. 5.6.b e tav. a5.7). La quota di sofferenze è scesa, all'1,6 per cento (2,6 alla fine del 2021).

Alla contrazione delle consistenze delle sofferenze hanno contribuito, seppure marginalmente rispetto agli anni precedenti, anche le operazioni di cessione (cartolarizzazioni e cessioni pro-soluto), che fino a giugno 2022 hanno beneficiato del meccanismo della garanzia pubblica (Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, Gacs). Nel 2022 sono usciti dai bilanci bancari crediti in sofferenza pari al 35 per cento delle esposizioni in essere all'inizio dell'anno, per un importo di 334 milioni di euro, il 60 per cento in meno rispetto al 2021 (fig. 5.6.a). Di importo pressoché analogo le cessioni di crediti diversi dalle sofferenze (crediti deteriorati classificati dagli intermediari come inadempienze probabili e crediti *in bonis*; tav. a5.8).

In dicembre il tasso di copertura dei crediti deteriorati (rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei prestiti) si è attestato al 52,8 per cento, valore che, sebbene in calo rispetto all'anno precedente, rimane su livelli elevati (fig. 5.6.b e tav. a5.9). L'indicatore è lievemente cresciuto per gli altri crediti deteriorati mentre è diminuito per le sofferenze, la cui contrazione potrebbe riflettere le cessioni di posizioni con tassi di copertura elevati. Il tasso di copertura sui prestiti *in bonis* è rimasto invariato (0,8 per cento).

Figura 5.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Le incidenze sono calcolate a partire dalle esposizioni al lordo delle rettifiche di valore. I dati sono tratti dalle segnalazioni di vigilanza individuali. – (5). Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. – (6) Scala di destra.

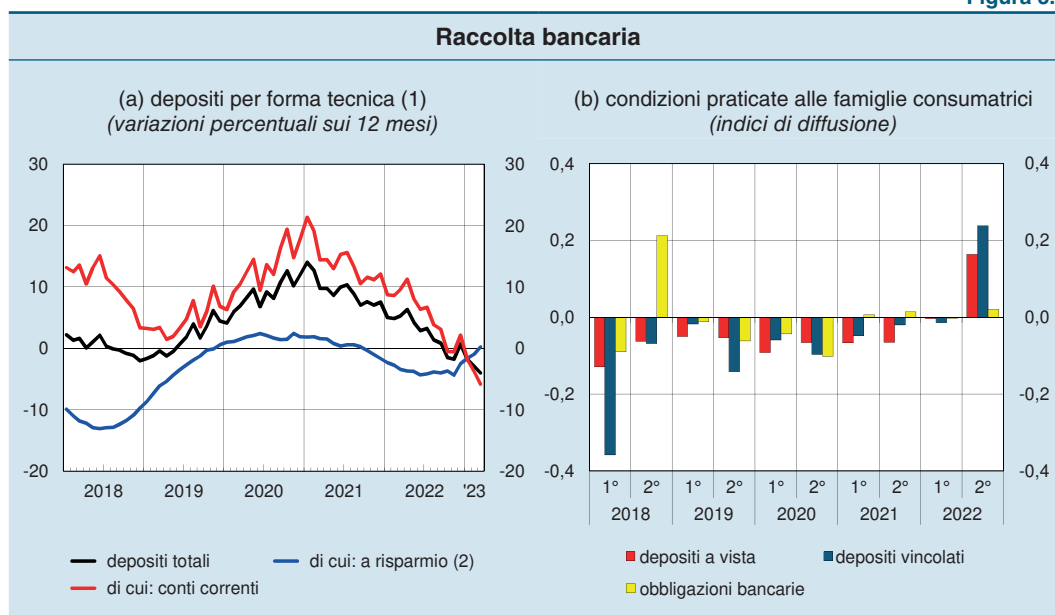
## La raccolta

Nel 2022 i depositi bancari di famiglie e imprese marchigiane hanno registrato un progressivo rallentamento: a dicembre sono cresciuti dello 0,7 per cento sui dodici mesi, da 7,5 nel 2021 (fig. 5.7.a e tav. a5.10). La componente in conto corrente, che aveva trainato l'espansione dei depositi nel biennio precedente, ha fortemente decelerato (2,2 per cento a dicembre, da 12,1 nel 2021), mentre si è accentuato il calo della componente a risparmio (-2,5 per cento, da -1,7 nel 2021). È proseguito il rallentamento dei depositi delle imprese (2,9 per cento a dicembre, da 16,9 nel 2021), le cui disponibilità liquide si mantengono tuttavia su livelli storicamente elevati (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2). La crescita dei depositi delle famiglie si è interrotta in dicembre (da 4,5 nel 2021), pur in presenza di un miglioramento delle condizioni praticate dalle banche nella seconda parte dell'anno sia sulla componente a vista sia su quella vincolata (fig. 5.7.b).

Nei primi mesi del 2023 i depositi bancari sono diminuiti sia per le imprese sia per le famiglie; la riduzione è stata determinata dalla componente in conto corrente, a fronte di una sostanziale stabilità di quella a risparmio.

Nel 2022 il valore di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese a custodia presso le banche è rimasto invariato (0,1 per cento, da 5,2 nel 2021; tav. a5.10): all'espansione del portafoglio delle imprese (10,4 per cento) si è contrapposta la

Figura 5.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.  
(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

riduzione di quello delle famiglie (-1,1 per cento), che detengono circa il 90 per cento dei titoli a custodia. Tra le diverse tipologie di strumenti finanziari, è fortemente aumentata la componente dei titoli di Stato; anche le obbligazioni bancarie hanno registrato un incremento. Sono invece diminuiti il valore di mercato delle azioni e quello del risparmio gestito, che continua tuttavia a costituire quasi il 60 per cento del portafoglio.

Nei primi mesi del 2023 il valore dei titoli a custodia è decisamente aumentato (14,0 per cento in marzo), trainato dalle componenti obbligazionarie.

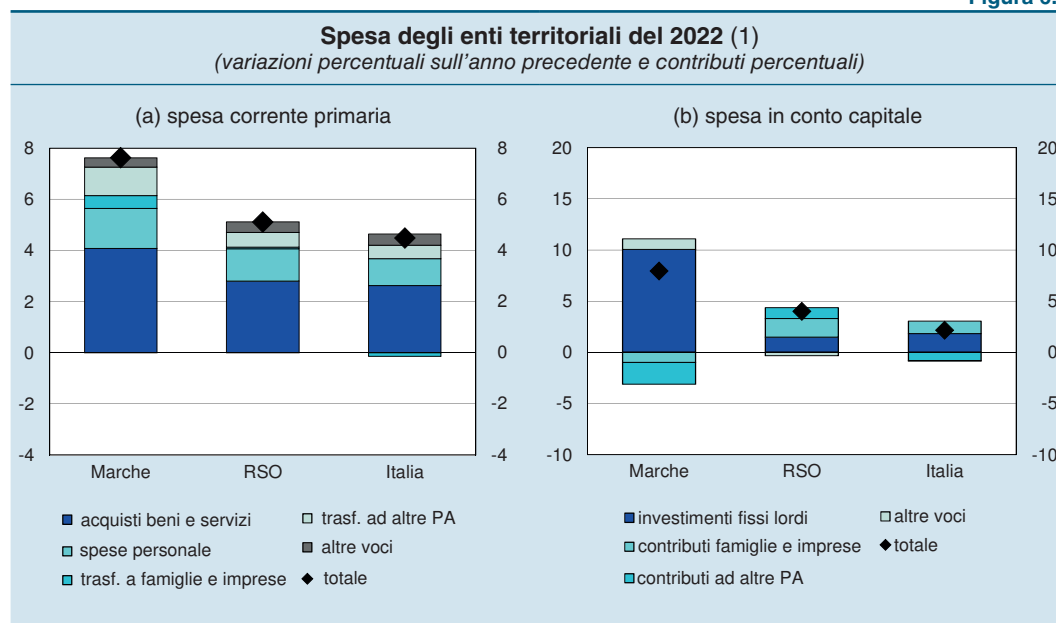
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Siope, nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata nelle Marche del 7,7 per cento rispetto all'anno precedente, più che nelle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 4.144 euro, un dato che si mantiene superiore alla media delle RSO; poco meno del 90 per cento delle erogazioni è rappresentato dalla spesa corrente.

*La spesa corrente primaria.* – La spesa corrente primaria degli enti territoriali marchigiani nel 2022 ha accelerato, al 7,6 per cento dall'1,5 (5,1 nella media delle RSO; fig. 6.1.a).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

La dinamica degli esborsi è stata sospinta dagli acquisti di beni e servizi e, in misura meno intensa, dalle retribuzioni per il personale dipendente. Quest'ultima componente ha risentito sia del rinnovo dei contratti della funzione locale e del comparto sanitario, sia delle misure per il rafforzamento della capacità amministrativa a sostegno del PNRR e per la stabilizzazione di parte del personale sanitario reclutato durante l'emergenza Covid-19. Sulla spesa corrente hanno influito anche i rincari delle materie energetiche (cfr. il riquadro: *La spesa energetica degli enti territoriali*).

Sotto il profilo degli enti erogatori, poco più dei due terzi della spesa corrente fanno capo alla Regione (come nella media delle RSO) e sono erogati prevalentemente

per la gestione della sanità (tav. a6.2). La spesa corrente dei Comuni marchigiani è nel complesso aumentata, più che nelle RSO; all'incremento hanno contribuito maggiormente i Comuni medio-piccoli.

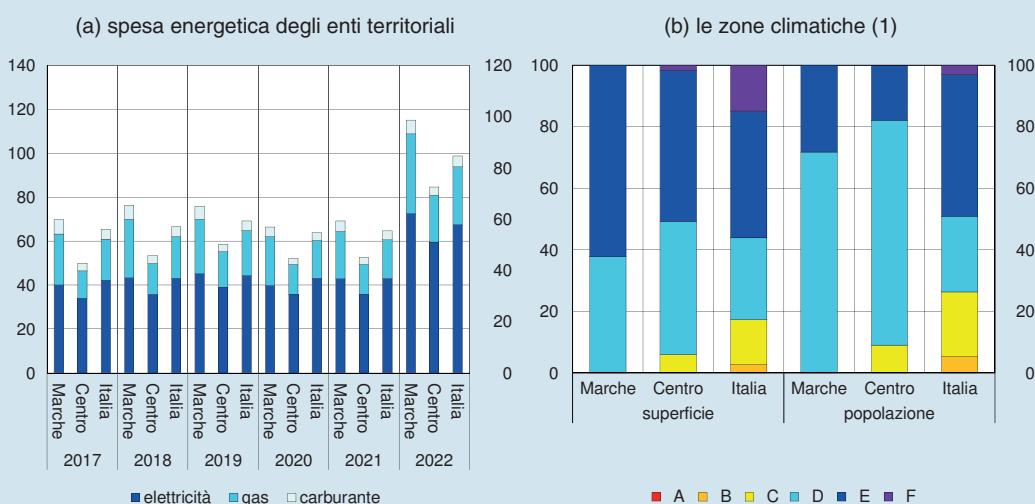
## LA SPESA ENERGETICA DEGLI ENTI TERRITORIALI

Dalla seconda metà del 2021 i prezzi dell'energia elettrica e del gas sono stati in costante aumento, sia a seguito della ripresa post pandemica dell'attività economica, sia in ragione della crisi energetica connessa con la guerra in Ucraina. L'incremento dei prezzi ha inciso sui bilanci degli enti territoriali, i cui consumi risultano difficilmente comprimibili in quanto legati perlopiù alla fornitura di servizi essenziali.

La spesa per l'energia degli enti territoriali marchigiani, sostanzialmente stabile nel 2021 (figura, pannello a), nel 2022 è cresciuta del 66,3 per cento, (115 euro in termini pro capite), un aumento superiore rispetto a quello medio delle regioni del Centro (61,4 per cento, pari a 84 euro pro capite; tav. a6.3). Nonostante gli incrementi registrati nel 2022, l'incidenza della bolletta energetica sulla spesa corrente primaria degli enti rimane contenuta (pari a quasi il 2 per cento per la Regione e gli enti sanitari, e fra il 5 e il 6 per cento per Province e Comuni). Nel corso del 2022 diversi interventi approvati dal Governo hanno contribuito a mitigare l'impatto diretto sui bilanci dei rincari energetici tramite ristori e direttive finalizzate al contenimento dei consumi.

Figura

### Bolletta energetica e zone climatiche (euro pro capite e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope (pannello a) e DPR 412/1993 e successivi aggiornamenti (pannello b); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.  
(1) Secondo quanto stabilito dal DPR 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

L'effetto sui bilanci può variare tra territori, in parte per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo, derivante dai differenti contratti di fornitura stipulati

nel tempo dagli enti, ma soprattutto sulla base dei differenti profili di consumo dovuti alle caratteristiche climatiche, alla composizione e all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, nonché agli interventi nel tempo posti in essere per migliorarne la prestazione energetica. Ai fini dell'analisi dei costi, rilevano inoltre gli assetti organizzativi di cui si dotano le Amministrazioni nella gestione diretta o indiretta dei servizi pubblici essenziali, come il trasporto pubblico e la raccolta dei rifiuti urbani.

Con riguardo ai contratti di fornitura, gli enti aderiscono in via ordinaria a convenzioni quadro avvalendosi di Consip<sup>1</sup>, sostanzialmente omogenee sul territorio nazionale, i cui indici di riferimento per il calcolo dei prezzi sono cresciuti nel 2022 del 180 per cento per il gas e del 141 per cento per l'energia, o per il tramite di centrali di committenza regionali, secondo un'analisi di vantaggio economico-finanziario. Analizzando le gare per l'aggiudicazione delle forniture elettriche e di gas nel triennio 2020-22 (dati Open ANAC), gli enti territoriali marchigiani fanno affidamento alle convenzioni Consip per quote significativamente superiori al Centro e all'Italia; ad accordi regionali era riconducibile circa un decimo degli importi per il gas e una porzione sostanzialmente non rilevante per quelli dei servizi elettrici.

Gli enti, così come i cittadini e le imprese, possono inoltre ridurre i consumi per la bolletta elettrica tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili<sup>2</sup>. Una misura della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali, che nel 2021 nelle Marche rappresentavano il 4,8 per cento della relativa spesa, valore superiore a quello medio del Centro e del Paese (tav. a6.4).

I consumi energetici dipendono anche dal clima prevalente in regione: è infatti ipotizzabile che l'impiego di gas sia relativamente più intenso nei territori più freddi durante la stagione invernale mentre quello elettrico sia maggiore nelle zone più calde nel periodo estivo. Il territorio delle Marche è interamente ricompreso nelle fasce climatiche D ed E; poco più del 70 per cento della popolazione vive nella fascia climatica D, una percentuale sostanzialmente in linea con la media del Centro (figura, pannello b).

I consumi sono inoltre correlati alle prestazioni energetiche degli edifici pubblici di proprietà degli enti territoriali. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, nelle Marche quasi l'80 per cento degli edifici è antecedente al 1990 (quota più elevata della media del Centro; tav. a6.5),

<sup>1</sup> Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica Amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali sul 2022* la voce *Spesa energetica degli enti territoriali*).

<sup>2</sup> A partire dal 2020 le regioni sede di impianti idroelettrici con una potenza nominale media pari ad almeno 3 Mw avrebbero diritto, previa approvazione di una legge regionale in merito, ad avere gratuitamente una quota dell'energia prodotta da tali impianti da utilizzare prevalentemente per servizi pubblici o, in alternativa, a monetizzare tale quota. A partire dal 2021 la monetizzazione è stata la scelta effettuata dalla maggior parte delle regioni interessate.



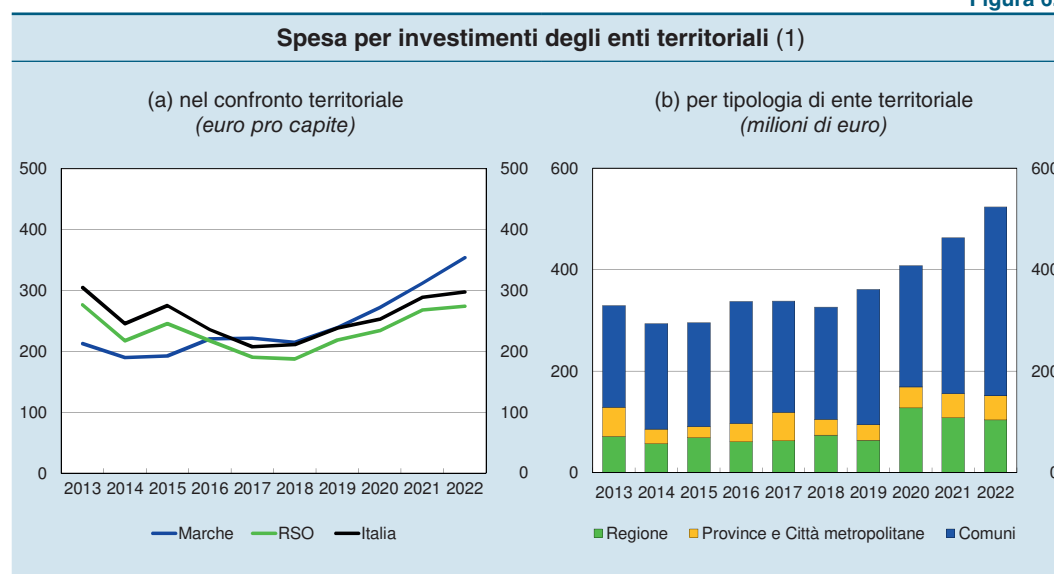
generalmente caratterizzati da una efficienza energetica ridotta. Circa il 20 per cento degli immobili sono sottoposti a vincolo paesaggistico o architettonico, rendendo potenzialmente più complessa l'attuazione di interventi di efficientamento energetico. Poco meno di un decimo degli edifici è rappresentato da strutture sanitarie e un quarto da scuole, fattispecie per le quali i consumi sono mediamente rigidi.

Le amministrazioni hanno posto in essere diversi interventi per migliorare le prestazioni energetiche del proprio patrimonio immobiliare al fine di ridurre i consumi. Sulla base dei dati OpenCup, nelle Marche nel periodo 2013-2022 sono stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a 444 euro pro capite, un valore superiore alla media del Centro (410 euro; tav. a6.6). Il 35 per cento della spesa progettata risulta finanziata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza.

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è aumentata dell'8,0 per cento (4,0 nelle RSO; fig. 6.1.b). Sotto il profilo degli enti erogatori, il 62 per cento degli esborsi è attribuibile ai Comuni (tav. a6.2). Le erogazioni di tali enti hanno registrato anche nel 2022 una significativa espansione (20,9 per cento), molto più accentuata di quella osservata per la media delle RSO. Alla crescita della spesa hanno contribuito in particolare i Comuni di dimensione medio-grande.

La dinamica della spesa in conto capitale ha riflesso soprattutto quella degli investimenti fissi (fig. 6.1.b). La fase di crescita, iniziata nel 2019, si è ulteriormente consolidata nel corso dell'anno passato (fig. 6.2.a). Oltre il 70 per cento degli investimenti è stato effettuato dai Comuni (fig. 6.2.b).

**Figura 6.2**



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

Gli investimenti dell'Amministrazione regionale, che rappresentano un quinto del totale, sono diminuiti, mantenendosi comunque su valori più elevati di quelli osservati nel periodo pre-pandemico.

Tra le altre componenti della spesa in conto capitale, nel 2022 i contributi agli investimenti indirizzati alle imprese e alle famiglie si sono ridotti per il secondo anno consecutivo scendendo, in termini pro capite, al di sotto della media delle RSO.

In base ai dati OpenCup, la progettazione di lavori pubblici nel 2022 ha registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente in termini di numerosità degli interventi e, in misura ben più accentuata, di importi. Il calo riflette la minore attività dei Comuni che comunque resta attestata su livelli significativamente superiori a quelli registrati prima della pandemia.

### *I Programmi operativi regionali 2014-2020*

In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine del 2022 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Marche avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 92,5 e al 59,7 per cento della dotazione disponibile; il livello di attuazione finanziaria si confermava inferiore sia a quello delle regioni più sviluppate (le regioni del Centro Nord) sia alla media dei POR italiani (fig. 6.3.a e tav. a6.7)<sup>1</sup>. Rispetto a un anno prima, i pagamenti cumulati erano aumentati di circa 16 punti percentuali, un incremento più ampio di quello registrato nelle regioni più sviluppate e nella media dei POR italiani (11,8 e 10,5 punti rispettivamente). In base ai regolamenti comunitari, i pagamenti dovranno essere completati entro la fine del 2023; nell'anno in corso occorrerà quindi accelerare drasticamente il ritmo di spesa rispetto a quanto registrato finora per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non spese<sup>2</sup>.

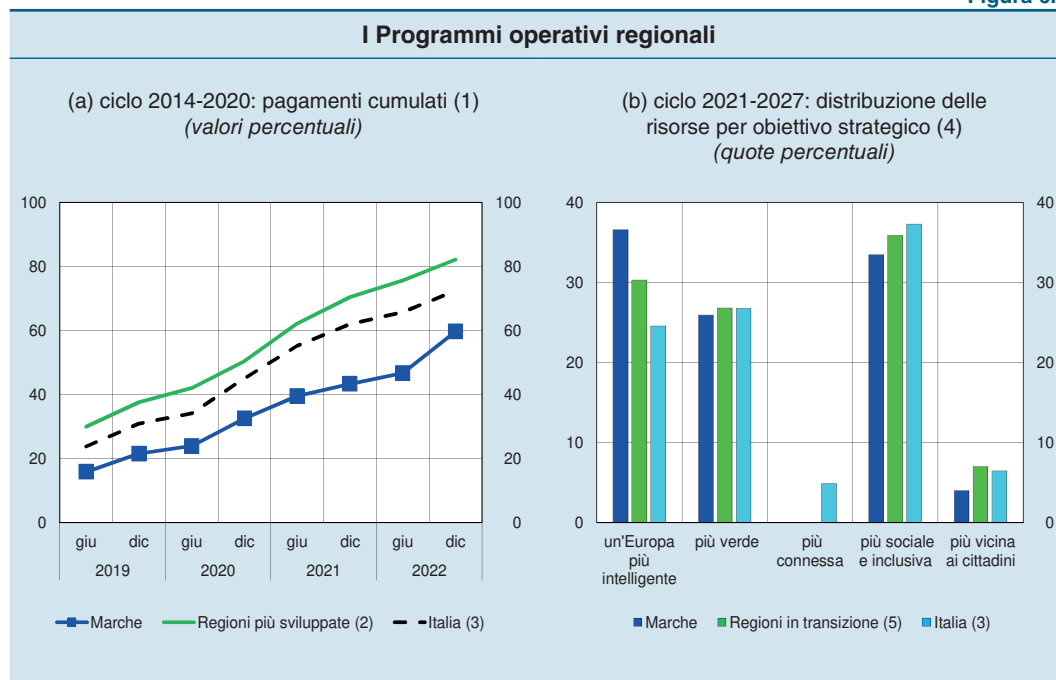
Alla fine di ottobre del 2022, il numero di progetti cofinanziati dai POR marchigiani e censiti sul portale OpenCoesione era pari a poco meno di 16.200 (tav. a6.8). Il 40 per cento delle risorse risultava impegnato nella concessione di incentivi alle imprese, quota di circa un terzo superiore alla media nazionale. La finalità prevalente degli interventi (pari a oltre due quinti degli impegni) riguardava i settori della ricerca, dell'innovazione e della competitività delle imprese, in misura più intensa che nel resto del Paese. Quasi i due quinti dei fondi afferivano a progetti di importo superiore a un milione di euro (il 50 e il 64 per cento rispettivamente nelle regioni più sviluppate e in Italia); la quota di interventi conclusi era poco più elevata della media nazionale, ma significativamente inferiore a quella delle regioni

<sup>1</sup> A seguito dell'adozione del tasso di cofinanziamento al 100 per cento UE previsto per i periodi contabili 2020-2021 e 2021-2022, il valore effettivo dei Programmi operativi FESR e FSE italiani sarà ridotto della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata e stimata in circa 7,6 miliardi di euro, destinata a confluire nei Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

<sup>2</sup> Nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013), all'inizio dell'ultimo anno di spesa (2015) i pagamenti cumulati dei POR marchigiani erano pari all'81,4 per cento della dotazione disponibile.

più sviluppate. Dai dati di OpenCoesione emerge anche la peculiarità dei progetti adottati per fronteggiare l'emergenza pandemica (cfr. il paragrafo: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*, in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2022).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un'Europa più verde; Obiettivo 3 – un'Europa più connessa; Obiettivo 4 – un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

Nelle Marche buona parte delle risorse sono state assorbite dall'acquisto o realizzazione di beni e servizi e dai conferimenti di capitale e garanzie, a differenza del resto del Paese, dove le risorse sono state devolute soprattutto alla concessione di contributi alle imprese e alle famiglie (tav. a6.9).

Per il ciclo di programmazione 2021-27 le Marche hanno a disposizione una dotazione di 0,9 miliardi di euro, equiripartita tra contributo europeo e nazionale, suddivisa in due programmi: il POR FESR (0,6 miliardi) e il POR FSE plus (0,3 miliardi). I POR marchigiani del nuovo ciclo assegnano quasi i due quinti delle risorse agli interventi a favore della competitività e della digitalizzazione, circa un terzo all'inclusione sociale, un quarto alla transizione verde, mentre circa il 4 per cento è destinato alle iniziative a carattere territoriale (fig. 6.3.b). Rispetto alla media dei POR italiani quelli marchigiani si caratterizzano soprattutto per una maggiore incidenza degli interventi a supporto della competitività e della digitalizzazione. Negli stessi anni alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), in un'ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili.

## *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), alla data del 22 maggio risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici<sup>3</sup> 3,1 miliardi (2,6 nell'ambito del PNRR e 0,5 sul versante del PNC) per interventi da realizzare nelle Marche, il 2,7 per cento del totale nazionale (tav. a6.10).

I fondi finora assegnati, in rapporto alla popolazione, sono leggermente superiori alla media nazionale: 2.084 euro pro capite contro 1.911. Le differenze tra regioni sono in parte collegate alla struttura dei Piani, che destinano risorse rilevanti a interventi destinati a specifici ambiti territoriali (quali ad esempio la ricostruzione post-sisma del Centro Italia e l'ammodernamento di alcune tratte della rete ferroviaria); la loro entità potrà variare fino alla completa assegnazione delle risorse.

Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, per le Marche sono particolarmente rilevanti le risorse dedicate agli interventi di inclusione e coesione sociale (missione 5) e quelli per l'istruzione e la ricerca (missione 4).

I progetti più significativi sul piano finanziario sono quelli relativi all'ammodernamento della rete ferroviaria nell'ambito delle cosiddette connessioni diagonali e quelli connessi con la riqualificazione dei centri urbani (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, PinQua) e la rigenerazione urbana.

Per il 31 per cento delle risorse finora assegnate la responsabilità di gestione fa capo a operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate); tra le amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, competenti per il 41 per cento degli importi (valori entrambi superiori alla media delle regioni del Centro; tav. a6.11).

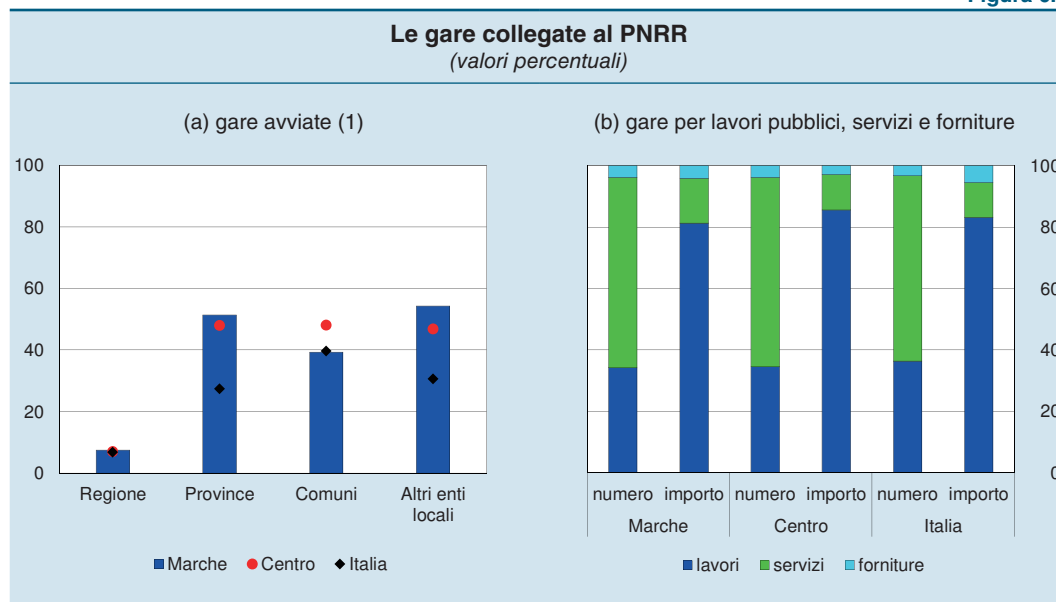
Nell'attuazione dei Piani, per gli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Non sono quindi allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Nel biennio 2021-22 le Amministrazioni locali marchigiane hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di circa 551 milioni, pari a circa il 33 per cento degli importi che queste dovranno porre a gara. Rispetto alle risorse assegnate, le Province e gli altri enti locali hanno avviato gare in misura maggiore rispetto alle altre amministrazioni e al resto del Paese (fig. 6.4.a).

Il 62 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.4.b). Per importo sono però più rilevanti quelle relative alla realizzazione di lavori (81 per cento del totale). In questo ambito,

<sup>3</sup> Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

sebbene gran parte delle gare riguardi interventi che prevedono una spesa inferiore ai 40.000 euro (fig. 6.5.a), il 66 per cento delle risorse è assorbita da pochi bandi per opere di importo elevato.

Figura 6.4

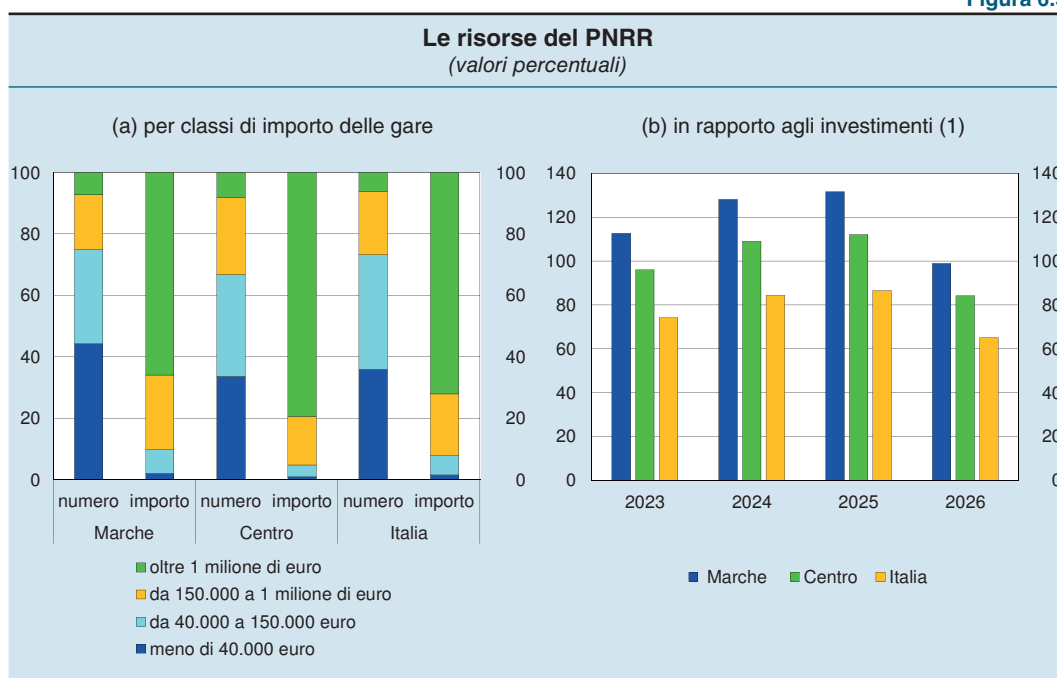


Fonte: dati Open Anac; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.  
(1) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

Le Amministrazioni locali, e in particolar modo i Comuni, sono chiamati a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità delle amministrazioni di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla effettiva realizzazione (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2022). Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute, ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa ipotizzata nella pianificazione finanziaria del PNRR<sup>4</sup>, e gli esborsi medi per investimenti del triennio pre-pandemico<sup>5</sup>. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dai Piani rispetto al livello ordinario della spesa rappresentato dalla media pre-pandemica, i Comuni marchigiani dovrebbero incrementare i loro esborsi annui di una percentuale compresa tra il 99 e il 132 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 6.5.b).

<sup>4</sup> Anche per le risorse del PNC abbiamo ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene ad esso non si applichino gli stessi vincoli.

<sup>5</sup> Si considera il triennio 2017-19. Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.



## La sanità

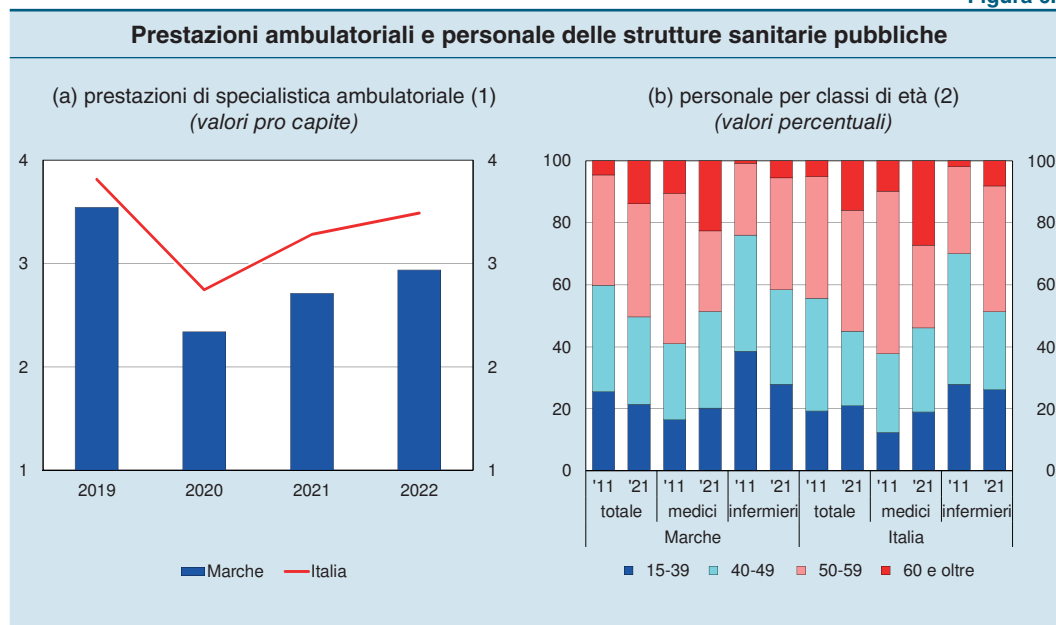
La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, ha continuato a mostrare nel 2022, in base a dati ancora provvisori, un aumento dei costi, dopo la crescita del 4,6 per cento già registrata nell'anno precedente (tav. a6.12). Vi hanno ancora influito le ricadute della pandemia, a cui si sono aggiunti ulteriori fattori.

L'andamento del costo del personale (in aumento del 2,5 per cento), ha riflesso sia l'aumento dell'organico, sia l'effetto monetario del rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale. Parallelamente, anche la spesa per l'acquisto di collaborazioni e consulenze sanitarie esterne, rafforzatasi significativamente nel 2020 in risposta all'emergenza sanitaria, ha continuato a mantenersi elevata: nel biennio 2021-22 la sua incidenza, rapportata al totale del costo del personale, ha raggiunto il 6,1 per cento, con un incremento di circa il 20 per cento rispetto agli anni 2012-13. Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prezzi dei prodotti energetici e del gas (che nel 2021 rappresentavano poco meno di un decimo degli acquisti per beni e servizi), con un aumento della spesa per tali utenze di oltre il 60 per cento nel 2022; per farvi fronte, a livello nazionale, sono state stanziare risorse aggiuntive che per la Regione hanno consentito la totale copertura dei maggiori oneri.

La spesa in convenzione, nel complesso sostanzialmente stabile, ha continuato a crescere nella componente collegata all'acquisto da privati di prestazioni

specialistiche; vi può aver influito l'attività di recupero delle liste di attesa. Nonostante questo, il numero delle prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate nel 2022 si mantiene ancora inferiore ai valori antecedenti all'emergenza sanitaria (fig. 6.6.a).

Figura 6.6



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas; per la popolazione residente, Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto Annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Il personale complessivo delle strutture pubbliche, dopo il calo di circa 2 punti percentuali tra il 2011 e il 2019 e la stabilità nel 2020, è tornato a rafforzarsi; l'aumento è stato più forte di quello registrato nella media del Paese (4,5 per cento; tav. a6.13). Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) a fine 2021 la dotazione di infermieri e di personale tecnico risultava in regione superiore non solo ai valori antecedenti la pandemia ma anche a quelli del 2011; per il personale tecnico l'aumento ha però interessato esclusivamente i lavoratori con contratti a termine. Tra il 2011 e il 2021 il numero di medici ha continuato invece a ridursi, nonostante il ricorso, anche in questo caso, a contratti temporanei.

Per il personale medico si pone inoltre, in misura più forte rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: a fine 2021 quasi il 23 per cento dell'organico operante a tempo indeterminato presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (era solo il 10,5 per cento nel 2011; tav. a6.14; fig. 6.6.b). I problemi legati all'invecchiamento si presentano anche tra i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta: circa il 76 e il 92 per cento rispettivamente di tali figure professionali si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea) e con un carico di pazienti per medico che si è inoltre accresciuto nel corso dell'ultimo decennio (nel 2021 il 39 per cento dei MMG e l'82 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge).



## *Le entrate degli enti territoriali*

Nel 2022, secondo i dati del Siope, si è registrata una flessione degli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali delle Marche. Le entrate in conto capitale, invece, sono aumentate, in connessione con i trasferimenti dallo Stato nell'ambito del PNRR e del PNC.

*Le entrate regionali.* – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 2.591 euro pro capite (2.633 nella media delle RSO; tav. a6.15), in diminuzione del 2,8 per cento rispetto al 2021 (-3,2 nella media delle RSO), ma ancora superiori ai valori pre-pandemici. Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 le entrate correnti erano riconducibili per il 15 per cento all'IRAP, il 7 per cento all'addizionale all'Irpef e oltre il 5 alla tassa automobilistica. Sugli incassi dei principali tributi locali influisce la politica fiscale degli enti e soprattutto il livello delle relative basi imponibili definite dalla normativa nazionale. Le entrate regionali includono anche quelle relative alla gestione del demanio marittimo, sebbene di importo non rilevante (cfr. il riquadro: *Le concessioni balneari*).

### **LE CONCESSIONI BALNEARI**

Nel 2019, ultimo anno pre-pandemia, nei comuni litoranei delle Marche si concentrava il 74 per cento delle presenze turistiche e si raccoglieva il 92 per cento dell'imposta di soggiorno<sup>1</sup>.

Le spiagge appartengono allo Stato e sono ricomprese nel demanio pubblico. Si tratta cioè di una particolare categoria di beni pubblici destinati, per loro natura, all'uso da parte della collettività<sup>2</sup>. Sono pertanto inalienabili, ma è possibile assegnarle all'uso, anche esclusivo, da parte di terzi sulla base di apposite concessioni.

In base ai dati del Sistema informativo del Demanio (SID), istituito per monitorare e catalogare le concessioni in essere, nel 2021 nelle Marche risultavano 942 concessioni per stabilimenti balneari (l'8 per cento di quelle censite, in una regione con poco più del 3 per cento delle spiagge italiane).

Nel SID è possibile reperire l'importo dei canoni solo per i tre quarti delle stesse, quota superiore alla media nazionale<sup>3</sup>. In base a queste informazioni parziali il canone medio ammontava a circa 3.750 euro, un valore significativamente inferiore a quello nazionale (6.340); in circa il 5 per cento dei casi il canone

<sup>1</sup> Nel complesso, i proventi dell'imposta di soggiorno rappresentano circa l'uno per cento delle entrate tributarie dei comuni marchigiani.

<sup>2</sup> A differenza, ad esempio, degli immobili istituzionali degli enti che sono dedicati all'utilizzo esclusivo da parte di questi ultimi.

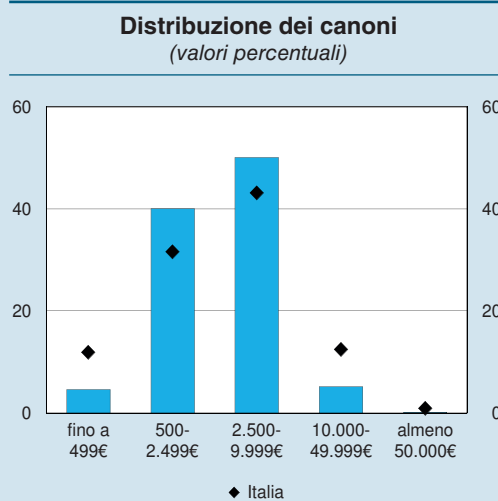
<sup>3</sup> Le criticità riscontrate con riferimento all'aggiornamento dei canoni dovuti e incassati vanno poste in connessione con la numerosità degli enti coinvolti nella fase di segnalazione e di controllo; con la non perfetta integrazione tra le procedure di alimentazione del SID e quelle di definizione degli atti concessori; con le difficoltà operative nella correzione o eliminazione di alcuni valori o informazioni. Per una illustrazione di maggiore dettaglio si rimanda alla relazione della Corte dei conti del 21 dicembre 2021.

annuo era superiore ai 10.000 euro annui (figura)<sup>4</sup>. Utilizzando i dati Istat sulle 412 imprese che nel 2019 avevano come attività principale la gestione di stabilimenti balneari è possibile osservare come l'incidenza del canone medio sul valore aggiunto era circa dell'8 per cento, in linea con la media nazionale<sup>5</sup>.

Nelle stime di Legambiente circa il 38 per cento della costa sabbiosa marchigiana non era occupata da attività in concessione, un valore significativamente più basso di quanto osservato in media a livello nazionale<sup>6</sup>. Un marcato assorbimento di costa da parte delle concessioni si registra a San Benedetto del Tronto e a Numana, con solo il 10 e il 20 per cento rispettivamente di costa non occupata. Una legge regionale fissa al 25 per cento la quota minima di spiagge da garantire alla libera fruizione<sup>7</sup>.

Le Regioni possono applicare un'imposta sulle concessioni statali sui beni del demanio marittimo che ha per base imponibile proprio il canone versato dal concessionario allo Stato. La Regione Marche ha fissato un'aliquota del 10 per cento<sup>8</sup> che nel triennio pre-pandemico 2017-19 ha fruttato incassi registrati in Siope per un importo medio annuo di poco superiore al mezzo milione di euro. Ipotizzando un'incidenza contenuta dei mancati pagamenti<sup>9</sup>, si può stimare che i canoni demaniali, che includono quelli pagati dagli stabilimenti balneari, si siano collocati nel periodo in esame intorno ai 5 milioni di euro, ossia poco meno del 5 per cento del totale degli incassi erariali.

Figura



Fonte: elaborazioni su dati SID, maggio 2021; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Concessioni balneari.

<sup>4</sup> Poco meno della metà dei canoni non superava la soglia minima stabilita dalla legge per il 2021, quota sostanzialmente in linea con quella osservata in media a livello nazionale. A partire dal 2021, infatti, il valore minimo per questo tipo di canoni concessori è stato fissato a 2.500 euro dal DL 104/2020, convertito dalla L. 126/2020. Il successivo DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021 ha ribassato tale soglia a 500 euro per alcune attività no profit e per il solo 2021.

<sup>5</sup> Questo dato va comunque interpretato con cautela alla luce delle diversità nell'impostazione e nell'alimentazione del dataset Istat da un lato e del SID dall'altro.

<sup>6</sup> Questo dato tiene conto anche delle concessioni del demanio marittimo rilasciate a favore di campeggi, circoli sportivi e complessi turistici (poco più di un decimo di quelle per stabilimenti balneari).

<sup>7</sup> Tale quota è stata definita da 12 regioni; oscilla tra un minimo del 20 per cento (Abruzzo, Campania ed Emilia Romagna) e un massimo del 60 (Puglia e Sardegna).

<sup>8</sup> Si tratta di un'aliquota lievemente inferiore rispetto alla media delle RSO con sbocco sul mare (l'aliquota minima è 5 per cento, fissata da Veneto, Emilia-Romagna, Molise e Basilicata; quella massima è 25 per cento, fissata da Campania, Liguria e Toscana).

<sup>9</sup> A favore della sostenibilità dell'ipotesi sta il fatto che il mancato pagamento, esporrebbe il concessionario al rischio di decadere dalla concessione. Nei 6 anni compresi tra il 2016 e il 2021 in media il 94,5 per cento dei canoni è stato riscosso nello stesso anno in cui è stato accertato.

La disciplina delle concessioni, impostata nella prima metà del secolo scorso, ha subito numerose modifiche nel corso del tempo. Ad oggi si registra una rilevante frammentazione delle competenze tra amministrazioni centrali e territoriali<sup>10</sup>.

Disposizioni legislative più volte prorogate nel tempo hanno sottratto l'assegnazione delle concessioni del demanio marittimo alla concorrenza. La giurisprudenza europea e quella amministrativa hanno sancito a più riprese l'obbligo di svolgere procedure competitive per la scelta del concessionario, in applicazione della Direttiva Servizi 2006/123/CE. Il decreto Milleproroghe (DL 198/2022) ha rinviato al più tardi al 2026 l'obbligo di gara, ritardandolo di un anno rispetto a quanto previsto per tutte le concessioni dalla legge per il mercato e la concorrenza 118/2022.

In questo contesto, un riordino della materia verrebbe incontro all'esigenza degli operatori del settore di usufruire di un quadro normativo stabile che, conformemente ai principi del diritto dell'Unione europea, consenta lo sviluppo e l'innovazione dell'impresa turistico-balneare-ricreativa.

---

<sup>10</sup> L'assetto amministrativo della gestione del demanio marittimo risente della stratificazione di molte norme ed è caratterizzato dal frazionamento di competenze in capo a una molteplicità di enti. Per il rilascio delle concessioni un ruolo di rilievo è svolto da Regioni e Comuni, accanto allo Stato e alle Autorità di sistema portuale. Per la gestione delle entrate, che afferiscono al bilancio dello Stato, svolgono un ruolo anche l'Agenzia del Demanio e l'Agenzia delle Entrate.

*Le entrate delle Province.* – Secondo i dati del Siope, gli incassi correnti, pari a 125 euro pro capite (di quasi un decimo inferiori alla media delle RSO), hanno registrato un aumento del 16 per cento sulla scorta di maggiori trasferimenti. Sono invece diminuite le entrate di tutti i principali tributi provinciali (imposta sull'assicurazione RC auto, di iscrizione o trascrizione al PRA e tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale) pur in assenza di interventi sulle aliquote.

*Le entrate dei Comuni.* – Gli incassi correnti dei Comuni, pari a 1.148 euro pro capite, sono cresciuti in misura analoga a quelli delle RSO. Quelli in conto capitale, pari a 285 euro pro capite, hanno registrato un'espansione molto più intensa. In entrambi i casi si collocano su livelli superiori alla media delle RSO.

Poco più del 45 per cento degli incassi correnti derivano dalle entrate tributarie, il cui valore pro capite è di poco inferiore alla media delle RSO. In base ai dati dei rendiconti, nella media del triennio 2019-2021 il 22 per cento circa delle entrate correnti è riconducibile alla tassazione sugli immobili e l'8 per cento all'addizionale all'Irpef. Le entrate extra tributarie sono invece superiori alla media delle RSO, e rispetto all'anno precedente sono aumentate significativamente anche per il pieno superamento dei vincoli e degli sgravi del periodo pandemico.

*La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali.* – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal

sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare, influenzando sull'ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell'onere fiscale tra i contribuenti (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*)<sup>6</sup>. L'analisi che segue è focalizzata su tre tra i principali tributi locali: per la Regione l'addizionale all'Irpef e per i Comuni l'addizionale all'Irpef e l'Imposta municipale propria (Imu). L'obiettivo è approfondire quante sono le risorse, in rapporto alla popolazione, a disposizione dei governi locali su cui questi ultimi possono esercitare la loro capacità impositiva e da cosa dipendono i divari rispetto alla media nazionale.

Nelle Marche nel 2021 le entrate pro capite accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno<sup>7</sup>, sono state inferiori alla media nazionale per l'addizionale regionale sul reddito e per l'Imu<sup>8</sup> (di circa il 10 per cento in entrambi i casi), mentre per le addizionali comunali sono risultate superiori di quasi il 15 per cento.

Per comprendere quanta parte del divario nelle entrate pro capite dipende dalle condizioni socio-economiche del territorio, espresse dalla base imponibile, e quanta dalla politica fiscale dei governi locali, sintetizzate dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni)<sup>9</sup>, la differenza tra il gettito pro capite regionale e quello nazionale è stata scomposta nel prodotto tra queste due componenti (fig. 6.7.a). In regione i divari relativi alle addizionali sul reddito sono influenzati dal diverso utilizzo della leva fiscale più che dalla distribuzione delle basi imponibili. I minori introiti relativi all'imposizione immobiliare risentono del minor valore della base imponibile, solo in parte compensato da un più intenso ricorso all'imposizione fiscale locale.

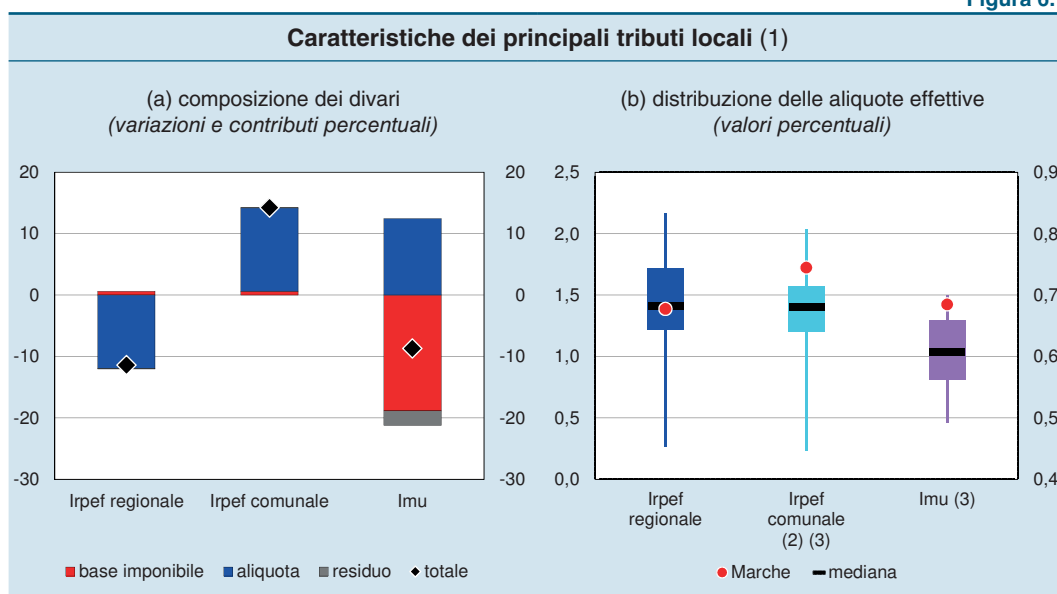
Nelle Marche il reddito imponibile è analogo a quello medio italiano (13 mila euro pro capite; tav. a6.16). Oltre alla consistenza media però, anche la composizione del reddito può contribuire al differenziale rispetto all'Italia; secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF), in regione la quota di redditi sottoposti all'aliquota più bassa supera di quasi 2 punti percentuali la media nazionale, mentre è meno rilevante la quota di quelli nella fascia di reddito massima. È inoltre sostanzialmente analoga l'incidenza dei redditi sottoposti a regimi fiscali agevolati (4,3 per cento), esclusi dall'imposizione locale.

<sup>6</sup> Per le Regioni a Statuto Speciale, la normativa dei tributi approfonditi in questo paragrafo non si discosta in modo rilevante da quella delle RSO (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

<sup>7</sup> Le entrate accertate non risentono della capacità di riscossione degli enti (cfr. il paragrafo: *La capacità di riscossione degli enti locali* del capitolo 6 in *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2022); per le addizionali sul reddito i dati sono riferiti al 2020, ultimo anno disponibile.

<sup>8</sup> La legge di bilancio per il 2020 (L. 160/2019), all'art. 1, commi 738-783, ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi (Imu e Tributo per i servizi indivisibili, Tasi) ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo per i soli Comuni che applicavano la Tasi al 2019, la possibilità di applicare un'aliquota massima per l'Imu dal 2020 comprensiva della maggiorazione Tasi fino ad un valore massimo di 1,14.

<sup>9</sup> Su tale indicatore influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

Con riferimento all'Imu<sup>10</sup> la base imponibile, pari a 36.000 euro pro capite, è più bassa di quasi un quinto rispetto alla media del Paese. Sono escluse dalla tassazione le abitazioni principali, pari in regione al 45,1 per cento del valore catastale del patrimonio immobiliare regionale (43,6 nella media nazionale).

La Regione Marche si caratterizza per un utilizzo della leva fiscale allineato al valore mediano della distribuzione nazionale delle aliquote effettive dell'addizionale regionale sul reddito (1,4 per cento; fig 6.7.b). I Comuni marchigiani si collocano invece nel quartile più elevato della distribuzione nazionale per l'addizionale all'Irpef (0,7 per cento); contribuisce in parte il fatto che quasi tutti gli enti nel 2020 avevano fatto ricorso all'addizionale (92 per cento nella media delle RSO). Per i Comuni, inoltre, l'aliquota effettiva dell'Imu è in media tra le più alte tra le regioni italiane. Vi contribuiscono le scelte fiscali assunte dalle municipalità in termini di aliquote e di agevolazioni ed esenzioni.

### *Il saldo complessivo di bilancio*

Alla fine del 2021<sup>11</sup> gli enti territoriali delle Marche hanno evidenziato nel complesso un disavanzo di bilancio, inteso come parte disponibile negativa del risultato

<sup>10</sup> La base imponibile dell'Imu (che dal 2019 include anche la Tasi) è data dalla rendita catastale degli immobili posseduti moltiplicata per un coefficiente specifico per ciascuna tipologia di immobile (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*).

<sup>11</sup> Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2021, approvato nel 2022, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

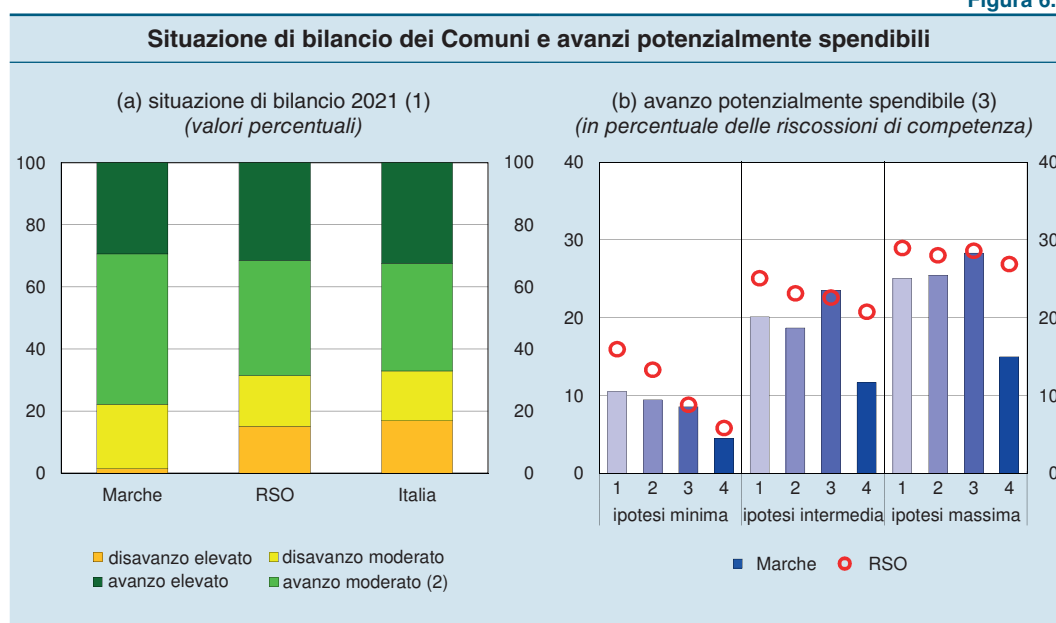
di amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*).

Una quota maggioritaria del disavanzo complessivo era imputabile alla Regione; in termini pro capite tale disavanzo era pari a 52 euro, in diminuzione rispetto al bilancio precedente (70 euro) e significativamente inferiore alla media delle Regioni in disavanzo delle RSO (tav. a6.17). Il disavanzo derivava dal ricorso, prima del 2017, al debito autorizzato e non contratto per finanziare spese di investimento, ossia ai cosiddetti “mutui a pareggio”.

La situazione di bilancio delle Province risultava peggiore del resto del Paese. Quattro Province hanno realizzato un avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 8 euro pro capite (valore di due terzi inferiore a quello medio per le RSO); la quinta è invece in disavanzo, con un valore medio pro capite di 90 euro (importo significativamente più elevato di quello osservato in media nelle RSO).

I Comuni delle Marche mostravano invece una buona condizione finanziaria, mediamente migliore di quella degli enti nelle altre RSO. L’ampia maggioranza dei Comuni marchigiani (88 per cento contro l’83 nelle RSO) ha conseguito un avanzo di bilancio pari, in media, a 95 euro pro capite; la quota rimanente ha evidenziato un disavanzo di gran lunga inferiore al resto del Paese (169 euro pro capite contro 485 euro nella media dei Comuni in disavanzo delle RSO). L’avanzo presentava un andamento decrescente con la dimensione demografica. La quota di popolazione che vive in enti in avanzo è pari al 78 per cento, a fronte del 69 nella media delle RSO (fig. 6.8.a).

Figura 6.8



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all’anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente (capiente) rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) e del Fondo anticipazioni di liquidità (FAL). La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) La categoria avanzo moderato comprende anche gli enti in pareggio. – (3) Le classi demografica sono le seguenti: 1=fino a 5.000 abitanti; 2=tra 5.001 e 20.000; 3=tra 20.001 e 60.000; 4=oltre 60.000 abitanti.

Nel complesso, le condizioni di bilancio dei Comuni marchigiani sono migliorate, rispetto al 2020, di circa 50 milioni di euro (come variazione della parte disponibile sia degli enti in avanzo che in disavanzo). Tale incremento è ascrivibile principalmente ad una maggiore disponibilità di cassa, che ha beneficiato anche nel 2021 di significativi trasferimenti dal governo centrale in connessione con l'emergenza sanitaria.

Dalla fine del 2018<sup>12</sup> è stata ampliata la possibilità per i Comuni di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare spese di investimento, facoltà estesa dal 2020 al finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza pandemica<sup>13</sup>. Secondo nostre stime, lo scorso anno gli avanzi potenzialmente utilizzabili per finanziare nuove spese si attestavano a 365 milioni (245 euro pro capite contro i 270 nei Comuni delle RSO); importo che si riduceva di circa il 3 per cento tenendo conto delle effettive disponibilità di cassa (ipotesi intermedia tav. a6.18). La rilevanza degli avanzi spendibili si può valutare rapportando il loro importo al totale delle entrate: esso rappresentava poco meno di un quinto delle riscossioni di competenza complessive relative al 2021 (poco più di un quinto nelle RSO). L'incidenza è inferiore nelle Marche rispetto alle RSO in tutte le classi demografiche con l'eccezione dei Comuni con popolazione compresa tra i 20 e 60 mila abitanti (fig. 6.8.b).

### *Il debito*

Alla fine del 2022 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali marchigiane, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.279 euro pro capite (1.490 nella media nazionale) e corrispondeva al 2,2 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Quasi i tre quarti delle passività è rappresentata da prestiti di intermediari residenti (tav. a6.19). Nel 2022 il debito ha continuato a calare (-2,2 per cento), in misura più intensa rispetto all'andamento nazionale, proseguendo una tendenza in atto in regione dal 2013.

Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, costituite in larga misura da anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali, il debito (non consolidato) pro capite era pari a 1.384 euro. Il divario tra il debito non consolidato e quello consolidato ha continuato a ridursi.

<sup>12</sup> La legge di bilancio per il 2019, abrogando l'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, ampliava la possibilità degli enti locali di effettuare nuove spese di investimento superando gli stringenti vincoli imposti anche agli enti caratterizzati da una parte disponibile positiva del risultato di amministrazione.

<sup>13</sup> L'art. 30, comma 2-bis, del DL 41/2021 ha esteso tale facoltà all'anno 2021.



# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	79
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	80
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	80

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione dell'industria manifatturiera	81
”	a2.2	Scambi nel mercato delle abitazioni	82
”	a2.3	Attività dei trasporti	83
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	84
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	85
”	a2.6	Indicatori economici e finanziari delle imprese	86
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	87

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	88
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	89
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	90
”	a3.4	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	91
”	a3.5	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	91
”	a3.6	Mobilità territoriale dei lavoratori nelle costruzioni, per comparto	91
”	a3.7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	92
”	a3.8	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	93
”	a3.9	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	93

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	94
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021)	95
”	a4.3	Spesa delle famiglie	96
”	a4.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	96
”	a4.5	Inflazione nelle divisioni di spesa	97
”	a4.6	Ricchezza delle famiglie	98
”	a4.7	Componenti della ricchezza pro capite	99
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	100
”	a4.9	Credito al consumo, per tipologia di prestito	100
”	a4.10	Composizione nuovi mutui	101

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	102
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	102
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	103
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	104

”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	105
”	a5.6	Qualità del credito: flussi	106
”	a5.7	Qualità del credito bancario: incidenze	107
”	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	108
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	109
”	a5.10	Risparmio finanziario	110
”	a5.11	Tassi di interesse bancari attivi	111

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	112
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	113
”	a6.3	Spesa energetica degli enti territoriali	114
”	a6.4	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	114
”	a6.5	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	115
”	a6.6	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	116
”	a6.7	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	117
”	a6.8	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	118
”	a6.9	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	119
”	a6.10	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	120
”	a6.11	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	121
”	a6.12	Costi del servizio sanitario	121
”	a6.13	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	122
”	a6.14	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	123
”	a6.15	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	124
”	a6.16	Basi imponibili dei principali tributi locali	125
”	a6.17	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021	126
”	a6.18	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	127
”	a6.19	Debito delle Amministrazioni locali	127

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	720	1,9	-1,9	-5,0	-14,5	-1,1
Industria	11.602	30,4	1,0	2,0	-11,4	11,0
Industria in senso stretto	9.738	25,5	1,6	0,6	-12,5	9,8
Costruzioni	1.865	4,9	-3,0	10,9	-4,6	17,7
Servizi	25.864	67,7	0,4	0,0	-7,1	5,4
Commercio (3)	8.356	21,9	0,7	0,8	-13,9	12,4
Attività finanziarie e assicurative (4)	10.080	26,4	0,6	-0,1	-0,8	3,1
Altre attività di servizi (5)	7.428	19,5	-0,2	-0,7	-7,4	1,4
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>38.186</b>	<b>100,0</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>-8,5</b>	<b>7,0</b>
<b>PIL</b>	<b>42.257</b>	<b>2,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,5</b>	<b>-9,2</b>	<b>7,0</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>28.332</b>	<b>94,0</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>-8,5</b>	<b>8,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	558	6,8	4,3	2,0	-15,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.364	16,7	-1,8	-3,4	-31,8
Industria del legno, della carta, editoria	525	6,4	-0,6	4,2	-18,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	614	7,5	1,2	6,3	39,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	797	9,8	0,5	3,7	-11,8
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.191	14,6	3,1	2,4	-12,0
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.687	20,7	-0,8	1,6	-10,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	345	4,2	14,6	0,1	-13,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.087	13,3	2,8	-1,5	-12,5
<b>Totale</b>	<b>8.168</b>	<b>100,0</b>	<b>1,1</b>	<b>0,8</b>	<b>-13,5</b>
<i>per memoria:</i>					
industria in senso stretto	9.042		1,6	0,6	-12,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	4.116	16,8	1,9	0,6	-9,2
Trasporti e magazzinaggio	1.433	5,8	-4,0	-1,4	-17,8
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.033	4,2	2,2	0,7	-32,1
Servizi di informazione e comunicazione	858	3,5	2,3	6,9	-0,6
Attività finanziarie e assicurative	1.539	6,3	-2,5	-4,8	2,0
Attività immobiliari	5.194	21,2	0,3	2,2	-2,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	3.070	12,5	3,0	-1,6	1,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	2.075	8,5	-0,8	2,4	-4,0
Istruzione	1.691	6,9	0,1	-1,0	-0,9
Sanità e assistenza sociale	2.256	9,2	-0,1	-2,1	-7,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.273	5,2	0,1	-2,5	-19,1
<b>Totale</b>	<b>24.538</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>	<b>0,0</b>	<b>-7,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

**Produzione dell'industria manifatturiera**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Totale manifattura	Meccanica	Calzature	Tessile e abbigliamento	Legno e mobile	Alimentare	Gomma e plastica	Minerali non metalliferi
2020 – 1° trim.	-10,6	-10,4	-12,1	-24,7	-9,7	1,1	-7,7	-9,4
2° trim.	-33,8	-27,7	-50,4	-42,4	-43,2	-1,8	-31,6	-29,2
3° trim.	-6,8	-5,4	-16,6	-17,2	8,1	-7,2	-6,4	-3,4
4° trim.	-2,9	0,1	-8,4	-18,4	6,2	-3,1	3,1	-1,1
2021 – 1° trim.	7,5	16,0	-5,8	-19,1	31,4	1,6	14,1	14,4
2° trim.	25,1	31,4	18,5	24,8	64,3	8,1	3,4	25,1
3° trim.	0,7	6,4	-13,1	-6,6	-5,1	3,4	7,2	3,4
4° trim.	3,3	2,7	7,7	8,0	1,8	1,8	1,1	0,4
2022 – 1° trim.	3,5	1,8	7,0	7,2	5,5	2,1	2,4	0,7
2° trim.	3,6	2,4	10,3	5,1	3,4	2,7	1,1	1,2
3° trim.	0,2	-0,7	3,3	2,0	-3,2	-1,8	0,8	1,6
4° trim.	0,9	0,1	4,2	8,9	1,6	-5,1	-2,0	1,1
2023 – 1° trim.	-1,1	-2,1	0,4	5,2	1,3	-2,8	-1,7	-5,7

Fonte: Confindustria Marche.

**Scambi nel mercato delle abitazioni (1)**  
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2016 – 1° sem.	1.830	1.186	1.082	1.258	<b>5.357</b>
2° sem.	1.814	1.263	1.097	1.513	<b>5.687</b>
2017 – 1° sem.	1.900	1.144	983	1.314	<b>5.341</b>
2° sem.	1.981	1.267	1.077	1.389	<b>5.714</b>
2018 – 1° sem.	2.020	1.292	1.072	1.343	<b>5.727</b>
2° sem.	2.252	1.382	1.229	1.609	<b>6.472</b>
2019 – 1° sem.	2.229	1.530	1.271	1.547	<b>6.577</b>
2° sem.	2.183	1.381	1.251	1.667	<b>6.483</b>
2020 – 1° sem.	1.776	1.244	955	1.182	<b>5.158</b>
2° sem.	2.477	1.744	1.522	1.912	<b>7.654</b>
2021 – 1° sem.	2.674	1.894	1.671	2.174	<b>8.413</b>
2° sem.	2.979	1.950	1.827	2.310	<b>9.066</b>
2022 – 1° sem.	3.159	2.310	1.925	2.378	<b>9.772</b>
2° sem.	2.957	1.973	1.644	2.140	<b>8.714</b>

Fonte: Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

**Attività dei trasporti***(migliaia di tonnellate, migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	2020	2021	2022	Variazioni 2021	Variazioni 2022
<b>Porto di Ancona</b>					
Merci (1)	8.852	10.821	10.577	22,2	-2,3
Contentori (2)	159	167	165	5,0	-1,2
Passeggeri (3)	377	725	947	92,3	30,6
traghetti	376	688	874	83,0	27,0
crociere	1	37	73	::	97,3
<b>Aeroporto di Ancona-Falconara</b>					
Merci (1)	5,6	6,9	7,6	23,6	10,1
Passeggeri (3)	151	241	468	60,1	93,8

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale e Assaeroporti.

(1) Migliaia di tonnellate. Per il traffico portuale la voce comprende le merci rinfuse liquide (petrolio, greggio e suoi derivati), quelle rinfuse solide, le merci trasportate in TIR e trailer e quelle nei contenitori. – (2) Migliaia di TEU. La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (3) Migliaia di passeggeri.



**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	138	6,7	15,7	215	26,2	31,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	15	19,4	18,3	1.763	95,8	44,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	418	9,7	21,4	497	20,2	17,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	655	15,9	27,6	382	5,1	43,9
Pelli, accessori e calzature	1.713	10,3	32,4	721	9,2	48,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	519	14,3	18,8	461	34,0	46,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	303	241,0	114,4	42	135,3	-48,9
Sostanze e prodotti chimici	558	20,9	13,4	2.084	-22,8	54,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	9.475	-14,7	481,0	3.758	-19,8	686,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	838	19,3	16,4	522	40,1	12,5
Metalli di base e prodotti in metallo	1.889	28,9	19,3	1.062	46,6	26,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	332	-2,2	18,7	327	35,8	27,7
Apparecchi elettrici	1.341	26,6	2,8	683	23,3	33,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	2.424	28,4	4,3	616	31,4	24,1
Mezzi di trasporto	1.213	49,3	156,7	219	41,6	-9,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	922	16,3	8,0	245	34,8	9,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	45	61,3	36,4	153	67,4	69,0
Prodotti delle altre attività	141	12,8	203,1	208	-11,8	205,1
<b>Totale</b>	<b>22.939</b>	<b>16,0</b>	<b>82,0</b>	<b>13.960</b>	<b>17,8</b>	<b>75,0</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>12.434</b>	<b>15,7</b>	<b>68,6</b>	<b>8.146</b>	<b>2,3</b>	<b>96,1</b>
Area dell'euro	10.639	15,8	82,3	7.319	-1,9	105,2
<i>di cui:</i> Francia	1.673	20,8	28,8	544	28,8	44,0
Germania	2.500	33,9	46,2	4.382	28,8	410,8
Spagna	920	28,2	41,3	487	59,9	27,7
Belgio	3.841	-24,2	345,5	875	-40,9	-17,9
Altri paesi UE	1.796	15,1	16,6	827	38,9	41,1
<b>Paesi extra UE</b>	<b>10.505</b>	<b>16,4</b>	<b>101,0</b>	<b>5.814</b>	<b>40,9</b>	<b>52,0</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	707	15,0	-3,2	457	29,1	-12,1
<i>di cui:</i> Russia	248	11,7	-18,9	120	37,4	-47,4
Altri paesi europei	2.560	19,5	155,7	353	-10,4	29,1
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.849	16,2	291,8	61	-37,6	20,1
Turchia	280	22,8	35,3	236	19,3	27,5
America settentrionale	2.795	10,5	149,2	214	-47,7	112,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.601	13,1	155,5	187	-51,7	105,7
America centro-meridionale	519	16,0	27,8	80	-6,0	12,5
Asia	3.170	12,5	134,4	4.271	67,1	72,1
<i>di cui:</i> Cina	773	19,3	156,6	2.096	33,9	109,1
Giappone	129	-26,0	47,4	68	109,5	19,8
EDA (2)	1.523	10,7	414,1	185	47,2	23,2
Altri paesi extra UE	754	36,8	22,8	439	49,9	16,5
<b>Totale</b>	<b>22.939</b>	<b>16,0</b>	<b>82,0</b>	<b>13.960</b>	<b>17,8</b>	<b>75,0</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2016	2017	2018	2019	2020 (2)	2021 (2)
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	32,5	33,0	30,2	29,2	30,0	36,5
Margine operativo lordo / Attivo	7,1	7,4	6,5	6,4	5,8	7,6
ROA (3)	4,8	4,8	3,7	3,9	3,2	4,9
ROE (4)	5,6	7,0	4,2	5,5	4,4	7,7
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	16,1	12,9	14,1	13,0	12,8	9,8
Leverage (5)	50,1	48,3	48,3	45,9	43,4	41,0
Leverage corretto per la liquidità (6)	42,6	39,9	40,0	37,3	30,8	28,6
Posizione finanziaria netta / Attivo (7)	-22,4	-20,8	-21,1	-19,9	-15,8	-14,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	49,8	47,9	46,7	55,7	61,8	63,9
Debiti finanziari / Fatturato	32,9	32,1	32,2	31,0	35,4	30,5
Debiti bancari / Debiti finanziari	67,0	71,3	72,1	70,4	72,4	71,1
Obbligazioni / Debiti finanziari	7,4	0,4	0,5	0,7	0,7	1,4
Liquidità corrente (8)	123,3	125,0	124,2	132,5	144,5	142,9
Liquidità immediata (9)	86,4	88,3	87,2	93,6	106,4	106,4
Liquidità / Attivo (10)	8,8	9,5	9,6	9,6	13,2	12,6
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	19,8	19,3	19,5	18,6	18,9	15,6

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni precedenti a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: Margine operativo lordo / Attivo, ROA, ROE, Leverage, Leverage corretto per la liquidità, Posizione finanziaria netta / Attivo, Liquidità / Attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2012	-5,0	-1,9	-2,5	-2,2
Dic. 2013	-5,7	-3,3	-6,9	-4,9
Dic. 2014	-2,2	-2,2	-2,2	-2,1
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Dic. 2016	1,0	-3,8	1,4	-0,2
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Dic. 2018	3,6	-3,5	-2,2	-0,6
Dic. 2019	-1,5	-4,2	-2,9	-2,7
Mar. 2020	9,0	-3,4	-0,5	2,0
Giu. 2020	11,4	-1,6	1,2	3,8
Set. 2020	16,8	0,3	6,5	8,2
Dic. 2020	13,5	1,1	8,4	8,2
Mar. 2021	2,0	2,7	11,0	5,6
Giu. 2021	-1,6	1,8	9,5	3,5
Set. 2021	-5,1	0,2	6,2	0,6
Dic. 2021	0,8	0,5	2,0	1,1
Mar. 2022	2,5	0,5	-0,7	0,5
Giu. 2022	4,2	2,3	0,8	2,0
Set. 2022	1,6	1,9	0,4	0,8
Dic. 2022	-1,4	0,3	-1,5	-1,3
Mar. 2023 (2)	-2,7	-1,3	-3,0	-2,6
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2022	6.670	1.347	7.213	16.820

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

**Occupati e forza lavoro (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	18,1	-1,5	0,2	-5,3	-14,3	-3,3	-16,6	-4,4	63,4	7,5	68,7
2021	5,3	-8,3	4,6	4,7	0,7	0,8	-5,1	0,3	64,1	7,1	69,2
2022	8,5	7,1	16,3	0,9	7,3	3,7	-10,8	2,7	66,8	6,2	71,4
2021 – 1° trim.	-7,6	-12,7	-4,9	-1,5	-8,4	-5,2	-10,7	-5,7	63,0	7,9	68,5
2° trim.	11,3	-12,5	-3,5	7,0	9,3	0,6	60,8	3,5	64,5	7,5	69,9
3° trim.	8,7	-4,2	4,9	8,1	3,1	4,2	-18,7	2,3	63,7	6,6	68,4
4° trim.	9,6	-3,3	24,0	5,6	0,0	3,9	-22,8	1,6	65,3	6,5	70,0
2022 – 1° trim.	8,7	8,3	21,6	1,9	14,4	4,8	-10,7	3,6	66,3	6,8	71,3
2° trim.	28,1	4,2	27,8	-0,5	8,1	3,3	-30,1	0,8	66,8	5,2	70,5
3° trim.	-11,3	4,7	6,1	3,8	8,0	3,6	5,5	3,8	66,9	6,8	71,9
4° trim.	7,6	11,0	10,7	-1,4	-0,5	3,1	-5,0	2,5	67,4	6,0	71,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	72,6	72,3	71,1	72,2	73,9
Femmine	56,2	57,5	55,8	56,1	59,8
15-24 anni	20,1	19,6	16,7	20,7	21,5
25-34 anni	71,3	70,6	69,6	70,0	74,1
35-44 anni	80,0	80,6	80,1	79,8	83,0
45-54 anni	78,4	79,9	80,5	80,6	82,5
55-64 anni	57,1	58,8	55,6	56,9	61,1
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	52,4	52,7	50,4	49,3	52,9
Diploma	68,6	68,7	67,9	68,8	71,6
Laurea e post-laurea	78,0	79,3	78,3	81,2	81,5
<b>Totale</b>	<b>64,3</b>	<b>64,9</b>	<b>63,4</b>	<b>64,1</b>	<b>66,8</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	6,9	6,9	6,3	6,2	5,2
Femmine	9,7	10,7	9,0	8,3	7,5
15-24 anni	21,8	23,4	29,7	20,5	21,1
25-34 anni	11,2	12,8	10,8	11,0	6,7
35-44 anni	6,7	7,4	6,0	6,5	5,6
45-54 anni	7,0	7,1	5,2	5,9	5,1
55-64 anni	6,0	5,7	5,2	3,4	4,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	9,5	10,0	8,5	8,9	8,2
Diploma	8,3	8,9	7,5	7,6	6,5
Laurea e post-laurea	5,7	6,3	6,4	4,0	3,0
<b>Totale</b>	<b>8,1</b>	<b>8,6</b>	<b>7,5</b>	<b>7,1</b>	<b>6,2</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferito alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferito alla popolazione di 15-74 anni.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Assunzioni	110.093	139.213	160.324	50.249	50.062
Cessazioni	109.222	124.933	150.294	42.520	40.886
Attivazioni nette (2)	871	14.280	10.030	7.729	9.176
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	7.784	5.704	11.154	2.034	3.702
Tempo determinato	-6.207	9.499	410	5.848	5.290
Apprendistato	-706	-923	-1.534	-153	184
<b>Attivazioni nette per settori (4)</b>					
Industria in senso stretto	-355	3.486	2.888	2.486	2.342
Costruzioni	1.745	3.465	2.665	1.815	1.274
Commercio	322	1.865	679	-5	384
Turismo	-1.041	3.295	1.813	2.151	3.734
Altri servizi	200	2.169	1.985	1.282	1.442

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato. – (4) Il settore del turismo include i comparti specificati nel riquadro: *La stagionalità nel settore turistico*, in Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, novembre, 2022.



Tavola a3.4

**Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni**  
(unità e valori percentuali)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (2) (3)	Variazione 2014-2019 (2)	Variazione 2019-2021 (2)
Marche	1.864	20.500	9,1	500	3.600
Centro	10.879	196.500	5,5	11.600	21.600
<b>Italia</b>	<b>61.644</b>	<b>955.000</b>	<b>6,5</b>	<b>39.300</b>	<b>119.200</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. – (3) Valori percentuali.

Tavola a3.5

**Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)**  
(unità, 2021)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (per memoria) (2)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare	
			di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni		di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni
Marche	1.864	47.112	1.546	53.070	1.594
Centro	10.879	449.094	26.052	497.329	18.410
<b>Italia</b>	<b>61.644</b>	<b>2.366.806</b>	<b>130.409</b>	<b>3.212.596</b>	<b>134.925</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26.

Tavola a3.6

**Mobilità territoriale dei lavoratori nelle costruzioni, per comparto (1)**  
(valori percentuali, media 2015-19)

AREE	Costruzione di edifici residenziali e non (ateco 41)	Opere di ingegneria civile (ateco 42)	Lavori di costruzione specializzati (ateco 43)
Marche	9,5	14,7	7,1
Centro	7,9	10,9	5,4
<b>Italia</b>	<b>7,0</b>	<b>10,3</b>	<b>5,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati CICO, *Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Quota di lavoratori dipendenti nel comparto delle costruzioni indicato che dodici mesi prima aveva un contratto di lavoro in un'altra regione, sul totale dei contratti attivi.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	4	30	263	2	266	32
Industria in senso stretto	38.893	10.073	3.246	3.700	42.139	13.773
Estrattive	54	4	–	–	54	4
Legno	396	266	36	75	432	341
Alimentari	508	98	8	–	516	98
Metallurgiche	2.875	1.925	11	296	2.885	2.220
Meccaniche	6.165	1.153	974	782	7.139	1.934
Tessili	511	96	22	..	533	96
Abbigliamento	5.251	711	397	178	5.648	889
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	2.851	578	34	419	2.885	997
Pelli, cuoio e calzature	11.242	2.242	522	512	11.764	2.754
Lavorazione minerali non metalliferi	471	261	80	31	551	292
Carta, stampa ed editoria	1.134	382	417	4	1.550	386
Macchine e apparecchi elettrici	2.582	857	590	1.202	3.172	2.059
Mezzi di trasporto	655	353	–	–	655	353
Mobili	4.088	1.065	148	200	4.236	1.265
Varie	111	83	7	1	118	84
Edilizia	1.434	405	21	–	1.456	405
Trasporti e comunicazioni	810	35	1.440	359	2.250	394
Commercio, servizi e settori vari	822	127	12.885	758	13.707	885
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>41.963</b>	<b>10.670</b>	<b>17.856</b>	<b>4.818</b>	<b>59.818</b>	<b>15.488</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>					<b>17.710</b>	<b>2.265</b>
<b>Totale</b>					<b>77.528</b>	<b>17.753</b>

Fonte: INPS.

**Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Marche	Centro	Italia
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti	1,5	1,5	1,1
Formazione degli operatori	5,0	4,8	3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro	2,0	2,0	1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei Cpl	74,2	69,8	70,0
Sistemi informativi	14,8	17,9	20,4
Spese generali per l'attuazione	2,6	3,9	3,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020, ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

**Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)**  
(unità e milioni di euro)

VOCI	Marche		Centro		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	4.228	2,6	48.866	28,7	287.865	129,3
Percorso 2 – Upskilling (aggiornamento)	3.353	5,0	25.416	36,5	135.809	191,3
Percorso 3 – Reskilling (riqualificazione)	729	3,2	12.630	46,8	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	5.962	9,1	23.381	45,0	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	748	1,5	6.648	9,9	27.636	49,8
<b>Totale</b>	<b>15.020</b>	<b>21,4</b>	<b>116.941</b>	<b>167,1</b>	<b>638.072</b>	<b>880,0</b>

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR.

**Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	59,3	2,3	-7,0	7,4
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,9	-3,7	-12,8	7,0
Redditi netti da proprietà (3)	20,1	0,5	-4,6	1,3
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	37,6	3,4	11,6	-0,7
Contributi sociali totali (-)	23,5	3,8	-5,9	6,8
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	18,4	3,3	-2,2	6,7
<b>Reddito lordo disponibile</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>	<b>-2,9</b>	<b>3,2</b>
<b>Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)</b>		<b>-0,3</b>	<b>-3,0</b>	<b>1,6</b>
in termini pro capite	19.623 (5)	0,2	-2,3	2,5
<i>per memoria:</i>				
deflatore della spesa regionale		0,4	0,2	1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*. (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

**Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021) (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2021	Variazione del monte retribuzioni 2019-2021	Contributi alla variazione del monte retribuzioni			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (2)	Occupati	Residuo
<b>Classe di età</b>						
Fino a 34 anni	21,3	-0,6	0,2	-2,4	1,6	0,0
35-44	25,3	-7,0	-1,3	-1,0	-4,8	0,1
45-54	32,4	1,5	-1,0	-0,5	3,1	0,0
55 e oltre	21,1	5,6	-1,9	-1,7	9,4	-0,3
<b>Genere</b>						
Maschi	65,3	0,5	-1,1	-0,7	2,3	0,0
Femmine	34,7	-2,1	-0,4	-2,6	0,9	0,0
<b>Qualifica</b>						
Dirigenti e quadri	7,1	-3,1	1,2	-1,0	-3,3	0,0
Impiegati	38,0	-0,1	-1,3	-1,6	2,9	-0,1
Operai e apprendisti	54,8	-0,4	-0,3	-1,3	1,2	0,0
Altro	0,1	-4,2	-6,1	-5,3	7,8	-0,5
<b>Settore</b>						
Industria	46,6	-1,3	-0,5	-0,4	-0,4	0,0
Costruzioni	5,7	22,5	0,1	-0,4	22,8	-0,1
Servizi	47,7	-1,8	-0,8	-2,2	1,3	0,0
<b>Tipo contratto</b>						
Tempo indeterminato	87,5	-1,4	-0,8	-1,0	0,4	0,0
Tempo determinato e stagionale	12,5	6,6	1,9	-0,5	5,1	0,1
<b>Tipo orario</b>						
Full time	81,7	0,6	-1,3	-1,7	3,7	-0,1
Part time	18,3	-5,0	0,5	-3,3	-2,3	0,0
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,5</b>	<b>-0,7</b>	<b>-1,4</b>	<b>1,7</b>	<b>0,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati INPS; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti*.  
(1) Le retribuzioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, dei lavoratori parasubordinati e del lavoro accessorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Tavola a4.3

<b>Spesa delle famiglie (1)</b> (quote e variazioni percentuali)					
VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021	
<b>Beni</b>	52,2	-0,1	-7,6	6,7	
<i>di cui:</i> beni durevoli	9,6	0,6	-10,2	11,4	
beni non durevoli	42,5	-0,2	-7,0	5,7	
<b>Servizi</b>	47,8	0,9	-14,1	2,1	
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>0,4</b>	<b>-10,9</b>	<b>4,5</b>	
<i>per memoria:</i>					
deflatore della spesa regionale	0,4	0,2	1,6	0,4	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Tavola a4.4

<b>Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)</b> (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Marche			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
<b>Autovetture</b>	<b>25.463</b>	<b>2,9</b>	<b>-20,0</b>	<b>1.317.465</b>	<b>5,5</b>	<b>-9,7</b>
<i>di cui:</i> privati	19.568	-1,2	-21,9	747.393	4,3	-16,0
società	4.075	31,0	-17,8	149.630	2,8	-15,9
noleggio	424	-0,9	27,7	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	788	5,8	-13,1	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	578	0,3	-2,2	25.823	5,5	0,8
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>2.816</b>	<b>22,6</b>	<b>-19,2</b>	<b>160.020</b>	<b>14,9</b>	<b>-12,8</b>
<i>di cui:</i> privati	767	29,3	-23,1	25.107	19,2	-23,4
società	1.370	38,6	-24,9	56.685	22,6	-15,8
noleggio	147	167,3	5,8	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	100	-11,7	-36,7	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	429	-30,1	16,9	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Inflazione nelle divisioni di spesa (1)**  
(variazioni percentuali)

VOCI	Marche			Centro			Italia		
	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23	dic. '21	dic. '22	mar. '23
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,5	13,8	15,3	3,3	13,2	14,2	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,5	3,1	5,0	0,5	2,9	4,7	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	0,0	2,9	3,2	0,4	2,5	2,9	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	13,2	52,6	16,9	13,7	49,5	15,9	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,4	6,4	7,6	1,7	7,5	8,0	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,7	-0,2	0,3	0,6	0,7	1,7	0,8	1,0	1,6
Trasporti	9,5	5,3	2,1	9,1	5,6	2,0	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-1,8	-1,1	0,9	-2,3	-1,2	0,9	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,1	2,2	3,0	-0,1	2,7	3,3	0,1	3,4	3,9
Istruzione	1,2	0,9	0,8	-0,4	1,6	1,5	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	3,2	4,9	4,6	3,0	7,5	7,6	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	0,4	4,2	4,5	0,2	3,7	4,4	0,7	3,5	3,8
<b>Indice generale</b>	<b>3,8</b>	<b>10,9</b>	<b>7,5</b>	<b>3,9</b>	<b>11,0</b>	<b>7,8</b>	<b>3,9</b>	<b>11,6</b>	<b>7,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce: Aumento dei prezzi al consumo.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	138,4	135,3	133,8	131,6	128,6	124,3	121,5	120,6	119,5	118,4	117,4
Altre attività reali (2)	30,8	30,6	30,1	29,7	29,3	28,2	26,7	26,2	25,7	25,6	25,4
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>169,2</b>	<b>165,9</b>	<b>164,0</b>	<b>161,3</b>	<b>158,0</b>	<b>152,5</b>	<b>148,2</b>	<b>146,7</b>	<b>145,2</b>	<b>144,0</b>	<b>142,8</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	31,8	33,5	35,6	37,2	37,8	38,6	38,9	38,0	39,4	42,0	43,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	38,8	41,0	39,0	39,0	38,6	36,6	39,0	36,0	39,3	40,8	45,1
Altre attività finanziarie (3)	17,7	18,1	19,3	21,1	23,1	24,9	26,7	27,6	31,1	33,3	35,2
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>88,3</b>	<b>92,7</b>	<b>93,9</b>	<b>97,3</b>	<b>99,5</b>	<b>100,1</b>	<b>104,7</b>	<b>101,6</b>	<b>109,8</b>	<b>116,1</b>	<b>124,2</b>
Prestiti totali	20,1	19,8	19,4	19,1	19,0	18,4	18,4	18,4	18,4	18,6	18,9
Altre passività finanziarie	5,1	5,1	5,1	5,2	5,2	5,2	5,3	5,3	5,5	5,4	5,5
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>25,3</b>	<b>25,0</b>	<b>24,6</b>	<b>24,3</b>	<b>24,1</b>	<b>23,6</b>	<b>23,6</b>	<b>23,7</b>	<b>23,9</b>	<b>23,9</b>	<b>24,4</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>232,2</b>	<b>233,7</b>	<b>233,3</b>	<b>234,2</b>	<b>233,3</b>	<b>229,0</b>	<b>229,2</b>	<b>224,7</b>	<b>231,0</b>	<b>236,2</b>	<b>242,6</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	81,8	81,5	81,6	81,6	81,4	81,5	82,0	82,2	82,3	82,2	82,2
Altre attività reali (2)	18,2	18,5	18,4	18,4	18,6	18,5	18,0	17,8	17,7	17,8	17,8
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	36,0	36,2	37,9	38,2	38,0	38,5	37,2	37,4	35,9	36,2	35,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	43,9	44,3	41,6	40,1	38,8	36,6	37,3	35,4	35,8	35,2	36,3
Altre attività finanziarie (3)	20,0	19,6	20,5	21,7	23,2	24,9	25,6	27,2	28,3	28,7	28,3
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	79,6	79,4	79,2	78,6	78,6	78,0	77,6	77,5	77,1	77,6	77,3
Altre passività finanziarie	20,4	20,6	20,8	21,4	21,4	22,0	22,4	22,5	22,9	22,4	22,7
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.



**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Marche</b>											
Attività reali	109,2	107,0	105,8	104,2	102,4	99,3	96,9	96,3	95,7	95,7	95,7
Attività finanziarie	57,0	59,8	60,6	62,9	64,5	65,2	68,4	66,7	72,4	77,1	83,3
Passività finanziarie	16,3	16,1	15,8	15,7	15,6	15,4	15,5	15,5	15,8	15,9	16,4
<b>Ricchezza netta</b>	<b>149,8</b>	<b>150,7</b>	<b>150,5</b>	<b>151,3</b>	<b>151,3</b>	<b>149,1</b>	<b>149,9</b>	<b>147,5</b>	<b>152,4</b>	<b>156,9</b>	<b>162,6</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,1	8,4	8,3	8,3	8,2	7,9	7,8	7,5	7,7	8,1	8,1
<b>Centro</b>											
Attività reali	147,7	145,4	140,9	136,4	131,6	128,5	126,4	124,8	123,7	122,9	123,6
Attività finanziarie	61,9	64,9	66,0	68,2	69,7	69,7	72,3	69,3	74,9	77,9	83,4
Passività finanziarie	17,8	17,5	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	18,6	19,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>191,8</b>	<b>192,8</b>	<b>189,7</b>	<b>187,4</b>	<b>184,1</b>	<b>180,8</b>	<b>181,0</b>	<b>176,0</b>	<b>180,1</b>	<b>182,2</b>	<b>187,7</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,5	9,9	9,8	9,6	9,4	9,1	9,0	8,5	8,7	9,0	8,9
<b>Italia</b>											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
<b>Ricchezza netta</b>	<b>160,2</b>	<b>163,3</b>	<b>162,6</b>	<b>163,0</b>	<b>163,1</b>	<b>162,2</b>	<b>164,7</b>	<b>161,0</b>	<b>166,9</b>	<b>170,2</b>	<b>176,2</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	2,1	3,9	3,8	2,1	59,9
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	2,4	5,2	5,7	5,5	24,0
Banche	0,1	1,7	2,1	2,2	17,6
Società finanziarie	9,7	16,1	17,1	15,5	6,4
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	0,8	2,4	-1,6	-3,4	16,1
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	1,9	3,9	3,2	1,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2015	5,4	9,1	-7,5	3,6	3,2	7,4	-2,2	4,1
2016	11,6	12,0	10,0	6,5	8,3	0,4	3,4	7,8
2017	16,1	19,8	0,4	6,4	6,2	8,9	2,7	9,1
2018	9,8	12,8	-5,4	7,2	5,4	14,7	8,0	8,0
2019	9,7	10,2	6,6	7,8	5,9	14,5	9,9	8,4
2020	4,3	4,5	3,6	-1,4	-3,0	9,7	-18,9	0,3
2021	3,7	2,5	11,7	1,8	-0,8	9,8	1,6	2,4
2022	2,6	0,4	15,8	7,1	5,9	10,9	4,4	5,7
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022</i>	31,3	26,6	4,7	68,7	47,7	17,6	3,4	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Marche			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	42,6	34,3	39,8	36,2	29,4	35,8	40,2	32,8	38,7
35-44	34,6	35,8	32,5	36,0	34,3	32,2	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	22,8	29,9	27,7	27,7	36,3	32,0	23,9	32,5	28,9
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	87,9	90,3	88,4	89,2	89,8	88,3	87,7	90,2	88,8
Stranieri	12,1	9,7	11,6	10,8	10,2	11,7	12,3	9,8	11,2
<b>Genere</b>									
Maschi	56,3	56,4	56,0	56,0	54,6	54,4	56,7	55,8	55,9
Femmine	43,7	43,6	44,0	44,0	45,4	45,6	43,3	44,2	44,1
<b>Importo (in euro)</b>									
Fino a 90.000	20,1	24,2	25,1	17,8	15,4	15,0	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	47,1	44,1	42,4	40,0	38,5	38,1	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	25,0	22,4	23,6	27,7	28,3	29,6	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	7,8	9,3	8,9	14,4	17,8	17,3	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	68	48	46
Banche con sede in regione	29	15	15
Banche spa e popolari	9	2	2
Banche di credito cooperativo	20	13	13
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	1	1
Società di gestione del risparmio	1	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	2	2
<i>di cui:</i> Confidi	–	2	2
Istituti di pagamento	–	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–
Operatori di microcredito	–	2	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Marche			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	1.183	715	680	32.881	21.650	20.986
<i>di cui:</i> banche con sede in regione	797	232	232	–	–	–
Numero sportelli per 100.000 abitanti	77	48	46	55	37	36
Sportelli BancoPosta	408	386	386	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche	212	177	166	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	29,3	58,9	63,9	32,8	60,1	63,3
Bonifici online (2)	26,7	76,1	83,8	51,8	82,6	87,5

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
<b>Prestiti</b>					
Ancona	10.672	10.290	10.383	1,8	0,5
Pesaro e Urbino	8.352	8.281	8.242	1,2	0,4
Macerata	6.224	6.094	6.027	1,4	-1,1
Fermo	3.719	3.529	3.482	-1,4	-0,5
Ascoli Piceno	4.120	4.182	4.112	3,2	-0,1
<b>Totale</b>	<b>33.088</b>	<b>32.376</b>	<b>32.245</b>	<b>1,4</b>	<b>0,0</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Ancona	12.554	13.683	14.142	9,0	3,4
Pesaro e Urbino	9.792	10.307	10.346	5,3	0,4
Macerata	8.250	8.915	8.932	8,1	0,2
Fermo	4.157	4.405	4.335	6,0	-1,6
Ascoli Piceno	5.200	5.648	5.518	8,7	-2,3
<b>Totale</b>	<b>39.951</b>	<b>42.957</b>	<b>43.273</b>	<b>7,5</b>	<b>0,7</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Ancona	5.301	5.559	5.502	4,9	-1,0
Pesaro e Urbino	4.224	4.462	4.399	5,6	-1,4
Macerata	2.844	2.986	2.969	5,0	-0,6
Fermo	1.547	1.600	1.504	3,5	-6,0
Ascoli Piceno	1.441	1.550	1.800	7,6	16,1
<b>Totale</b>	<b>15.356</b>	<b>16.158</b>	<b>16.174</b>	<b>5,2</b>	<b>0,1</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2) di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,2	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,6	-1,3
Dic. 2013	-8,1	-9,9	-3,7	-4,9	-5,1	-4,1	-2,8	-1,5	-4,2
Dic. 2014	-6,1	-1,4	-1,6	-2,1	-1,6	-3,7	-3,0	-0,6	-1,8
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Dic. 2016	-6,8	-9,0	0,5	-0,2	0,9	-3,8	-2,8	1,9	0,2
Dic. 2017	-5,3	15,5	0,4	-0,6	0,6	-4,3	-3,7	2,3	0,3
Giu. 2018	-3,5	-1,4	0,3	-0,6	0,6	-4,6	-4,2	2,0	0,2
Dic. 2018	-3,2	-5,3	0,2	-0,6	0,2	-3,5	-2,9	1,7	0,1
Giu. 2019	-2,7	0,3	-0,4	-1,9	-1,2	-4,2	-4,0	1,8	-0,5
Dic. 2019	-1,7	103,5	-1,1	-2,7	-2,5	-3,5	-3,7	1,4	-0,6
Mar. 2020	-1,6	79,4	1,5	2,0	3,6	-3,3	-3,5	0,8	1,8
Giu. 2020	0,6	91,6	2,3	3,8	4,8	0,4	2,6	0,1	2,7
Set. 2020	1,0	5,9	5,0	8,2	9,5	3,9	6,6	0,3	4,8
Dic. 2020	1,3	3,5	5,2	8,2	9,1	5,3	8,2	0,8	5,0
Mar. 2021	0,8	-10,7	3,4	5,6	4,5	9,3	13,8	0,1	3,2
Giu. 2021	-1,3	-6,9	2,7	3,5	2,6	6,9	8,2	1,4	2,4
Set. 2021	0,1	-9,8	0,9	0,6	-0,3	3,6	5,2	1,5	0,8
Dic. 2021	0,6	29,4	1,2	1,1	0,7	2,4	4,0	1,5	1,4
Mar. 2022	-2,0	49,3	1,4	0,5	1,0	-1,0	-0,8	2,7	1,6
Giu. 2022	-2,8	33,9	2,5	2,0	2,8	-1,0	0,2	3,2	2,5
Set. 2022	-3,4	27,5	1,9	0,8	1,6	-1,8	-0,9	3,4	1,9
Dic. 2022	-2,9	-12,8	0,3	-1,3	-0,5	-4,0	-2,3	2,5	0,0
Mar. 2023	-1,4	-9,7	-1,1	-2,6	-1,9	-5,3	-3,7	1,1	-1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	1.471	1.482	1.444	12	11	–
Società finanziarie e assicurative	338	422	370	3	1	1
Settore privato non finanziario (1)	31.279	30.472	30.432	1.790	947	749
Imprese	17.996	17.118	16.820	1.351	660	520
medio-grandi	13.874	13.170	13.073	1.033	515	419
piccole (2)	4.122	3.948	3.747	319	145	101
<i>di cui</i> : famiglie produttrici (3)	2.344	2.281	2.193	163	79	55
Famiglie consumatrici	13.124	13.203	13.461	436	282	223
<b>Totale</b>	<b>33.088</b>	<b>32.376</b>	<b>32.245</b>	<b>1.804</b>	<b>960</b>	<b>749</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Tasso di deterioramento</b>								
Dic. 2017	3,0	3,4	2,7	8,9	3,4	4,0	1,8	2,7
Dic. 2018	0,2	2,6	1,7	7,8	2,9	3,3	1,4	2,0
Dic. 2019	0,8	2,0	1,7	5,0	2,0	2,5	1,0	1,5
Mar. 2020	0,2	2,0	1,7	4,0	2,0	2,3	1,0	1,5
Giu. 2020	1,1	1,7	1,2	3,1	1,9	2,1	1,0	1,3
Set. 2020	1,8	1,6	1,2	2,6	1,9	2,0	1,0	1,3
Dic. 2020	2,5	1,5	1,0	4,1	1,6	1,8	0,9	1,2
Mar. 2021	2,5	1,3	0,9	4,1	1,4	1,8	1,0	1,2
Giu. 2021	1,6	1,3	1,1	3,8	1,3	1,8	0,9	1,1
Set. 2021	0,8	1,2	1,1	3,2	1,1	1,7	0,9	1,1
Dic. 2021	0,1	1,8	1,9	1,5	1,8	1,9	0,9	1,4
Mar. 2022	0,2	1,7	1,7	1,3	1,9	1,6	0,7	1,3
Giu. 2022	0,2	1,8	1,7	1,3	2,0	1,7	0,6	1,3
Set. 2022	0,1	1,7	1,4	1,3	2,2	1,7	0,6	1,2
Dic. 2022	0,1	1,5	1,3	3,5	1,5	1,3	0,6	1,1
Mar. 2023 (3)	0,1	1,5	1,5	3,4	1,5	1,4	0,6	1,1
<b>Tasso di ingresso in sofferenza</b>								
Dic. 2017	3,7	4,8	2,6	18,4	3,5	4,6	1,8	3,6
Dic. 2018	0,1	3,1	1,8	13,2	2,3	2,8	1,3	2,3
Dic. 2019	1,0	2,5	1,7	10,4	2,0	2,1	0,9	1,8
Mar. 2020	0,1	2,4	1,5	9,7	2,0	2,0	0,8	1,7
Giu. 2020	0,2	1,7	1,3	3,8	1,9	1,7	0,9	1,3
Set. 2020	0,2	1,6	0,9	6,3	1,5	1,2	0,7	1,2
Dic. 2020	0,2	1,4	0,6	5,2	1,5	1,3	0,8	1,1
Mar. 2021	0,1	1,1	0,4	4,7	1,1	1,3	0,8	1,0
Giu. 2021	0,3	1,2	0,4	5,6	1,2	1,4	0,8	1,0
Set. 2021	0,3	0,9	0,4	2,5	1,0	1,4	0,7	0,8
Dic. 2021	0,3	1,2	0,6	6,4	1,0	1,3	0,6	1,0
Mar. 2022	0,3	1,3	0,6	6,2	1,1	1,2	0,6	1,0
Giu. 2022	..	1,3	0,8	6,3	0,9	1,0	0,5	1,0
Set. 2022	–	1,4	0,8	7,0	1,0	1,0	0,5	1,0
Dic. 2022	–	1,0	0,9	3,2	0,9	0,9	0,4	0,8
Mar. 2023 (3)	–	1,2	1,3	4,4	0,7	1,0	0,4	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.



**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2017	13,0	18,2	17,2	7,1	13,1
Dic. 2018	11,0	12,1	11,7	5,1	8,7
Dic. 2019	2,9	10,7	10,7	3,4	7,1
Mar. 2020	3,0	9,9	10,6	3,4	6,8
Giu. 2020	2,7	9,6	9,9	3,4	6,6
Set. 2020	2,4	8,9	9,4	3,4	6,3
Dic. 2020	0,7	6,6	6,9	2,8	4,8
Mar. 2021	0,9	6,7	6,9	2,8	4,8
Giu. 2021	0,5	6,5	6,6	2,8	4,7
Set. 2021	0,6	6,1	5,9	2,6	4,4
Dic. 2021	0,3	3,6	3,4	1,6	2,6
Mar. 2022	0,3	3,5	3,4	1,6	2,6
Giu. 2022	0,7	2,9	2,5	1,3	2,1
Set. 2022	0,3	2,9	2,4	1,2	2,1
Dic. 2022	0,2	2,2	2,1	1,1	1,6
Mar. 2023 (3)	0,2	2,3	2,0	1,1	1,6
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2017	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Dic. 2018	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Dic. 2019	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Mar. 2020	6,1	17,3	16,6	6,4	12,0
Giu. 2020	5,9	16,4	15,6	6,4	11,6
Set. 2020	5,4	14,8	14,5	6,2	10,7
Dic. 2020	3,4	11,6	11,4	5,4	8,6
Mar. 2021	4,0	11,5	11,5	5,5	8,6
Giu. 2021	2,6	11,4	11,3	5,4	8,4
Set. 2021	3,5	10,7	10,4	5,1	7,9
Dic. 2021	2,3	7,3	7,0	3,7	5,5
Mar. 2022	2,2	7,2	6,9	3,6	5,4
Giu. 2022	4,7	6,7	6,1	3,2	5,0
Set. 2022	1,9	6,8	6,1	3,1	4,9
Dic. 2022	0,9	5,8	5,7	2,9	4,3
Mar. 2023 (3)	0,9	5,7	5,6	2,8	4,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie consumatrici	1,2	4,8	1,4	2,2	7,7	8,0	6,5	6,3	6,3	6,9
Imprese	2,7	4,1	2,5	3,3	13,2	6,2	13,7	10,8	6,9	12,1
<b>Totale</b>	<b>2,4</b>	<b>4,2</b>	<b>2,3</b>	<b>3,2</b>	<b>12,3</b>	<b>6,5</b>	<b>12,3</b>	<b>10,0</b>	<b>6,8</b>	<b>10,4</b>
in milioni	104	238	159	257	857	315	366	230	120	99
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie consumatrici	1,1	4,9	3,1	27,3	20,8	25,8	37,7	26,2	52,8	24,9
Imprese	0,6	1,9	2,8	33,8	38,8	27,4	16,5	34,8	52,9	38,7
<b>Totale</b>	<b>0,7</b>	<b>2,5</b>	<b>2,8</b>	<b>32,7</b>	<b>35,9</b>	<b>27,0</b>	<b>21,5</b>	<b>33,0</b>	<b>52,6</b>	<b>35,1</b>
in milioni	30	142	197	2.656	2.510	1.304	640	754	934	334
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	0	10	4	11	1.065	90	177	326	261	339

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza*.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione.

– (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2022)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	53,7	61,4	77,1	51,9
<i>di cui:</i> manifattura	56,1	60,6	68,5	31,8
costruzioni	50,2	59,9	82,7	58,2
servizi	64,3	65,6	76,2	50,4
<i>di cui:</i> sofferenze	64,7	63,1	73,6	39,1
<i>di cui:</i> manifattura	66,6	60,6	70,3	51,8
costruzioni	62,7	73,3	81,0	57,9
servizi	53,7	61,4	77,1	51,9
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,1	62,9	70,1	65,1
<i>di cui:</i> sofferenze	62,6	76,3	73,4	67,0
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	2,9	3,3	72,4	48,2
<i>in bonis</i>	0,8	1,0	72,3	47,9
deteriorati	52,8	62,2	74,5	55,2
<i>di cui:</i> sofferenze	64,2	70,4	74,5	54,8
inadempienze probabili	47,5	59,3	75,8	57,4
scaduti	31,2	45,2	61,7	35,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>31.519</b>	<b>4,5</b>	<b>0,0</b>	<b>-3,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	19.400	8,9	2,1	-4,4
depositi a risparmio (4)	12.110	-1,5	-3,2	-2,0
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>14.372</b>	<b>3,8</b>	<b>-1,1</b>	<b>11,3</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.019	-7,5	26,4	70,2
obbligazioni bancarie italiane	753	-38,7	4,1	36,3
altre obbligazioni	646	-11,2	-2,9	18,8
azioni	1.315	16,0	-15,9	-2,8
quote di OICR (6)	8.577	13,0	-6,0	-3,6
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>11.755</b>	<b>16,9</b>	<b>2,9</b>	<b>-5,5</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	11.120	18,2	2,2	-8,5
depositi a risparmio (4)	634	-4,2	14,8	49,4
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>1.802</b>	<b>19,6</b>	<b>10,4</b>	<b>38,1</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	169	-12,7	67,5	190,5
obbligazioni bancarie italiane	103	-17,8	74,4	115,2
altre obbligazioni	109	-12,9	33,9	111,7
azioni	655	14,8	9,9	57,6
quote di OICR (6)	730	38,2	-2,2	-0,4
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>43.273</b>	<b>7,5</b>	<b>0,7</b>	<b>-4,0</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	30.520	12,1	2,2	-5,8
depositi a risparmio (4)	12.744	-1,7	-2,5	0,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>16.174</b>	<b>5,2</b>	<b>0,1</b>	<b>14,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.187	-7,8	28,1	75,2
obbligazioni bancarie italiane	856	-37,5	9,4	42,9
altre obbligazioni	754	-11,4	1,1	28,1
azioni	1.970	15,7	-8,8	12,8
quote di OICR (6)	9.308	14,6	-5,7	-3,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,35	3,23	4,28
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,95	2,79	3,96
costruzioni	4,62	4,87	5,53
servizi	3,66	3,55	4,47
Imprese medio-grandi	3,00	2,90	3,99
Imprese piccole (2)	6,93	6,70	7,51
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,57	2,11	3,88
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>			
Famiglie consumatrici	1,66	2,20	3,48

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Marche				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>5.486</b>	<b>3.705</b>	<b>89,4</b>	<b>7,6</b>	<b>3.492</b>	<b>89,6</b>	<b>5,1</b>	<b>3.660</b>	<b>88,8</b>	<b>4,4</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.104	2.096	50,6	7,2	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	1.736	1.173	28,3	4,8	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	226	152	3,7	12,5	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	43	29	0,7	8,3	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	116	78	1,9	86,1	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>650</b>	<b>439</b>	<b>10,6</b>	<b>8,0</b>	<b>405</b>	<b>10,4</b>	<b>4,0</b>	<b>460</b>	<b>11,2</b>	<b>2,2</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	524	354	8,5	13,1	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	76	51	1,2	-7,2	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	18	12	0,3	-0,3	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	3	2	0,1	-79,9	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>6.136</b>	<b>4.144</b>	<b>100,0</b>	<b>7,7</b>	<b>3.897</b>	<b>100,0</b>	<b>5,0</b>	<b>4.120</b>	<b>100,0</b>	<b>4,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Marche			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.572	69,4	7,3	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	113	3,1	36,7	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	1.019	27,5	6,0	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	1.105	6,2	4,2	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	888	8,0	6,7	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	1.047	9,3	5,3	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	1.147	4,1	9,3	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	135	30,7	-9,8	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	33	7,4	0,2	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	272	61,9	20,9	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	481	22,6	19,1	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	228	17,2	4,9	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	207	15,6	44,9	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	216	6,4	28,5	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.707	65,3	6,3	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	146	3,5	26,4	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.291	31,2	8,8	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.586	7,9	8,3	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	1.116	9,0	6,3	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	1.255	10,0	10,2	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	1.363	4,3	12,0	1.440	11,3	0,7	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

**Spesa energetica degli enti territoriali**  
(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Marche			Centro			Italia		
	2021	2022	Var 22/21	2021	2022	Var 22/21	2021	2022	Var 22/21
<b>Per vettore energetico</b>									
Elettricità	43	72	69,4	36	60	66,3	43	68	57,1
Gas	22	36	67,5	13	21	57,7	18	26	48,6
Carburanti	5	6	32,8	3	4	21,2	4	5	25,2
<b>Per tipologia di ente</b>									
Regioni e strutture sanitarie	25	47	87,2	18	33	85,8	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	4	6	40,6	4	6	41,9	4	6	58,5
Comuni (1)	40	62	56,0	30	45	49,1	38	55	44,6
<b>Totale</b>	<b>69</b>	<b>115</b>	<b>66,3</b>	<b>52</b>	<b>84</b>	<b>61,4</b>	<b>65</b>	<b>99</b>	<b>52,8</b>
<i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>									
Province e Città metropolitane	–	3	–	–	3	–	–	3	–
Comuni (1)	–	18	–	–	14	–	–	17	–
<b>Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente</b>									
Regioni e strutture sanitarie	1,1	1,8	–	0,8	1,4	–	0,9	1,5	–
Province e Città metropolitane	5,1	5,3	–	4,5	5,0	–	4,0	5,4	–
Comuni (1)	4,2	6,1	–	2,9	4,2	–	4,2	5,8	–
<b>Totale</b>	<b>2,0</b>	<b>3,1</b>	<b>–</b>	<b>1,5</b>	<b>2,3</b>	<b>–</b>	<b>1,8</b>	<b>2,7</b>	<b>–</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Tavola a6.4

**Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)**  
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Marche	Centro	Italia
Conto energia	<b>204</b>	<b>90</b>	<b>129</b>
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	0	0	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	0	0	6
Tariffa omnicomprensiva	0	0	11
<b>Totale</b>	<b>204</b>	<b>90</b>	<b>154</b>
Quota sulla bolletta elettrica	4,8	2,5	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali. (1) Anno 2021.



**Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali**  
(valori percentuali)

VOCI	Marche	Centro	Italia
<b>Epoca di costruzione/ristrutturazione</b>			
Prima del 1990 (1)	77,7	74,0	65,4
Dal 1991 al 2000	10,0	8,4	8,9
Dal 2001 al 2010	7,8	8,1	7,5
Dopo il 2010	1,8	3,3	3,0
Non indicato	2,7	6,2	15,3
<b>Finalità di utilizzo</b>			
Attività culturali, sportive e ricreative	39,7	34,7	35,9
Istruzione	25,0	21,4	22,7
Sanità	7,9	12,7	11,6
Alloggi	5,7	13,2	10,2
Pubblica amministrazione	12,4	10,3	9,8
Altro	9,3	7,6	9,9
<b>Altro</b>			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	19,7	29,0	31,3
Edifici dati in locazione	6,1	9,6	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'economia e delle finanze.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, Legge 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso nazionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

**Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)**  
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Marche	Centro	Italia
	<b>Per tipologia di ente</b>		
Regione	20	171	92
<i>di cui</i> quota PNRR	0,6	17,4	26,1
Province e Città metropolitane	57	40	23
<i>di cui</i> quota PNRR	31,6	41,2	37,2
Comuni (2)	367	199	271
<i>di cui</i> quota PNRR	36,9	35,1	28,6
	<b>Per tipologia di edificio</b>		
Scuole	429	399	374
<i>di cui</i> quota PNRR	35,6	28,7	28,7
Sanità	14	9	10
<i>di cui</i> quota PNRR	0,8	8,8	23,1
Altro (3)	1	2	2
<i>di cui</i> quota PNRR	42,9	42,3	15,7
	<b>Totale</b>		
<b>Totale interventi di risparmio energetico</b>	<b>444</b>	<b>410</b>	<b>386</b>
<i>di cui</i> quota PNRR	34,6	28,3	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	<b>5,7</b>	<b>8,6</b>	<b>7,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023); per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.

**Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Marche	873	92,5	59,7
FESR	585	94,1	51,7
FSE	288	89,3	75,9
Regioni più sviluppate (4)	13.195	100,0	82,2
FESR	6.689	95,5	75,1
FSE	6.506	104,6	89,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) Dati al 31 dicembre 2022 – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)**  
(unità e valori percentuali)

VOCI	Marche		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	7.459	33,7	67.050	50,3	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	184	18,7	1.888	9,1	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	8.542	40,1	98.829	32,6	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	6	7,6	52	8,0	97	8,4
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.542	41,2	44.777	33,7	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	448	23,3	2.357	7,8	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	12.953	31,7	118.758	55,0	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	248	3,9	1.927	3,5	2.601	3,5
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	14.002	15,9	134.787	8,5	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	1.725	25,5	26.060	21,7	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	349	20,8	5.583	19,5	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	115	37,8	1.389	50,4	3.687	64,0
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	8.712	30,0	98.827	45,2	128.420	25,5
Liquidato	3.862	8,4	23.233	12,4	45.433	9,5
In corso	3.403	61,2	35.724	40,7	68.845	62,8
Non avviato	214	0,3	10.035	1,7	19.599	2,2
<b>Totale</b>	<b>16.191</b>	<b>100,0</b>	<b>167.819</b>	<b>100,0</b>	<b>262.297</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)**  
(unità e quote percentuali)

VOCI	Marche		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
<b>Per natura dell'intervento</b>						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	11	57,4	5.732	46,0	6.326	30,2
Realizzazione di lavori pubblici	-	0,0	-	0,0	26	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	1	2,6	25.144	43,4	45.493	47,1
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	4	40,0	9	10,6	18	22,6
<b>Per tema prioritario</b>						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	4	40,0	18.343	23,3	31.552	43,0
Energia, ambiente e trasporti	1	0,1	2	0,1	57	0,7
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	11	59,9	12.259	76,4	19.969	56,2
Rafforzamento della capacità della PA	-	0,0	281	0,3	285	0,2
<b>Per classe di importo</b>						
0-50.000 euro	1	0,1	28.607	6,5	49.063	5,3
50.000-250.000 euro	1	0,5	2.002	7,2	2.392	4,4
250.000-1 milione di euro	2	2,7	114	2,3	168	1,7
Oltre 1 milione di euro	12	96,8	162	84,0	240	88,7
<b>Per stato di avanzamento (4)</b>						
Concluso	5	28,3	10.585	56,3	15.735	31,6
Liquidato	7	31,7	11.377	21,0	19.892	21,8
In corso	4	40,0	6.148	19,7	8.318	44,2
Non avviato	-	0,0	2.775	3,0	7.918	2,3
<b>Totale</b>	<b>16</b>	<b>100,0</b>	<b>30.885</b>	<b>100,0</b>	<b>51.863</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR delle regioni del Centro Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Marche		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	315	212	2.642	225	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	73	49	425	36	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	156	105	995	85	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	86	58	1.222	104	3.944	67
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	466	313	3.906	333	23.831	404
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	52	35	264	23	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	46	31	1.541	131	8.320	141
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	87	59	548	47	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	280	188	1.554	133	10.848	184
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	532	358	1.370	117	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	511	343	1.076	92	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	22	15	265	23	2.947	50
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	588	395	5.779	493	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	490	330	2.758	235	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	98	66	3.021	258	7.296	124
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	854	574	3.448	294	16.562	281
Politiche per il lavoro	36	24	342	29	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	407	274	2.361	201	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	411	276	745	64	2.943	50
<b>Salute</b>						
Missione 6	345	232	2.664	227	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	145	97	1.102	94	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	200	134	1.563	133	8.308	141
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>3.100</b>	<b>2.084</b>	<b>19.810</b>	<b>1.690</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Tavola a6.11

**Risore del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Marche		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	511	344	4.190	357	23.987	406
Province e Città metropolitane	130	87	1.300	111	6.948	118
Comuni (3)	1.270	854	6.534	557	33.501	568
Altre Amministrazioni locali (4)	232	156	2.237	191	13.778	233
Enti nazionali (5)	956	643	5.549	473	34.622	587
<b>Totale</b>	<b>3.100</b>	<b>2.084</b>	<b>19.810</b>	<b>1.690</b>	<b>112.835</b>	<b>1.911</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 22 maggio 2023.

(1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Tavola a6.12

**Costi del servizio sanitario**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Marche			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2021 Milioni di euro	Var. % 2021/ 2020	Var. % 2022/21	2021 Milioni di euro	Var. % 2021/ 2020	Var. % 2022/21	2021 Milioni di euro	Var. % 2021/ 2020	Var. % 2022/21
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione</b>	3.314	4,6	0,7	123.275	3,7	1,8	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	2.403	4,4	1,3	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	635	0,9	-16,2	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	1.059	0,4	2,5	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (2)	906	4,9	-0,5	39.583	5,5	1,1	41.996	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	193	6,8	2,0	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	179	0,8	-7,3	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	118	5,9	-3,1	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenz.	61	6,5	1,7	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (3)</b>	-22			97			0		
<b>Costi sostenuti per i residenti (4)</b>	2.222	4,3	0,7	2.228	3,7	1,9	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 2 maggio 2023).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (4) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

**Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)**  
(unità, valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti (2)			Variazioni percentuali (3)					
	Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale	2011-2021			2020-21		
				Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale	Tempo indeter- minato	Tempo determi- nato e altro flessibile (4)	Totale
<b>Marche</b>									
Medici	21,5	1,4	22,9	-0,1	0,6	0,0	1,5	-5,6	1,0
Infermieri	57,2	4,8	61,9	0,2	1,3	0,2	5,3	-14,7	3,5
Altro personale	52,1	8,8	60,9	-0,4	7,2	0,4	4,0	29,1	7,0
ruolo sanitario	15,5	3,7	19,2	-0,3	13,2	1,2	4,3	92,1	14,3
ruolo tecnico	24,2	3,5	27,7	0,0	1,8	0,2	5,1	-10,1	2,9
ruolo professionale	0,2	0,2	0,5	1,7	24,9	8,1	26,9	614,7	124,3
ruolo amministrativo	12,1	1,4	13,4	-1,3	14,8	-0,5	1,0	40,9	4,0
<b>Totale</b>	<b>130,7</b>	<b>15,0</b>	<b>145,7</b>	<b>-0,1</b>	<b>4,2</b>	<b>0,3</b>	<b>4,1</b>	<b>7,7</b>	<b>4,5</b>
<b>Italia</b>									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
<b>Totale</b>	<b>110,7</b>	<b>10,4</b>	<b>121,1</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,9</b>	<b>33,8</b>	<b>3,1</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Dati riferiti al 31 dicembre 2021– (3) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (4) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.



**Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)**  
(quote percentuali)

ETÀ	Marche				Italia			
	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021
<b>Totale</b>								
15-39	25,6	18,4	19,3	21,5	19,3	12,4	16,7	21,0
40-49	34,3	31,9	30,1	28,1	36,4	30,9	26,7	24,1
50-59	35,6	37,2	37,1	36,5	39,2	42,2	40,4	39,0
60 e oltre	4,5	12,6	13,6	13,8	5,1	14,5	16,2	15,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Medici</b>								
15-39	16,4	12,1	16,1	20,3	12,5	9,6	14,9	19,0
40-49	24,6	26,3	30,4	31,2	25,3	22,7	25,3	27,2
50-59	48,5	36,2	29,2	26,0	52,6	41,0	30,6	26,6
60 e oltre	10,5	25,3	24,3	22,6	9,7	26,7	29,1	27,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Infermieri</b>								
15-39	38,6	27,2	26,3	27,9	28,0	16,7	21,3	26,2
40-49	37,5	40,4	35,9	30,5	42,1	40,3	31,6	25,2
50-59	23,1	28,3	33,1	36,1	28,1	36,0	39,2	40,6
60 e oltre	0,8	4,0	4,7	5,4	1,8	7,0	7,8	8,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Ruolo tecnico</b>								
15-39	13,8	8,6	8,3	9,8	11,6	7,3	9,6	12,3
40-49	38,5	26,0	23,0	23,7	36,1	24,7	22,4	22,8
50-59	42,3	50,1	50,4	46,3	45,4	51,5	48,5	45,0
60 e oltre	5,4	15,2	18,3	20,2	6,9	16,6	19,4	19,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione..

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Marche				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	3.837	2.591	95,7	-2,8	2.633	95,4	-3,2	2.973	95,6	-1,8	
Entrate in conto capitale	172	116	4,3	-15,6	126	4,6	6,1	137	4,4	1,8	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	184	125	70,4	16,0	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7	
tributarie	104	70	39,7	-8,6	71	40,4	-5,3	69	39,6	-5,2	
trasferimenti (2) (3)	68	46	25,9	110,2	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7	
<i>di cui:</i> da Regione	4	2	1,4	-55,1	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3	
extra tributarie	13	8	4,8	-2,5	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1	
Entrate in conto capitale	78	52	29,6	55,9	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	1.701	1.148	80,1	3,6	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2	
tributarie	780	527	36,7	3,3	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4	
trasferimenti (2)	556	376	26,2	-1,9	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5	
<i>di cui:</i> da Regione	165	111	7,8	-11,9	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5	
extra tributarie	364	246	17,2	13,8	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9	
Entrate in conto capitale	423	285	19,9	34,0	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. - (2) Comprende le partecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi. (3) La variazione risente di una nuova modalità di contabilizzazione prevista dall'art. 1, commi 783 - 785, della L. 178/2020: dal 2022 i fondi e i contributi per il finanziamento delle funzioni fondamentali sono interamente registrati dagli enti nelle voci di entrata, mentre prima erano inseriti al netto delle somme dovute per il concorso alla finanza pubblica.

**Basi imponibili dei principali tributi locali**  
(euro, valori percentuali)

VOCI	Marche	Italia
<b>Addizionali sul reddito persone fisiche 2020</b>		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	19.428	761.274
redditi 0-15.000	15,7	14,1
15.000-26.000	33,7	28,1
26.000-50.000	30,9	33,6
oltre 50.000	19,7	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	12.843	12.764
<i>per memoria:</i>		
redditi da fabbricati in cedolare secca	245	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	335	333
<b>Imu 2021</b>		
Valore catastale (2)	53.573	2.609.322
pro capite	35.758	44.049
per immobile	65.121	81.401
per categoria catastale		
abitazioni (3)	37,4	38,9
immobili a uso produttivo (4)	28,9	28,0
altri fabbricati (5)	33,7	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo pro capite	66.394	79.154
<i>di cui:</i> abitazioni principali e relative pertinenze	45,1	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	1,0	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Reddito imponibile per le addizionali; le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2021***(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile		Parte disponibile	
					positiva – Avanzo (4)	negativa – Disavanzo (4)	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Marche</b>								
Regione	665	392	350	–	–	–	-77	-52
Province e Città metropolitane	64	43	29	1	10	8	-18	-90
Comuni	920	577	245	44	110	95	-56	-169
fino a 5.000 abitanti	183	77	61	14	35	124	-4	-183
5.001-20.000 abitanti	264	179	49	9	37	89	-11	-140
20.001-60.000 abitanti	360	223	99	12	35	97	-8	-61
oltre 60.000 abitanti	112	98	36	8	3	33	-33	-334
<b>Totale</b>	<b>1.649</b>	<b>1.011</b>	<b>624</b>	<b>44</b>	<b>120</b>	<b>::</b>	<b>-151</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	12.280	26.537	9.731	99	–	–	-24.087	-480
Province e Città metropolitane	4.953	2.038	1.860	201	1.017	23	-167	-34
Comuni	46.143	38.966	8.992	1.576	4.251	124	-7.643	-485
fino a 5.000 abitanti	4.834	2.892	1.010	310	1.196	179	-575	-463
5.001-20.000 abitanti	9.112	6.778	1.576	380	1.413	114	-1.035	-344
20.001-60.000 abitanti	8.811	7.262	1.761	271	703	90	-1.186	-327
oltre 60.000 abitanti	4.834	22.034	4.646	614	939	126	-4.847	-614
<b>Totale</b>	<b>63.376</b>	<b>67.540</b>	<b>20.583</b>	<b>1.875</b>	<b>5.268</b>	<b>::</b>	<b>-31.896</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

## Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2021							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Marche	RSO	Marche	RSO	Marche	RSO	Marche	RSO
Percentuale sul totale	88,4	83,8	7,6	5,6	4,0	10,6	100,0	100,0
<b>Ipotesi minima</b>								
Milioni di euro	147	5.312	7	407	0	45	154	5.765
Euro pro capite	127	155	23	50	4	6	104	115
<b>Ipotesi intermedia</b>								
Milioni di euro	336	10.383	28	2.751	0	408	365	13.542
Euro pro capite	290	302	93	335	14	54	245	270
<b>Ipotesi massima</b>								
Milioni di euro	423	13.036	33	3.217	0	430	456	16.683
Euro pro capite	365	379	107	391	15	57	307	333

Fonte: elaborazione su dati RGS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*. (1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Debito delle Amministrazioni locali (1)  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Marche		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	1.937	1.894	76.741	75.988	88.082	87.709
Ammontare pro capite (2)	1.302	1.279	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	-1,7	-2,2	2,7	-1,0	3,6	-0,4
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	4,9	4,5	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	13,5	13,7	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	71,7	72,7	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	8,1	7,6	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	1,8	1,6	11,0	11,0	9,9	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	2.102	2.050	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (2)	1.413	1.384	2.065	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,1	-2,5	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).